

Caccia

sp & speciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2016

**Beccaccia:
lanciato un progetto di ricerca**

**La tubercolosi nella fauna selvatica
alle porte della Svizzera**

**Corsi di introduzione alla pesca
per il periodo 2016-2017**

**Le società della FTAP
alla lente**

ESCLUSIVO

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 5 - Ottobre 2016
Anno 22

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch



Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 5 Dalle Sezioni
- 8 CacciaSvizzera
- 10 Gestione degli ungulati
- 14 Beccaccia:
lanciato un progetto di ricerca
- 16 Scolopax
- 18 Come alimentarsi a caccia?
- 22 I cacciatori francesi
e la regolazione dei lupi
- 24 L'angolo del veterinario
- 28 Selvaggina in tavola
- 30 Calendario tiro a volo
- 30 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
28 ottobre 2016

In copertina: la fotografia di Ivan Pedrazzi di Cadro ritrae il lago Leit, una delle molte perle delle nostre montagne.

Un'altra «perla» è riprodotta sull'ultima pagina di copertina e ritrae un angolo del lago Ritom fotografato da Guido Pedroni.

Di Patrick Dal Mas

Tempo di caccia bassa!

La Caccia Alta si è da poco conclusa e grazie al nuovo sistema informatico di registrazione delle catture introdotto dall'UCP quest'anno, disponiamo già dei dati relativi alle catture, commentati a caldo da Marco Viglezio in questo numero. Un'analisi più approfondita verrà poi effettuata dai membri dell'Area ungulati per cominciare a riflettere su eventuali correttivi da proporre per il regolamento venatorio del prossimo anno.

Siamo alle porte dell'apertura della Caccia Bassa, che in Ticino mobilita circa 800 cacciatori, grandissimi appassionati di questa particolare e difficile arte venatoria. Le pulsazioni e l'adrenalina di quest'ultimi e dei loro fedeli e amati ausiliari, in questo periodo, stanno sicuramente salendo!

La Caccia Alta, negli ultimi anni, è stata relativamente poco bersagliata da attacchi da parte dell'opinione pubblica, in modo particolare dagli ambienti "verdi" (vedasi ad esempio la raccolta firme non riuscita per lanciare il referendum per la chiusura della caccia al cervo sul Generoso), grazie soprattutto al proliferare di alcune specie di ungulati che arrecano danni all'agricoltura locale e provocano incidenti stradali. Lo stesso non lo si può affermare per la Caccia Bassa. A intervalli regolari, dal fronte ecologista, abbiamo conosciuto (e conosceremo) dei tentativi di far chiudere definitivamente la caccia alla lepre, o quella del fagiano di monte. Più recentemente è stata presa di mira quella alla pernice bianca e alla beccaccia. Le motivazioni sono sempre le medesime: la caccia intaccherebbe gravemente l'effettivo di queste specie, già considerate minacciate. Il mondo venatorio, sensibile alla conservazione di tutte le specie, ha deciso di non stare a guardare, e di rispondere a questi frequenti attacchi con argomenti solidi, non tanto legati alla passione per la caccia,

che risulterebbero comprensibili solo a noi "del mestiere", ma cercando risposte e soluzioni con l'aiuto della scienza. Infatti, negli ultimi anni, si sono intensificati i rapporti di collaborazione con il mondo scientifico, per affrontare assieme degli studi per analizzare l'effettiva influenza della caccia su queste popolazioni, e, se del caso, di intervenire per modificare le modalità e le intensità di prelievo. In numerosi casi è già stato dimostrato (come è il caso per il fagiano di monte) che l'influenza dell'attività venatoria su queste popolazioni "sensibili" è sicuramente meno importante rispetto ad altri fattori presenti sul territorio (turismo, antropizzazione, scomparsa dell'agricoltura di montagna e avanzamento del bosco, ecc.). Per cui non è facendo tacere le doppiette che si migliora la gestione delle popolazioni di queste specie e si inverte l'evoluzione degli effettivi e (starna docet!). In questo numero, oltre ai preziosi apporti di Orlando Rosa sulla beccaccia, i lettori troveranno un interessantissimo articolo, sempre su questo volatile, in cui

viene descritto uno studio in corso di portata nazionale, laddove il mondo venatorio collabora attivamente con quello scientifico (UFAM), per definire e monitorare lo stato della popolazione stanziale e migrante di questo scolopacide. I risultati finali dovranno aiutare il mondo venatorio a ridefinire e regolare la modalità e l'intensità della caccia a questa specie (chiusa al momento nella Svizzera tedesca!), così da garantirle una continuità sostenibile e renderla dunque immune da qualsiasi attacco "verde". Per i grandi camminatori, come lo sono sovente gli appassionati di Caccia Bassa, in questo numero troveranno un mio modesto contributo, frutto di una piccola ricerca, contenente alcuni suggerimenti sull'alimentazione ideale durante questi sforzi, così da non incomberne in spiacevoli situazioni, come quella capitata al sottoscritto e descritta nell'articolo.

Un cordiale saluto e un "in bocca al lupo" a tutti coloro che imbracceranno le doppiette prossimamente!

Patrick



Caccia bassa d'altri tempi (Val Bedretto, 1947).



Riunione del Comitato centrale dell'11.7.2016

Il Presidente esprime la propria soddisfazione per l'inserimento nel nuovo regolamento venatorio 2016 della maggioranza delle proposte della FCTI. Un qualche rammarico però per la tempistica tardiva con cui l'UCP ha presentato alla FCTI la bozza del nuovo regolamento, non dando più spazio per un'ultima verifica, e per alcune proposte non accettate, come quella dell'abbattimento della cerva allattante durante gli ultimi due giorni di caccia e della negata reintroduzione della tassa di Fr. 2.- per una maggior protezione e gestione della femmina trainante di cinghiale. Il Presidente esprime pure soddisfazione per l'esito della giornata di lavoro del Comitato Centrale del 25 giugno scorso, che ha portato numerosi utili suggerimenti per migliorare e rendere più dinamica la struttura e l'organizzazione futura della FCTI. Prima di questa seduta si è riunito il Gruppo di Lavoro che avrà il compito di elaborare questi suggerimenti

entro l'inizio del 2017.

Il responsabile della comunicazione riferisce poi della giornata di formazione organizzata da CacciaSvizzera sull'igiene delle carni di selvaggina. Sarà importante in futuro istruire maggiormente i candidati cacciatori, ma anche i cacciatori stessi, su questa tematica, organizzando dei corsi appositi. Il Comitato decide poi di chiedere al mandatario una bozza della decorazione del nuovo furgone acquistato dalla FCTI, prima di eseguire il lavoro.

Il responsabile della Logistica e Eventi comunica che per l'organizzazione dell'Assemblea Delegati di CacciaSvizzera 2017 la Sala del Consiglio Comunale di Bellinzona è stata riservata per il 10 giugno prossimo. Il pranzo si terrà verosimilmente al Ristorante Castel Grande. Il responsabile dell'Area Territorio e Habitat informa sui diversi interventi in corso presso varie società venatorie del Cantone. Viene ricor-

dato il buon successo in particolare del progetto di recupero habitat del Poncione, svolto dalla Società Cacciatori del Mendrisiotto, che per la sua seconda fase potrà anche beneficiare di un finanziamento di Fr. 5'000.- da parte di WWF Sezione Ticino, che ha manifestato interesse per lo stesso.

Nelle eventuali si segnala che per quanto riguarda il tiro obbligatorio per il cacciatore che vuole staccare la patente, da parte del Cantone al momento tutto tace. L'UCP ha comunque esternato una nota positiva nei confronti del Gruppo di Lavoro per quanto proposto sinora.

Al termine è seguito un incontro con alcuni membri della CTCT (Cani da Traccia Canton Ticino), in cui si è mostrato ai presenti, a mo' di introduzione al tema, un filmato di recupero di un cervo maschio ferito, seguito poi da un'interessantissima presentazione del mondo dei cani da recupero (e della sua Associazione) in Ticino.

Riunione del Comitato centrale del 22.8.2016

In entrata il Presidente informa che il gruppo di lavoro per la riorganizzazione della FCTI si è nuovamente riunito per proseguire nella definizione delle modifiche interne da apportare. Quando l'impostazione generale sarà definita, il gruppo presenterà le proposte al Comitato per una prima approvazione. Per quanto riguarda il regolamento 2016, in generale ci si ritiene soddisfatti di quanto ottenuto. Alcuni elementi vanno migliorati nei prossimi anni, ad esempio la tempistica con cui l'UCP sottopone il regolamento alla FCTI per un'ultima visione prima della pubblicazione e per correggere elementi poco comprensibili ai cacciatori, come ad esempio il regolamento riguardante il camoscio. È comunque vero che poi l'Autorità ha avviato in parte a questo problema, informando direttamente, tramite lettera, tutti coloro che devono quest'anno prendere una femmina non allat-

tante per poter aprire il maschio. Anche sull'uso delle strade a partire dal 14 settembre c'è poca chiarezza nel nuovo regolamento. Sulla questione il Comitato decide di inoltrare una lettera al Dipartimento per suggerire delle migliorie legislative per il prossimo anno. Il Comitato viene inoltre informato sul piazzamento di due nuovi strumenti (radar) a Claro e Malvaglia che segnalano l'avvicinarsi di selvaggina alla strada. In settembre ci sarà una conferenza stampa informativa in merito a questo nuovo sistema di prevenzione degli incidenti stradali causati dal transito di selvaggina. Il Presidente informa poi i presenti di aver ricevuto alcune segnalazioni da parte di cacciatori in merito a una gestione amministrativa un po' confusa da parte dell'UCP della caccia selettiva allo stambecco. Si decide di contattare l'ufficio confermando la disponibilità della FCTI a collaborare in me-

rito. Nel frattempo non si hanno ancora notizie sulla sostituzione del collaboratore scientifico in seno all'UCP.

Per quanto concerne l'Area comunicazione, il responsabile informa che Christine Viglezio (co-autrice del ricettario pubblicato recentemente dalla FCTI) ha vinto uno dei quattro premi nel concorso come miglior cuoco di selvaggina in Svizzera, promosso dalla rivista Schweizer Jaeger. Il Comitato si felicita con la vincitrice. I ricettari in questione sono ormai quasi esauriti; siamo comunque riusciti ad ottenerne ancora cinquanta di copie dall'Editore. Si informa poi che il Centro Dannemann di Brissago organizzerà, il 2 ottobre prossimo, un "Festival della Selvaggina". La manifestazione sarà presentata prossimamente in una Newsletter della FCTI. Per terminare, si informa che il 23 agosto, a Gudo, è stato organizzato un corso per i guardacaccia

sul tema dei capi sanitari di tutte le specie.

Il responsabile della logistica informa che il nuovo furgone della FCTI sarà disponibile da fine settembre. Bisognerà ancora scegliere una delle opzioni grafiche.

Il responsabile dei rapporti interni-esterni informa che la FCTI partecipa a 1/3 delle spese del nuovo opuscolo informativo sui cani da traccia che si troverà allegato alla patente. Inoltre, la CTCT sarà pre-

sente il 10 giugno 2017 alla Valascia ad Ambri, nell'ambito del raduno dei segugisti. Il responsabile informa poi che i sottopiatti di Caccia-Svizzera destinati alla ristorazione che propone selvaggina, sono stati consegnati. I membri di Comitato hanno il compito di distribuirli gratuitamente ai vari ristoranti e Grotti interessati.

Per l'Area Habitat, i presenti vengono informati che il Progetto Ponicione d'Arzo, oltre ad aver ricevu-

to un finanziamento dal WWF, ne ha ottenuto un altro dall'Ufficio Natura e Paesaggi. Si tratta di un importante riconoscimento per un progetto che dovrebbe fungere da esempio a livello cantonale.

Per quanto concerne i grandi predatori, si segnala l'abbattimento di un lupo da parte dei guardacaccia nel Canton Uri. Ha avuto invece più fortuna il lupo vallesano, poiché il periodo stabilito per il suo abbattimento è ormai scaduto.

Dalle Sezioni

Società cacciatori Pietragrossa, 50 anni di passione ed impegno

Di Orlando Rosa (testo apparso sul numero di luglio 2016 del mensile «Il Ceresio», adattato dalla Redazione)

Il 29 aprile, la Società cacciatori Pietragrossa ha compiuto cinquant'anni! Fu infatti costituita nel 1966 al Grotto Baltecc di Davesco, presenti oltre quaranta appassionati dell'arte venatoria: oltre la metà cacciatori locali, gli altri domiciliati nei Comuni confinanti, segnatamente a Pregassona, Cureggia e Canobbio. Prodomo della costituzione era stata, l'estate precedente, una grigliata, all'Alpe Pietragrossa appunto, al fine di raccogliere fondi destinati al lancio di selvaggina. Fra i presenti alla fondazione c'era anche un buon numero di uccellini, ai quali la re-

visione della legge federale aveva cancellato, nel 1962, la caccia ai turdidi, che tuttavia praticavano ancora perché per qualche tempo avevano goduto di una certa tolleranza.

Immissione di selvaggina anche fuori... confine

Negli anni Sessanta iniziava la cementificazione del territorio, ma i nuclei di Davesco e di Soragno erano ancora contenuti e ben precisati, con la campagna sotto la strada cantonale e i ronchi più a monte. Il comprensorio comunale era una sorta di triangolo, avendo alla base



Orlando Rosa il 1° giugno 1978, all'esposizione allestita e pronta per il pubblico.



il fiume Cassarate, ai lati il riale di Cossio a nord e quello di Nava a sud, e per vertice la sommità del Boglia. Un'associazione con una giurisdizione ridotta, destinata ai cacciatori di entrambe le sponde del Basso e Medio Cassarate. Del resto, a contraddistinguere la società, fintanto che si poterono effettuare immissioni di selvaggina, fu l'opportunità data ai soci di lanciare i capi loro assegnati nei luoghi dove praticavano abitualmente la caccia, anche fuori giurisdizione >>



Il pranzo del 50° di fondazione all'Alpe Pietragrossa.

dunque. Ciò ingrossò via via il numero di associati, lepraioli in particolare, facendoli lievitare dai 63 del primo esercizio ai 168 di inizio anni Novanta.

Volpi e gatti inselvatichiti i principali «nemici»

La maggior parte della selvaggina lanciata finiva presto in pasto ai carnivori, in particolare di volpi, ma anche di gatti domestici inselvatichiti allora presenti in gran numero e di rapaci diurni e notturni, ma accadeva anche che qualche lepore e qualche fagiano figliassero e ciò fintanto che l'antropizzazione non cancellò gli habitat congeniali. Oltre a lepri e fagiani si rilasciarono pure starni, coturnici orientali (*Alectoris ciukar*) e, in un caso, arcianelli (sorta di quaglia creata in allevamento e che nemmeno figura negli atlanti ornitologici). Se per la starna si registrarono successi alterni, per le altre specie - non autoctone e inadatte al nostro territorio - fu un fiasco completo.

Serate di sensibilizzazione e di dedizione al territorio

Ma l'acquisto e i lanci di selvaggina non furono le sole attività del passato. Nel giugno 1978, la società allestì un'esposizione della fauna del Ticino con capi imbalsamati prestati da privati e dal tassidermista Emilio Guidi. I soggetti erano esposti davanti a gigantografie a colori, che ritraevano il loro ambiente naturale, rendendo il tutto molto suggestivo. La mostra, molto frequentata, in particolare dalle scolaresche ma anche dai candidati cacciatori, fu molto apprezzata. Nel 1983 la Società organizzò due giornate ecologiche a favore dello sfalcio e del ri-

pristino delle poche aree prative del Boglia; una prima a livello cantonale che ebbe risonanza sui diversi quotidiani di allora. Fu l'amico Michele Gabusi di Cadro a lanciare l'idea che subito attivammo, coinvolgendo la società contigua del Boglia. Da allora, questa sorta di *corvée* dovuta alla natura non si è mai interrotta e oggi prosegue anche con l'ausilio di candidati cacciatori. Nel corso degli anni si provvide inoltre alla costruzione di una mangiatoia per cervi simile a quelle in auge nei Grigioni, al recupero di un'antica fontana in granito e alla sua riattivazione in località Pianaccio e alla posa di una seconda, con affiancati tavolo e panche, sempre di granito, nello spiazzo di fronte al vecchio Casello di Colorino. I nostri affiliati si adoperarono anche nella pulizia dei riali di Davesco-Soragno. Il materiale rimosso (pneumatici, materassi, carcasse di biciclette, bottiglie, lamiere varie, ecc.) fu volutamente accatastato lungo la cantonale e lì lasciato un paio di settimane a mo' di monumento all'inciviltà e per sensibilizzare i passanti.

Forte e solido legame alle tradizioni venatorie

Sempre nel 1983 il sodalizio organizzò al Palacongressi di Lugano una conferenza sul fagiano di monte con

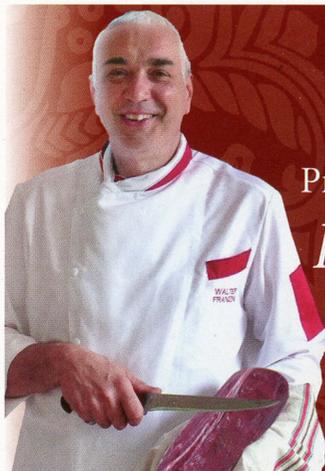
relatore il biologo Niklaus Zbinden, sorpreso e un poco a disagio per il folto pubblico. Era, del resto, alla sua prima esperienza di conferenziere. Negli anni successivi ne seguirono una sul camoscio (relatrice la biologa Cassani) e l'ultima (nel 1986 al Palacongressi) intorno al cervo che stava occupando anche il Sottoceneri, da parte del biologo Antonio Righetti. Anche nell'ambito dell'informazione e dell'arricchimento delle conoscenze del cacciatore, la società finse dunque da apripista nel Cantone. Ma è doveroso ricordare pure l'organizzazione, sempre al Palacongressi, nel 1992, del dibattito intorno all'iniziativa popolare per l'abolizione della caccia bassa e alla marmotta, lanciata dal Movimento giovanile progressista dopo l'assenso del Gran Consiglio alla nuova legge cantonale sulla caccia (11 dicembre 1990). La sala era piena di astanti, di cui grossomodo metà cacciatori e l'altra abolizionisti. Malgrado la tensione, il dibattito si rivelò contenuto e civile. L'iniziativa fu poi bocciata dal popolo.

I cacciatori della Pietragrossa, oggi una sessantina, sono molto legati alla loro società e alle sue tradizioni: di anno in anno, proseguono nelle giornate ecologiche e organizzano il tiro al piattello, la prova cinofila e la sempre ben frequentata cena sociale. Sabato 6 agosto il comitato ha organizzato e invitato associati e familiari a un pranzo commemorativo del 50° di fondazione proprio all'Alpe Pietragrossa. Al fresco e al verde dei faggi ci si è ritrovati in una trentina a rivivere immagini e sentimenti del passato, gustando una grigliata e un ottimo maialino, accompagnato da gustose patate cucinate sul posto. Questo simpatico evento evidenzia che la Società, pur col passare degli anni, si mantiene vivace. Bravi tutti!

Società Cacciatori "La Diana" Vallemaggia

Tiro sociale - Sabato 6 agosto si è svolta a Prato Sornico la tradizionale giornata per la prova dell'arma con abbinato il tiro sociale. Hanno partecipato una sessantina di tiratori alla prova e 29 alla gara. Per la gara erano previsti 5 colpi a palla e 10

al piattello. I cacciatori di Moghegno hanno sbaragliato tutti, infatti, al primo posto è giunto Garzoli Graziano seguito da Franscioni Elvio e Ramelli Dante. Un sentito ringraziamento ai responsabili dello stand i Tiratori della Lavizzara, al >>



RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE

Probabilmente

*la miglior sella
di capriolo*

Telefono 091 943 15 02



consulca sa



**Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria**

Website: <http://www.consulca.ch>
E-mail: informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

Regazzi

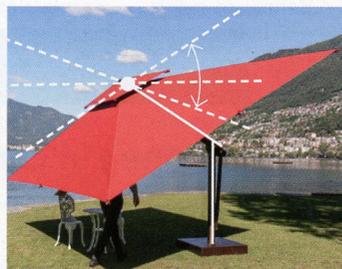
Schermature solari



Apri, chiudi, inclina e ruota ... con grande facilità.



Il sistema di apertura e chiusura manuale è azionabile facilmente da una sola persona in pochi secondi.



L'ombrellone si inclina e ruota su se stesso, per seguire il sole nel corso della giornata posizionando l'ombra dove serve.

Regasol®. Linea di ombrelloni eleganti e confortevoli.

Prodotto artigianale. Ampia possibilità di personalizzazione.
5 anni di garanzia. Anche in grandi dimensioni.

www.regazzisole.ch/regasol

Offerta lancio

Offerta di lancio ombrelloni 15% sul prezzo di listino
(Valida per tutti i prodotti)

Offerta manutenzione

Servizio invernale. Recupero, pulizia e stoccaggio dell'ombrellone presso il nostro stabilimento nel periodo invernale per poi riconsegnarlo all'inizio della bella stagione a soli **250.-- CHF / anno** (per ombrelloni fino a 20 m² di superficie),
350.-- CHF / anno (per superfici maggiori).

Tutti i vantaggi della nostra proposta

Installazione e custodia compresi*, 5 anni di garanzia sul prodotto,
5 anni di copertura Regazzi Protection contro i danni non coperti da garanzia.

Programmi di finanziamento.

Promozioni valide fino al 31 ottobre 2016.

*Escluse opere in muratura e località non raggiungibili con il furgone.

Visita le nostre esposizioni di **Gordola** e **Bioggio**

Contattaci al numero di telefono **091 735 66 10** oppure Email info@regazzisole.ch
Servizi post-vendita di manutenzione e riparazione di prodotti di tutte le marche.

Municipio di Lavizzara ed al Patri-
ziato di Sornico, ai collaboratori
della Tiro a Volo Cerentino, alla
ditta Ambrosini Mauro per i premi
ed a tutti i collaboratori.

Appuntamenti: Serata trofei - La
serata per la valutazione dei trofei
di caccia realizzati nella stagione
2016 o in anni precedenti, in valle
o fuori valle, si terrà venerdì 21 ot-
tobre 2016 (ore 18.00 - 21.00) pres-
so il ristorante Botegon a Moghe-
gno. La serata è aperta a tutti, vi
aspettiamo numerosi.

Tiro a volo - In preparazione del-
l'imminente apertura della cac-
cia bassa, il Gruppo Tiro a Volo
Cerentino organizzerà un tiro di
allenamento per cacciatori e tira-
tori, sabato 8 ottobre 2016 dalle
9.00 alle 16.30. In caso di brutto
tempo la manifestazione sarà an-
nullata.



I vincitori con il presidente Francesco Gilardi.



Giornata di formazione sul controllo delle carni di selvaggina

Testo e foto di Marco Viglezio

Lo scorso 2 luglio Caccia Svizzera ha organizzato a Olten una giornata di formazione sull'igiene delle carni di selvaggina e sulle procedure di autocontrollo dei cacciatori, dedicata ai responsabili dell'istruzione delle Federazioni cantonali di caccia. La FCTI era presente con il responsabile dell'istruzione per i candidati cacciatori, Eros Quadrelli e con Natan Vescovi e Marco Viglezio, veterinari-cacciatori.

Il 20 giugno 2014 il Parlamento ha approvato una nuova legge federale sulle derrate alimentari, che comporta diverse novità rispetto al diritto attuale, fra le quali l'obbligo della rintracciabilità per le derrate alimentari. L'obiettivo è di armonizzare il diritto svizzero a quello europeo e creare le basi legali per meglio tutelare i consumatori svizzeri. L'entrata in vigore della nuova Legge sulle derrate alimentari richiede la revisione delle Ordinanze attuali (progetto Largo),

come quella sull'esecuzione della legislazione sulle derrate alimentari (OELDerr), l'Ordinanza sulla macellazione e il controllo delle carni, (OMCC), che concernono anche i cacciatori, in particolare coloro che mettono in commercio le loro prede. Questa idea poggia anche sulle regolamentazioni relative al controllo autonomo (autocontrollo). Le nuove disposizioni comportano un miglioramento del livello di protezione e maggiore trasparenza per i consumatori. L'entrata in vigore della nuova Legge sulle derrate alimentari e del pacchetto di ordinanze è prevista per il 2017.

Peter Jakob, giurista dell'Ufficio federale di sicurezza alimentare e veterinaria (USAV) ha dapprima illustrato le modifiche che toccheranno i cacciatori: nell'utilizzo privato di carne di selvaggina proveniente dall'attività venatoria, non cambierà nulla. Per contro, tutti i

capi ceduti a terzi (macellai, ristoranti, privati, anche a titolo gratuito!) dovranno essere controllati da una persona competente (di regola veterinario controllore delle carni) o dal cacciatore stesso, a patto che egli abbia conseguito una formazione specifica. Ai nuovi cacciatori dovrà essere assicurata la necessaria istruzione nell'ambito della formazione, con un esame finale. Dal momento in cui la modifica legislativa entrerà in vigore, i cacciatori già attivi avranno un periodo di transizione di quattro anni per conseguire la formazione specifica.

La giornata è proseguita con un intervento della responsabile dell'Istituto di medicina veterinaria per i pesci e la fauna selvatica dell'Università di Berna (FIWI). La dottoressa Marie-Pierre Ryser-Degiorgis ha illustrato la procedura per l'ispezione di una carcassa di selvaggina, mettendo a confronto il qua-

dro normale a quello alterato, con riferimento a diverse patologie. Il cacciatore abilitato dovrà essere in grado di distinguere l'anatomia di un animale sano, dagli organi alterati a seguito di un processo morboso (vedi foto 1). Nel secondo caso, egli dovrà sottoporre la carcassa e gli organi che presentano anomalie a un veterinario ufficiale, il quale stabilirà una diagnosi e deciderà in merito alla commestibilità.



Due fegati di selvatici con differenti tipi di lesioni patologiche



Il terzo relatore è stato Philippe Volery, cuoco e macellaio e già controllore delle carni, nonché autore del libro "De la nature à la gastronomie" che contiene preziose informazioni e illustrazioni didattiche e del quale tutti i partecipanti hanno ricevuto una copia, in francese o in tedesco (vedi foto 2). Volery ha toccato il tema dell'autocontrollo dei cacciatori per il trattamento della selvaggina. Egli ha parlato dei punti critici, delle buone pratiche di produzione che vanno dall'osservazione dell'animale vivo, al tiro eseguito correttamente



te, all'eviscerazione eseguita tempestivamente e correttamente, nonché dalla tracciabilità, che va garantita dal momento dell'abbattimento fino al piatto pronto al consumo e dal rispetto della catena del freddo (vedi foto 3). In questo ambito, anche nel nostro Cantone, saranno necessari alcuni cambiamenti nell'identificazione delle prede, che dovrà essere eseguita al momento della cattura; inoltre le carcasse di selvatici riposte in cella frigorifera vi dovranno rimanere fino al termine della lavorazione e non sarà più ammesso spostarle a temperature inadeguate per portarle ai posti di controllo.

Al termine è seguita una tavola rotonda in occasione della quale sono stati sollevati diversi problemi e dove i partecipanti hanno esposto le varie pratiche già in atto nei rispettivi Cantoni. Prossimamente le singole Federazioni di caccia si impegneranno a organizzare dei corsi di formazione per i cacciatori. Alcuni Cantoni, fra i quali Friburgo e San Gallo, hanno già organizzato i primi corsi negli scorsi mesi, registrando una buona partecipazione e riscontrando un notevole interesse fra i cacciatori. I due semi-cantoni di Appenzello hanno recentemente ripetuto il corso per la seconda volta e lo stesso è stato organizzato congiuntamente dai ri-

spettivi Uffici cantonali della caccia e alla presenza del veterinario cantonale. Caccia Svizzera, i veterinari cantonali e la Conferenza dei Servizi cantonali della caccia, emaneranno delle normative sul contenuto dei corsi e di eventuali esami, possibilmente armonizzati per assicurare delle linee guida valide per tutti i Cantoni.



I punti critici vanno dall'osservazione dell'animale vivo, al tiro eseguito correttamente, all'eviscerazione eseguita tempestivamente e correttamente e al raffreddamento della carcassa.

Gestione degli ungulati

A cura di Marco Viglezio

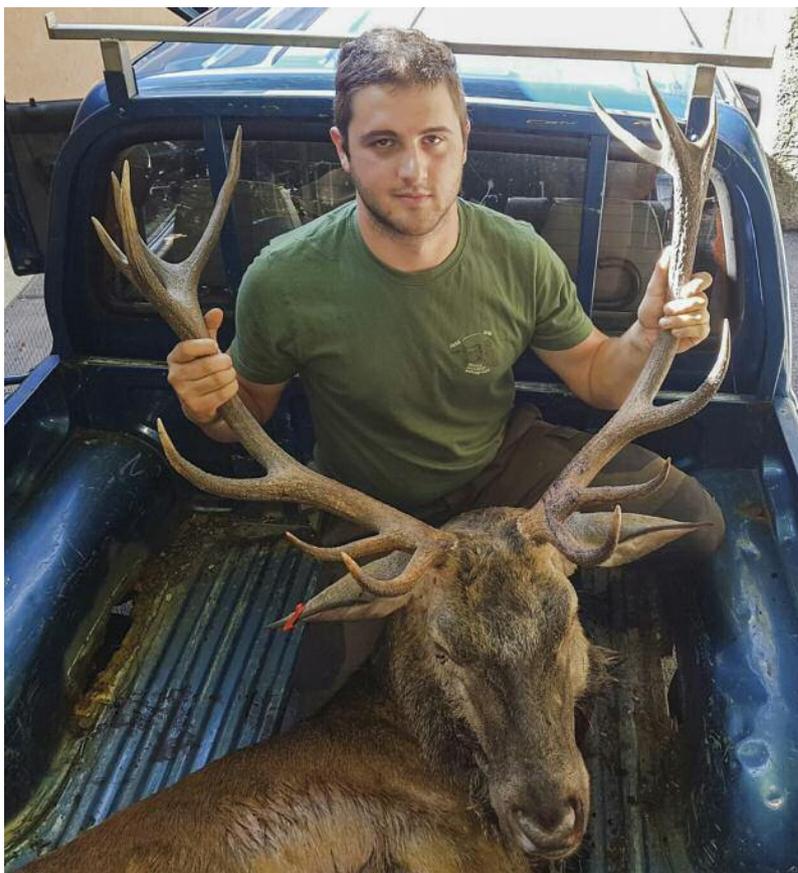
I risultati della caccia alta 2016

La stagione di caccia alta 2016 è iniziata giovedì 1° settembre ed è durata fino al 13 settembre per camoscio e capriolo e fino al venti, con un ulteriore prolungamento di tre giorni du-

rante l'ultimo fine settimana di settembre, per cervo, cinghiale e volpe. L'intero periodo è stato caratterizzato da condizioni meteo all'insegna del tempo bello e caldo, con

Tabella riassuntiva catture caccia alta 2016 per distretto

2016	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	134	326	76	2
BLenio	92	237	71	0
RIVIERA	83	90	8	1
BELLINZONA	68	190	32	39
LOCARNO	211	91	54	53
MAGGIA	156	59	44	13
LUGANO	34	229	118	184
MENDRISIO	chiusa	101	13	50
TOTALE	778	1323	416	342



E complimenti pure a Marco per il suo primo cervo.



Complimenti a Claudia, neo cacciatrice figlia di cotanto padre, con il suo primo camoscio.

qualche debole rovescio isolato. A causa delle temperature elevate, le modalità di controllo della selvaggina (orari, tempi di attesa e trasferite) hanno suscitato non pochi interrogativi in merito al rispetto della legislazione sull'igiene e la qualità delle carni. Su questo tema occorrerà chinarsi al più presto.

Dopo i primi cinque giorni le catture ammontavano a 1'553 capi, con 500 cervi, 322 caprioli, 557 camosci e 174 cinghiali, con una diminuzione di 129 capi rispetto allo scorso anno. Al termine della caccia alta, il totale delle catture di cervi, caprioli, camosci e cinghiali è stato di 2'859 capi (3'145 nel 2015).

Ringraziamo sentitamente Andrea Stampanoni dell'UCP che ci ha trasmesso i dati completi a meno di due giorni dalla chiusura della caccia alta, proprio al momento di andare in stampa con la nostra rivista di ottobre. Sono stati uccisi 778 camosci (849 nel 2015), di cui 379 maschi, 220 femmine e 179 giovani di 1.5 anni. La flessione di 71 capi rispetto al

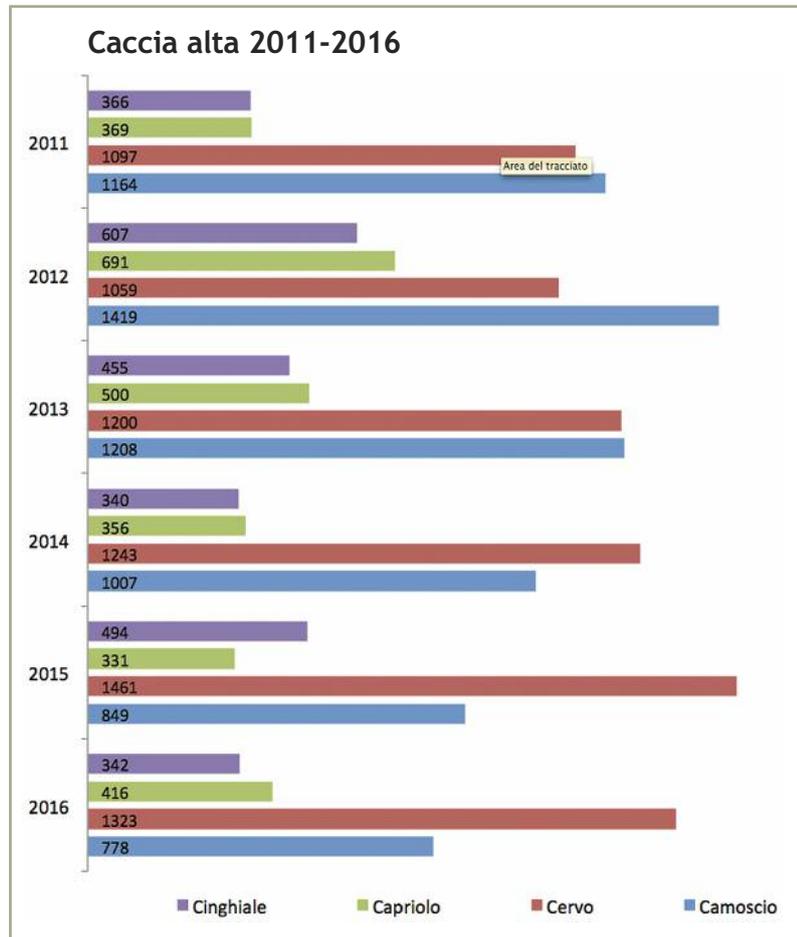
2015 è determinata dalla riduzione delle catture di maschi. La proposta della FCTI, lo ripetiamo, meno penalizzante per il cacciatore rispetto alle possibili alternative, si è dimostrata efficace e ha permesso di risparmiare 83 maschi di due anni e più, migliorando sensibilmente il rapporto sessi nella classe adulta. I caprioli uccisi sono stati 416 (331 nel 2015) di cui 271 maschi e 143 femmine. I 90 maschi presi in più rispetto allo scorso anno potrebbero essere visti come “effetto collaterale” della riduzione delle catture di maschi di camoscio. Le catture di cervo sono state di 1'323 capi (1'468 nel 2015) così ripartiti: 744 maschi (479 adulti e 158 fusoni), 579 femmine (239 adulte e 219 sottili) e 228 cerbiatti. Siamo sotto il record dell'anno scorso, essendo venuto meno l'effetto sorpresa all'apertura di alcune bandite. Per il momento, in nessun distretto è stato raggiunto il piano prefissato e di conseguenza la caccia tardo autunnale si svolgerà verosimilmente in tutto il Cantone. Le catture per distretto sono riportate nella tabella, con Leventina, Blenio, Lugano e Bellinzona, che registrano il maggior numero di abbattimenti.

I cinghiali catturati a caccia alta sono stati 342 (494 nel 2015). Ulteriori prelievi saranno effettuati attraverso la caccia invernale durante i mesi di dicembre e gennaio e in guardia-campicoltura.

Per il cervo, il rigetto della proposta FCTI di concedere una femmina adulta negli ultimi tre giorni, ha fatto sì che le catture in questa classe si siano fermate a meno di un terzo rispetto alle quote prospettate dall'UCP nei piani di abbattimento. Per i camosci la diminuzione è il risultato delle proposte FCTI degli ultimi due anni (riduzione dei giorni e dei maschi adulti) volute a protezione della specie: migliore il rapporto sessi e buona la percentuale degli anzelli (23% del totale). Per il capriolo, aumento delle catture, con peggioramento qualitativo del rapporto fra i sessi. Per questa specie, caratterizzata da un elevato tasso riproduttivo, sarà quindi opportuno riaprire la caccia a femmine e giovani durante la caccia tardo autunnale. Per cono-

scere l'entità delle catture di marmotte, volpi e tassi occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo; in proposito, in-

vitiamo cacciatori a inviarli al più presto, come pure le mandibole dei cervi e dei caprioli, all'Ufficio della caccia e della pesca.



Bravissimo Pascal, prima patente e primo cervo.

>>

Regolamento camoscio 2016 e scenari futuri

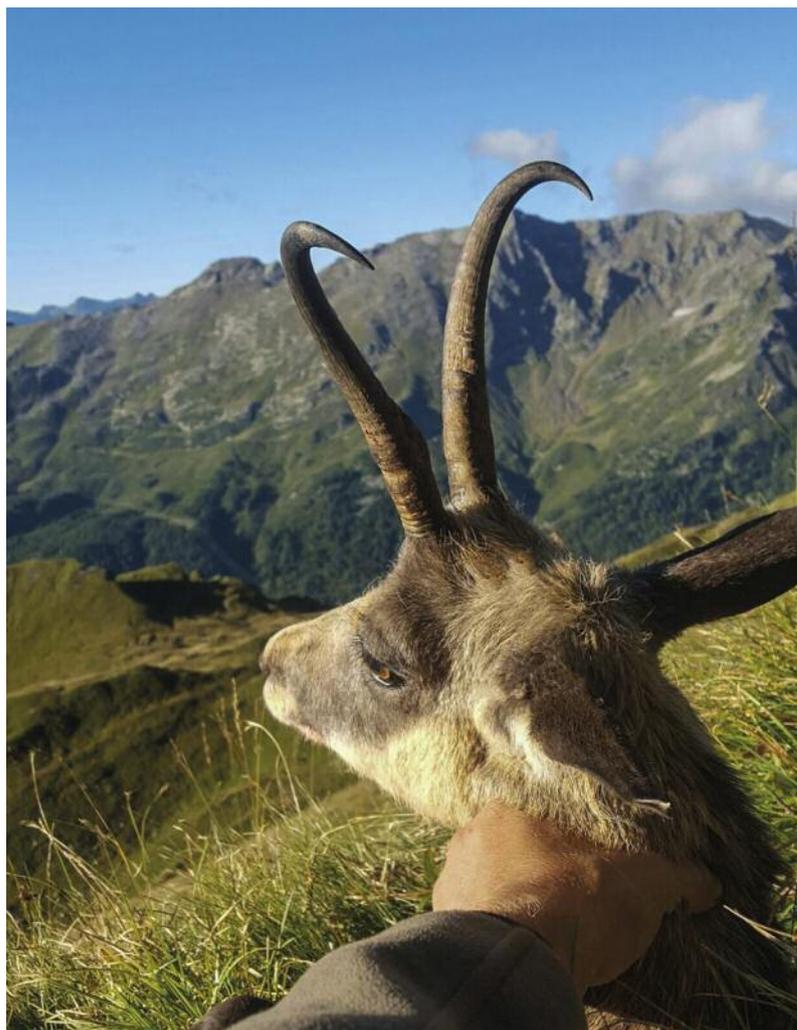
La nuova normativa che prevedeva di concedere un maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 1° al 3 settembre soltanto a chi non l'aveva catturato nel 2015, o sempre nel 2015 oltre al maschio adulto aveva catturato anche una femmina non allattante di almeno 2,5 anni, non è stata gradita da tutti i cacciatori e ha suscitato parecchie discussioni. *“Qui i cacciatori sono tutti arrabbiati. Non si può fare un regolamento applicando la retroattività e senza aver detto niente lo scorso anno; ora ci obbligano a fare maggior danno”*. Questo il tenore di un SMS pervenutoci la vigilia dell'apertura. A parte il fatto che nel 2016 soltanto 350 cacciatori (meno del 20% del totale!) hanno dovuto cercare la “sterla” prima di poter prendere il “becco” di camoscio nei primi tre giorni di caccia, le ripetute informazioni della FCTI per spiegare che la proposta poi entrata in vigore sarebbe stata il minore dei mali, hanno fatto fatica ad essere comprese da molti cacciatori. Visto come sono andate le cose, per oltre l'ottanta per cento dei cacciatori non è cambiato nulla, o la situazione è migliorata, per la diminuita concorrenza nei primi tre giorni di caccia e il pericolo scampato di dover cercare una femmina adulta non allattante prima del maschio, come proponeva l'UCP.

In tal caso sarebbe stata dura per tutti, vista la difficoltà oggettiva di discernere il capo giusto e il rischio tutt'altro che remoto di abbattere per errore delle femmine allattanti. E sarebbe stata dura anche per i camosci, per l'enorme pressione sulle femmine, in un momento delicato per la specie, e anche questo argomento ha contribuito ad alimentare le critiche fra i cacciatori. A proposito di femmine, va bene il rapporto paritario fra i sessi nelle catture, ma come facciamo a raggiungerlo se quelle allattanti sono vietate? Nel cervo questa parità si raggiunge, ma non dimentichiamo che nel 2015 più della metà delle femmine adulte (caccia alta e tardo autunnale) erano allattanti

(249/481)! Da noi abbattere una femmina di camoscio allattante è vietato, ma paradossalmente, quelle prese per errore migliorano il rapporto sessi delle catture!

Per una riflessione, anche in prospettiva futura sul come gestire il camoscio, è forse opportuno approfondire quanto esposto dal prof. Meneguz durante la serata sul camoscio a Rivera la scorsa primavera (vedi rivista giugno 2016). Egli ha spiegato i motivi per cui in Piemonte, con un tipo di gestione con una consistenza degli effettivi conosciuta (censimenti) e con un prelievo sostenibile (contingentato dal profilo numerico e con un rapporto sessi equilibrato e con gli

effettivi di camosci in continua crescita!), si è rinunciato a spingere al prelievo di femmine “asciutte”, con l'obiettivo di esercitare una pressione equilibrata su tutte le classi di età in base alla loro effettiva proporzione nella popolazione. In questo modo si è assegnata un'unica classe “femmine adulte di due o più anni”, senza penalizzazioni o premi per il fatto di essere asciutte o allattanti o per età. Il prelievo che ne risulta, è quindi di tipo “casuale” paragonabile agli eventi naturali che incidono sulla mortalità degli adulti di camoscio. Questa strategia si basa sui risultati di uno studio sull'effetto del prelievo di femmine



Femmine adulte o vecchie non allattanti non sono così frequenti.

allattanti effettuato dal Centro Ricerche sulla Gestione della Fauna Selvatica dell'Università di Torino (apparso sulla rivista Caccia Alpina nel 2010). Un progetto di ricerca per comprendere se l'abbattimento delle madri allattanti provoca a lungo termine un effetto sulla sopravvivenza giovanile e sulla dinamica di popolazione del camoscio, del quale ricordiamo alcuni passaggi.

I dati sulla sopravvivenza sono stati elaborati al termine di un programma di cattura mediante teleanestesia o tramite reti e marcatura con radio-collare dei binomi (madre-capretto), abbattimenti programmati e monitoraggio dei capi marcati. L'abbattimento di sei femmine con capretto marcato, per costituire un "lotto di orfani" riconoscibili, è stato eseguito in periodo venatorio. Le femmine marcate i cui capretti non erano stati marcati non sono state oggetto di caccia e questi capretti non orfani hanno costituito il lotto di controllo.

Analizzando i risultati, per gli autori, abbattere a caccia una femmina allattante non sembra una causa "assoluta" di minore sopravvivenza del capretto, la quale sembra dipendere da un complesso intreccio di "qualità" possedute/non possedute dal capretto stesso sin dalla nascita, dalla femmina-madre e dal gruppo di appartenenza, in cui l'essere orfano o "non orfano" riveste soltanto un ruolo di "concausa", ossia non è in grado, da solo, di determinare un effetto certo. Essi hanno verificato come un dato capretto, nonostante divenga orfano in autunno, se possiede un'aspettativa di sopravvivenza positiva, non corra praticamente rischi di mortalità. Al contrario hanno visto come altri capretti, non orfani, possano essere molto esposti al rischio di mortalità. Rischio che aumenta se nell'inverno successivo alla nascita le precipitazioni sono abbondanti e protrate.

Per gestire la fauna selvatica è utile conoscere gli effetti che le diverse strategie di prelievo venatorio possono provocare sulle popolazioni. In merito ai piani di prelievo del camoscio, il prelievo delle fem-



Maschi o femmine, con scenari simili la soddisfazione è immensa.

mine e, in particolare, di quelle seguite dal capretto è un aspetto di notevole importanza "culturale" ed emozionale nel mondo venatorio, talvolta condizionante la stessa realizzazione dei piani di tiro selettivo (la classe femminile viene realizzata con maggiori difficoltà e spesso in modo incompleto, provocando uno squilibrio nel prelievo). Da un lato si critica il tiro delle femmine allattanti perché ritenuto in grado di aumentare la mortalità giovanile e, dall'altro, si tende a premiare indiscriminatamente il tiro delle femmine "asciutte".

L'89% delle 42 femmine catturate ed esaminate nella ricerca, erano allattanti o gravide. Se questo quadro è comune, com'è probabile, a tutte le popolazioni di camosci, risulta problematico basare il piano di tiro della classe unica "femmine adulte" sul prelievo di quelle non allattanti. In primo luogo sono pre-

senti in proporzione di una su 10 (difficoltà oggettiva per il cacciatore) e, inoltre, si rischia di de-strutturare in modo grave una popolazione, perché cacciare selettivamente le femmine non allattanti significa prelevare soprattutto quelle più giovani, praticando una selezione di tipo "artificiale". In realtà, le femmine subadulte dovrebbero essere ben rappresentate nelle popolazioni.

In conclusione, gli autori invitano "a fare attenzione ai rischi a lungo termine provocati da regolamenti che "orientano" il prelievo con intenti positivi ma che, in realtà, interferiscono sulla selezione naturale e sull'ecologia delle popolazioni provocando, in casi estremi, proprio quello che si vorrebbe evitare, ossia un'anomalia del potenziale riproduttivo e, in ultimo, una diminuzione della densità di popolazione".

Beccaccia: lanciato un progetto di ricerca



*Dalla pubblicazione
Ambiente 1/2016
dell'Ufficio Federale dell'Ambiente
(UFAM), adattato dalla Redazione*

Quali fattori influenzano la popolazione di beccacce in Svizzera: l'uomo, i suoi predatori naturali o il cambiamento dei boschi? Sulla questione l'UFAM conduce un progetto di ricerca in collaborazione con chi la protegge e chi la caccia. Per rispondere alla domanda se ne devono però catturare alcuni esemplari. E la cosa è tutt'altro che facile.



La biologia della fauna selvatica richiede perseveranza e spirito di sacrificio. Il biologo Vincent Rocheteau, assistito dal beccacciaio neocastellano Henri-Armand Meister, ci ha messo un'ora a tendere le reti attorno allo stagno. Le beccacce amano lavarsi nelle pozze d'acqua e beccuzzare nel terreno umido intorno, alla ricerca di cibo.

Siamo in un bosco non lontano da La Brévine (NE). Comincia a imbrunire. Le possibilità di cattura sono ottimali. Una piuma trovata sul terreno conferma che ne è recentemente passata una. Un merlo fischia, una civetta nana stride, ma

a parte questo niente. L'operazione viene interrotta dopo un'ora e mezza.

Ci spostiamo su un pascolo ai piedi del Creux-du-Van (NE). La notte le beccacce escono spesso allo scoperto alla ricerca di cibo. Vincent Rocheteau illumina il terreno con un faretto portatile. Spiega che gli occhi dell'uccello riflettono bene la luce quando è al suolo. Nel corso dell'ora seguente nel fascio luminoso passano caprioli, volpi, lepri e cinghiali, ma di beccacce nessuna traccia. Il biologo non si dà per vinto: verso mezzanotte scorge un cerchietto di luce fra la vegetazio-

ne, ma quando è quasi arrivato alla meta, falso allarme, l'occhio dell'uccello è una goccia d'acqua su una foglia.

Vincent Rocheteau la prende con filosofia. È da giugno 2015 che setaccia il Giura neocastellano sulle tracce della beccaccia. A metà agosto ne aveva prese sette, più cinque pulcini che due beccacciai avevano catturato con l'aiuto di cani appositamente addestrati. Gli uccelli sono stati inanellati e poi rimessi in libertà nell'ambito di un progetto di ricerca sostenuto dall'UFAM (cfr. riquadro). Nel 2015 si trattava essenzialmente di testare i metodi di cattura. Le femmine di questo uccello sono estremamente difficili da catturare. Per il progetto si doveva inoltre munirle di trasmettitori. E per chiarire certe questioni occorre anche prelevare dei campioni di piume. In Svizzera la beccaccia figura sulla Lista rossa delle specie minacciate nella categoria «vulnerabile». Scomparsa dall'Altipiano, è ancora presente nel Giura occidentale e nelle Prealpi. In Ticino e nella Svizzera romanda è tuttora cacciata. In Svizzera si abbattano ogni anno tra i 1000 e i 2500 individui. In Europa, a titolo di paragone, se ne uccidono 4 milioni l'anno.

Una caccia controversa

Si giustifica ancora, nel nostro Paese, cacciare questa specie? No, ritengono molti difensori dell'avifauna. Sì, rispondono i cacciatori, secondo i quali le beccacce abbattute non sarebbero individui che nidificano da noi, ma essenzialmente uccelli venuti dall'Europa settentrionale e dalla Russia dove, stando all'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), le popolazioni di questa specie non sono minacciate.

Pare invece che certi uccelli nidificanti indigeni si trovino ancora in Svizzera all'apertura della stagione venatoria. Nelle Prealpi romande l'ornitologo François Estoppey ha catturato e munito di un trasmettitore quattro maschi. Ha così stabilito che la loro partenza per la migrazione autunnale avviene tra il 10 e il 27 ottobre. Nel Canton Neuchâtel la caccia alla beccaccia si



François Estoppey

biologo appassionato di beccacce e autore di diversi lavori di ricerca sulla specie.

Henri-Armand Meister

appassionato cacciatore di beccacce e cofondatore dell'ASB.

apre ufficialmente il 16 settembre, ma i cacciatori vi si astengono volontariamente fino ad inizio ottobre. Negli altri Cantoni romandi e in Ticino inizia tra il 1° e il 25 ottobre.

In base ai risultati dei suoi studi, Estoppey preme per un rinvio dell'apertura della stagione a fine ottobre. Per Henri-Armand Meister, quelli dell'ornitologo sono invece solo dati puntuali, raccolti durante un autunno eccezionalmente mite, che non permettono di fare alcuna generalizzazione.

Piume al microscopio

Ci sono effettivamente beccacce indigene tra quelle abbattute in Svizzera? E se sì, quante? Rispondere a queste domande è uno degli obiettivi del progetto di ricerca. Il metodo applicato è quello isotopico, che si basa sul rapporto tra gli atomi di idrogeni (H), di azoto (N) e di carbonio (C) e i loro isotopi 2H,

15N e 13C nelle piume degli uccelli. «Secondo la regione, questi rapporti variano nell'ambiente, nella catena alimentare e quindi anche nelle piume delle beccacce», spiega il responsabile di progetto Yves Gonthier del Centro svizzero di cartografia della fauna (CSCF) di Neuchâtel.

Tra il 2012 e il 2014 alcuni cacciatori neocastellani avevano già prelevato delle piume da alcuni esemplari abbattuti, ma i risultati delle analisi effettuate da un laboratorio di Berlino non erano ancora disponibili al momento della chiusura redazionale di questo articolo. Per interpretarli occorre inoltre avere valori di riferimento tratti da piume di animali nati in Svizzera. «In funzione del responso si penserà eventualmente di spostare l'apertura della caccia», afferma il biologo Nicolas Bourquin che rappresenta l'UFAM in seno al gruppo d'accompagnamento del progetto. >>

Un declino dalle cause incerte

Il progetto dell'UFAM mira inoltre a fornire delle basi scientifiche alle misure di conservazione. Per poter proteggere efficacemente una specie occorre sapere dove stia il problema di cui soffre. Nel caso della beccaccia, è nei cambiamenti dei boschi, sempre meno radi? Nei disturbi provocati dall'uomo? O nella maggiore pressione esercitata da suoi predatori naturali, volpi e cinghiali?

Un'analisi dei mutamenti subiti dal paesaggio nelle regioni in cui la beccaccia è stata vista nidificare a partire dagli anni Settanta potrebbe aiutare a rispondere a queste e altre domande. Cos'è cambiato da allora nei siti abbandonati dalla specie rispetto a quelli in cui essa nidifica ancora? «Gli aspetti su cui ci concentriamo sono la composizione e la struttura delle foreste e le loro condizioni pedologiche», precisa Kurt Bollmann, dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL), che lavora su questa parte del progetto. Il bosco si è infittito, le radure si sono ricoperte di vegetazione, i biotopi umidi si sono prosciugati? L'applicazione di ricetrasmettenti ad alcune femmine di beccacce nidificanti permetterà di scoprire in che modo questi uccelli utilizzano il proprio habitat e che cosa esso debba offrire perché la specie possa riprodursi.

Agire prima di tutto

Non occorre aspettare di avere tutti i risultati per adottare misure concrete. Le esperienze e le conoscenze disponibili permettono già di agire, almeno a titolo sperimentale. La specie nidifica in ampie foreste non troppo fitte dal suolo umido e ricco di lombrichi, la sua preda principale. Le radure, le zone di sottobosco e le superfici coperte da un abbondante strato erbaceo sono elementi importanti del suo habitat. Praticare tagli boschivi mirati, reumidificare le superfici drenate o ridurre i disturbi attraverso lo sbarramento delle strade forestali porterebbe un grande vantaggio alla specie. La collaborazione tra cacciatori e ornitologi sarebbe si-

curamente più utile di un divieto di caccia.

I perché del progetto di ricerca

Nella Svizzera tedesca la beccaccia è protetta. Nella Svizzera romanda, nel Giura bernese e in Ticino è invece ancora cacciata, anche se solo in autunno (modifica della legge sulla caccia del 1962). I fattori che minacciano le popolazioni nidificanti non sono tuttavia ben conosciuti. Sta di fatto che, perlomeno in alcuni dei Cantoni in cui è protetta, la specie continua a regredire.

L'idea è dunque promuovere la conservazione delle popolazioni nidificanti e - nella misura in cui le due cose siano compatibili fra loro - consentire una caccia sostenibile della specie. Lo scopo del progetto di ricerca dell'UFAM è di creare le basi scientifiche per conciliare questi due obiettivi in apparenza contrastanti.

Ecco le coordinate del sito internet dell'Associazione Svizzera dei Beccacciai:

<http://www.becassiers.ch/>.

Scolopax

A cura di Orlando Rosa

Bilancio generale della stagione 2015

Durante la primavera nelle aree di riferimento di conteggio della croule, in Russia, si è constatata una flessione nel numero di contatti di beccacce, dovuta sostanzialmente a due motivi: allo scaglionamento importante dei rientri e, parzialmente, al loro spostamento verso le zone più umide e più favorevoli alla nutrizione. Le condizioni meteo sono risultate per contro migliori durante la schiusa e in estate che è stata fre-

sca e umida. L'autunno ha conosciuto temperature molto miti che hanno ritardato le prime partenze di un paio di settimane ed è solo fra il 6 e il 13 ottobre che le prime gelate nella Russia occidentale hanno innescato la prima ondata migratoria verso l'Europa centrale. Sull'insieme del continente l'ultimo trimestre dell'anno è stato caratterizzato da un clima mite ancora più marcato di quello dei precedenti. E, come gli



(Foto di Christine Viglezio)

Bilancio svizzero 2015 in cifre

	Svizzera	Ticino	Romandia
N.° protocolli rientrati	92	53	39
Ore di caccia	7427	4966	2461
Beccacce levate	2867	1405	1462
Beccacce prelevate	938	670	268
ICA (Indice cinegetico di abbondanza)	1.35	0.99	2.08
ICP (Indice cinegetico di prelievo)	0.44	0.47	0.38
N.° di ali lette	772	548	224
Età-ratio (% del n.° delle giovani prelevate)	64%	67%	58%
N.° beccacce autopstiate	84	48	36
di cui maschi	37	14	23
Sex-ratio (% maschi trovati fra i capi sessati)	44%	29%	64%
Peso medio totale (giovani + adulte) in g	313.6	309.3	324.2
Statistiche per collaboratore ASB : *			
media ore cacciate durante la stagione	81	94	63
media incontri stagionali	31	27	37
media prelievi stagionali	10	13	7
Zone altitudinali perlustrate :			
zona 1, sopra i 1000 m	63.5%	56%	71%
zona 2, fra i 700 e i 1000 m	27%	36%	18%
zona 3, sotto i 700 m	9.5%	8%	11%

* calcolate sul numero dei fogli delle osservazioni e non comprensive di quello di eventuali partner

anni precedenti, gli arrivi negli areali di svernamento più meridionali del continente si sono fatti attendere e sono stati poco numerosi.

Conclusioni sulla stagione:

- come nella precedente, le prime calate sono constatate dalla prima decade di ottobre su entrambi i versanti delle Alpi;
- il picco delle presenze, per contro, si colloca, tardivo di una decade, nella prima di novembre;
- i club europei informano che è stata una stagione quasi fotocopia della precedente, con una presenza soddisfacente e durevole nell'Europa centrale e scarsa e tardiva nelle regioni costiere e dei paesi meridionali;
- i beccacciai ticinesi hanno trascorso mediamente più ore sul terreno rispetto ai colleghi romandi

(94 contro 64), avvistato meno uccelli (27 contro 38), pur tuttavia con migliore successo nei prelievi (13 contro 7);

- l'ICA stagionale, confrontata con quella media stabilita fra il 2000 e il 2015, permette di qualificare la stagione 2015 come molto buona per la Svizzera.

Conclusione sull'evoluzione degli indicatori

I dati collezionati da ormai 16 anni dal nostro centinaio di solerti collaboratori permettono di monitorare l'evoluzione qualitativa e quantitativa della migrazione, di ricavarne le informazioni sulla riproduzione nei paesi dell'Est e in Russia, ma anche d'intravedere l'esistenza di due differenti flussi migratori di qua e di là delle Alpi. In effetti, si-



© Peter Meile/pmeile@bluewin.ch

stematicamente, in Ticino e rispetto alla Romandia, l'ICA (indice cinegetico di abbondanza) ha un valore dimezzato, il peso medio è inferiore da 10 a 15 g e l'età-ratio superiore di circa il 10%! In seno alla FANBPO non mancheremo di accordarci con i nostri partner italiani e francesi per verificare se ciò si verifica anche nelle loro regioni ubicate a sud delle Alpi.

* * *

Monitoraggio del passo autunnale 2016

Continuerà anche durante la venente stagione. Avverto i collaboratori, ma anche quanti lo saranno per la prima volta, che il **foglio delle osservazioni** subirà **alcune modifiche**. Comporterà infatti un nuovo quadretto, dove inserire la razza e il sesso dei cani impiegati a beccacce e due nuove colonne: una destinata al numero di cacciatori per ogni uscita e idem per i cani utilizzati l'altra. Ciò perché la FANBPO intende indagare anche intorno alle abitudini di caccia e cinofile dei suoi membri. Tutti gli associati riceveranno comunque a tempo debito il materiale con le relative istruzioni d'utilizzo. A tutt'oggi non mi è ancora giunta notizia circa la raccolta di prime remiganti secondarie per definire gli areali di provenienza delle beccacce abbattute in Ticino e presumo che l'azione sia stata sospesa. Qualora così non fosse, mi farò premura di contattarvi.

Come alimentarsi a caccia?

Foto di Patrick Dal Mas

Testo di Patrick Dal Mas

Un paio di anni fa, a caccia al camoscio in alta Vallemaggia, ho vissuto un'esperienza che mi ha fatto riflettere e che mi ha spinto ad approfondire questa tematica e a dedicarne uno spazio nella nostra rivista.

Dopo un'intensa giornata di caccia al re delle cime, mi apprestavo ad affrontare la lunga e impervia discesa per rientrare alla cascina. Erano ormai più di 12 ore che camminavo e avevo effettuato poche pause, rapito da questa caccia appassionante. Le occasioni durante la giornata non erano mancate: una "bollettata" da principiante a un bel becco alla mattina presto e avvistati altri "beccotti" in giornata. Questo susseguirsi di vicende mi aveva fatto percorrere alcuni chilometri di saliscendi, senza che in realtà me ne rendessi conto. Non mi ero praticamente nutrito e avevo svuotato la borraccia dimenticando di riempirla durante il tragitto. Mi apprestavo ad affrontare

una lunga discesa, girando attorno a un pizzo, per raggiungere il sentiero della Via Alta, e da lì dritto giù in cascina. Marco, il mio amico di avventure, aveva scelto di girare dalla parte opposta, per poi ritrovarci più avanti, sul sentiero. La fatica cominciava a farsi sentire ed ero concentrato a discendere una valletta impervia piena di "droos" ed erba alta, quando, all'improvviso, udii un fruscio. Un camoscio, mosso probabilmente dal mio amico, stava scendendo in corsa la stessa valletta. Mi accucciai nell'erba alta in attesa di vederlo. L'animale si fermò su un masso a una ventina di metri; probabilmente aveva sentito il mio odore. Vedendo che si trattava di un bel becco



gli tirai all'imbracciata. Dopo averlo eviscerato, ripresi il cammino, ma con una trentina di chili supplementari sulle spalle. Percorso un tratto in salita per aggirare un precipizio, tagliai perpendicolarmente un pendio disseminato da "ganne" e "droos". Niente di trascendentale in condizioni normali, ma improvvisamente, quasi senza preavviso, le mie gambe non andavano più. Mi sentivo "vuoto", spossato, senza più una briciola di energia. Non ero lontano dal sentiero, ma non ce la facevo più a raggiungerlo. Mi sono trovato per la prima volta in difficoltà. Per fortuna Marco, che mi binocolava dal sentiero che nel frattempo aveva già raggiunto, aveva capito la situazione e mi raggiunse, dandomi un po' della sua acqua e sgravandomi per un bel tratto del fardello. Mi fermai un po' di tempo a mangiare e nel giro di mezz'ora recuperai le forze necessarie per riprendere la discesa. Dopo un'ora circa stavo decisamente meglio, tanto da poter riprendere sulle mie spalle il becco fino in cascina. Ma cosa mi era successo? Perché un calo così importante e repentino di energie? Avevo avuto la fortuna di non essermi trovato solo (come non si dovrebbe mai esserlo in montagna!) e di aver potuto beneficiare di quell'aiuto che mi aveva permesso di tirarmi in sesto e di rientrare in cascina sano e salvo e ...col camoscio! Volevo però fare chiarezza sull'accaduto, per non dovermi mai più ritrovare in una situazione simile, magari da solo! Parlando con amici che praticano la corsa in montagna ho capito che quanto mi era capitato non aveva nulla a che vedere con la mia condizione fisica o, peggio, con una patologia. Si era trattato invece di una cosiddetta "crisi di fame", come viene chiamata nel gergo degli sportivi. Un fenomeno legato all'alimentazione, tema su cui ero completamente ...a digiuno. Ho svolto quindi alcune ricerche per capirne di più, ma mi sono presto reso conto di essermi addentrato in un ginepraio di filosofie e opinioni diverse. In poche parole ho capito che sul tema "alimentazione", anche in campo scientifico, non ci sono punti di vista univoci. Anzi! Tra



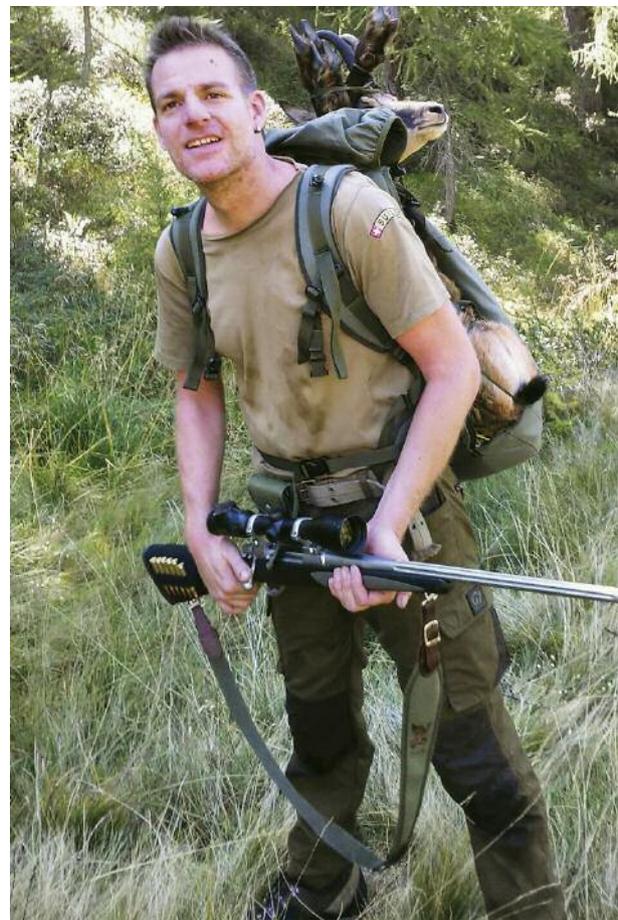
Alcune idee per una prima colazione sul campo.

vegetariani, crudisti, vegani, ecc., la confusione la fa da padrona. Per potermi chiarire le idee ho quindi cercato un punto di vista che fosse obiettivo e vicino alla mia realtà quotidiana (io sono onnivoro!). Quasi per caso sono caduto su dei testi di Thekla Steiner-Homberger, un'autrice svizzera, nutrizionista (quindi con solide basi scientifiche), appassionata di montagna e di natura, proveniente da una famiglia di cacciatori. Il suo profilo mi è subito piaciuto e mi ha dato fiducia. Leggendo i suoi testi, tra cui un interessantissimo articolo pubblicato l'ottobre scorso su Jagd&Natur, mi sono fatto un quadro più chiaro sul legame tra alimentazione e sforzo fisico. In pratica, la nutrizionista spiega che, per affrontare nel migliore dei modi un intenso sforzo fisico e mentale, come durante una giornata di caccia in montagna, l'alimentazione ideale dovrebbe contenere 3 elementi nutritivi di base, in proporzioni ben definite:

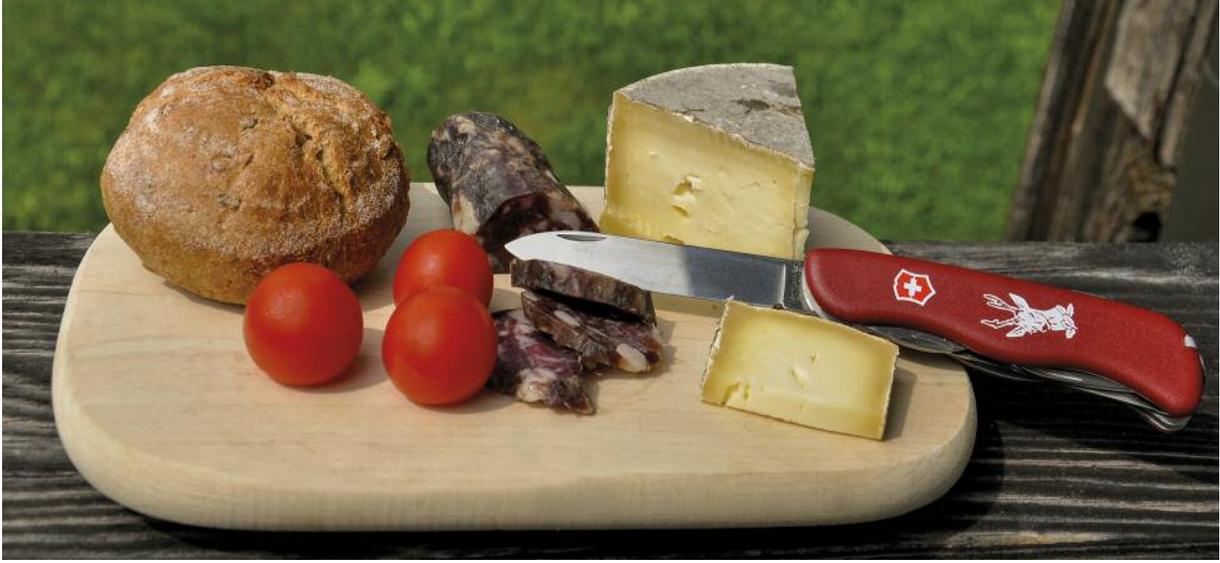
- **i carboidrati**, che garantiscono al nostro corpo le necessarie energie, in modo rapido appena ingerite, ma anche a lungo termine durante la giornata. Circa la metà delle energie che necessitiamo quotidianamente dovrebbero provenire dai carboidrati. Essi sono contenuti in numerosissimi alimenti, sia di origine vegetale che animale (frutta, pasta, pane, riso, patate, ecc.), e a dipendenza di quali assumiamo, essi forniranno più o meno energie per la giornata. Alimento ideale in

questo senso è la banana, oppure la cioccolata, facili da trasportare e grandi dispensatori di energie.

- **i grassi** giocano anch'essi un ruolo importante in quanto sono i migliori fornitori di calorie, trasportano le vitamine A, D, E e K, ed aiu- >>



Con il "dolce fardello".



Uno spuntino abbastanza completo.

tano a mantenere costante la temperatura corporea durante la fredda stagione. Circa 1/3 della nostra energia giornaliera dovrebbe provenire dai grassi. Questi sono però di diverse categorie e sono da preferire quelli insaturi che sono benefici alla nostra salute (presenti ad esempio nelle noci e nocchie, nel pesce, nell'avocado, nella pancetta magra...). Sarebbero invece da assumere con moderazione i grassi saturi (presenti nei vari salumi, nei latticini, nel cioccolato...).

- **le proteine** svolgono numerosi compiti essenziali nel nostro corpo, come la formazione dei muscoli e della pelle, nonché il rafforzamento del sistema immunitario. Sono formate da diversi amminoacidi, di cui 21, essenziali, non sono prodotti dal nostro corpo, ma devono essere ingeriti attraverso l'alimentazione, soprattutto cibi di origine animale. 1/3 delle nostre energie giornaliere dovrebbe provenire da quest'ultime (formaggio, carne, uova, leguminose, ecc.).

Oltre a questi elementi nutritivi di base, secondo la nutrizionista, nel nostro sacco non devono mancare alimenti contenenti elementi nutritivi secondari, fondamentali per affrontare una faticosa giornata di caccia:

- **il magnesio**: essenziale per il buon funzionamento del sistema nervoso e muscolare. Aiuta durante sforzi prolungati ed è contenuto sia in alimenti vegetali che animali (banana, pane, ecc.).

- **il ferro**: la sua funzione principale è quella del trasporto dell'ossigeno nel sangue. Quando siamo carenti di ferro i sintomi sono eviden-

ti: stanchezza generale e rapido affaticamento. Lo troviamo sia in alimenti vegetali che animali (carne, pesce, spinaci, kiwi, ecc.) e lo assorbiamo meglio se assumiamo regolarmente la vitamina C.

- **lo zinco**: importante per il buon funzionamento delle attività cognitive e dei sensi del gusto e dell'olfatto. Lo troviamo in alimenti vegetali e animali (carne, legumi, formaggio, ecc.).

- **la vitamina C**: è la "sostanza miracolosa" responsabile del nostro buono stato di salute generale. È alla base del sostegno del sistema immunitario, protegge le nostre cellule dai pericolosi radicali liberi e facilita l'assunzione del ferro. È contenuta in numerosi alimenti vegetali (kiwi, arance, banane, ecc.). Da non trascurare assolutamente l'assunzione regolare e abbondante di **liquidi**, giacché il nostro corpo è composto da acqua per oltre il 60%, soprattutto nelle giornate in cui ci sottoponiamo a sforzi prolungati e si suda molto. Da evitare però le bevande alcoliche o troppo zuccherate, perché hanno effetti negativi sul buon funzionamento del nostro organismo. Consigliata invece l'acqua, solitamente reperibile sulle nostre montagne, meglio ancora con l'aggiunta di polveri isotoniche.

Consigli utili per il cacciatore

Le differenti tipologie di caccia necessitano un fabbisogno calorico diverso a dipendenza dello sforzo effettuato. Nella caccia in zone pianeggianti (poche da noi) o all'aspetto, dove gli spostamenti sono poco faticosi e ridotti al minimo indispensabile, non si utilizzano me-

diamente più di 700 Kcal. L'alimentazione diventa quindi meno essenziale rispetto alla caccia in montagna, alla cerca, in cui si possono bruciare oltre 2'000 kcal al giorno. È proprio in quest'ultima tipologia di caccia in cui bisogna prestare maggiore attenzione all'alimentazione, badando che il nostro "serbatoio" di energia sia sempre pieno, per evitare spiacevoli situazioni (che possono diventare pericolose!) come quella descritta all'inizio dell'articolo. Pochi e semplici i consigli della nutrizionista:

1. Iniziare la giornata di caccia con una bella colazione, così da riempire il "serbatoio" di energia.

2. Abbeverarsi regolarmente durante la giornata, meglio se con bevande isotoniche, che permettono di recuperare rapidamente le energie perse nello sforzo.

3. Mangiare regolarmente piccoli quantitativi di cibo contenente quegli elementi essenziali descritti poc'anzi, così da non perdere grandi quantitativi di energia difficili da recuperare (le famigerate "crisi di fame"!); È importante quindi scegliere bene gli alimenti da portare con sé, anche per una questione di praticità. Meglio pochi ma estremamente energetici e completi (cioccolato, barrette energetiche, frutta secca, banane, ecc.), così da non aggravare il peso del sacco e, di riflesso, lo sforzo fisico.

Facendo attenzione a questi semplici consigli le giornate di caccia potranno essere ancora più piacevoli e affrontate con maggior sicurezza. Ancor meglio se alla fine di esse potremo portare a valle un "dolce fardello"!

Passione gallo di monte e beccaccia

È ritornata
la mitica

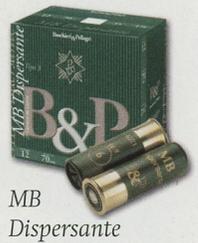
Calibro 12
No. 89-10
senza
contenitore



BERETTA
Ultralight

Canna 62 PAR/MC
Canna 67-71 MC

B&P
Baschieri & Pellagri



MB
Dispersante



4 MB
Long Range



4 MB
Winter

una garanzia!



3 MB
Tricolor senza contenitore



Mygra
Beccaccia

No. 8 senza contenitore



Rizzini OMNIUM Beccaccia
cal. 12

62 cm canna
RIGATA-MC

... perchè i vostri amici
hanno fiuto per il risparmio!



PROMOZIONE
CLASS' PREFERENCE

Mangime di mantenimento
per cani
con 22.5% di proteine
e 9.5% di grassi

ad un ottimo prezzo

Sacco da 15 Kg
fr. 35.-

- Alimenti e accessori per cani, gatti e piccoli animali
- Acquaristica e pesci tropicali

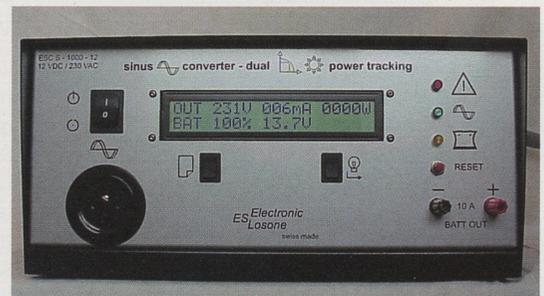


interfood

CENTRO CARVINA TAVERNE
Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch

ENERGIA SOLARE

Nuova generazione di
CONVERTITORI SINUS
con regolatore
«Power Tracking»



Qualità e prodotto svizzero 5 anni di garanzia

High technology con microprocessore di segnale. Ideale per: case di vacanza, capanne alpine, roulotte, camper, ecc.

GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44

www.grossitv.ch

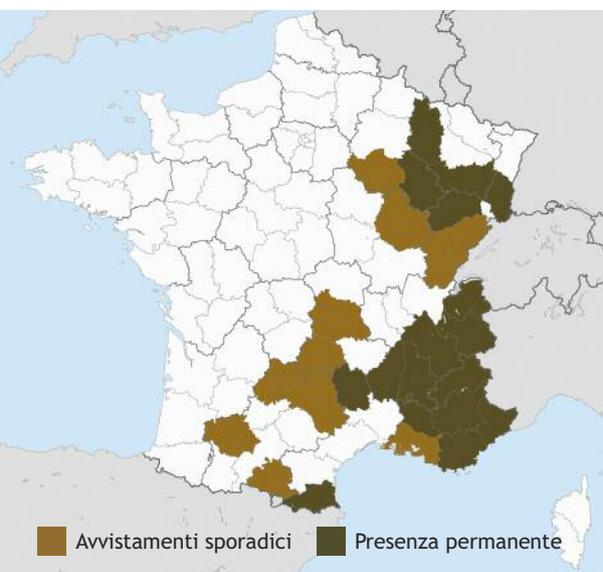


I cacciatori francesi e la regolazione dei lupi

Foto di Reiner Bernhardt

A cura della Redazione

Immagine 1:
Distribuzione del lupo in Francia nel 2014 (da Le Monde).



La Francia coinvolge i cacciatori nella regolazione dei lupi. L'esperienza ha già mostrato l'efficacia di questo provvedimento. Dal 2014 i cacciatori abbattano regolarmente dei lupi, nel pieno rispetto della legge e in conformità a precise disposizioni. Ne hanno recentemente riferito le riviste *Chasse et Nature* e *Schweizer Jäger*.

I cacciatori non fatturano ore supplementari

Dal 2014 i cacciatori francesi, unitamente ai guardiacaccia e agli allevatori di bestiame minuto (come misura di autodifesa) sono responsabili del controllo degli effettivi di lupi. Quell'anno, su ventiquattro lupi per i quali fu autorizzato l'abbattimento, ne furono abbattuti quindici, nove dei quali da parte di cacciatori. Nel 2015 su un contingente di 36 lupi, ne furono abbattuti 25, dodici dei quali da parte di cacciatori. Questi tiri di regolazione sono effettuati sia durante la caccia alta, che durante le battute o la caccia all'aspetto. Inizialmen-

te si è voluto sperimentare l'effetto del coinvolgimento dei cacciatori in questo tipo di operazione, strettamente regolata da severe prescrizioni. Il Governo francese ha scelto questa soluzione perché sono proprio i cacciatori i maggiori frequentatori delle regioni abitate da lupi e quindi in grado di contribuire in modo efficace al controllo delle popolazioni. Vi sono pure ragioni economiche alla base di questa decisione, in quanto i cacciatori, oltre a non fatturare le loro "ore supplementari", prestano questo servizio nell'ambito dell'esercizio della loro passione, oltretutto pagando le tasse per la patente. In

base a queste prime esperienze, vi è da ritenere che questa prassi sarà presto introdotta nella normale legislazione venatoria francese.

Trecento lupi e ventinove branchi
In base al monitoraggio eseguito con foto-trappole e valutando dei percorsi in inverno seguendo le tracce sulla neve, si arriva a un effettivo stimato di 300 individui, ripartiti in 39 regioni stabilmente frequentate da lupi (vedi Immagine 1). In ventinove di queste si sono formati dei branchi e la densità della specie è in aumento, come pure la costante dispersione di individui verso nuovi territori, ad esempio il Giura francese. Secondo l'esperienza della Francia, la protezione delle greggi mediante recinzioni e la costante presenza di pastori non è sufficiente (vedi Immagine 2) e per questo motivo il governo, oltre ad autorizzare misure di autodifesa da parte degli allevatori, ha deciso per

una regolazione mirata degli effettivi, in modo da limitare i danni al bestiame domestico e alla fauna selvatica entro limiti sopportabili. Il contributo dei cacciatori si è subito mostrato prezioso, poiché essi eseguono oltre un terzo di tutti gli abbattimenti programmati.

Il problema dell'ibridazione lupo-cane

Negli ultimi tempi anche in Francia si moltiplicano le comunicazioni sulla presenza sul territorio di individui frutto di incrocio tra lupi e cani che, essendo geneticamente molto affini, possono incrociarsi e produrre prole fertile. In Italia esemplari ibridi sono stati confermati in diverse località e, essendo i lupi francesi di origine italiana, non è da escludere che alcuni di essi abbiano raggiunto il territorio francese. A causa degli incroci con il cane, il lupo rischia di perdere quegli adattamenti acquisiti attra-

verso la selezione naturale nel corso di millenni. Il comportamento di molti degli ibridi studiati è del tutto simile a quello dei lupi. Tuttavia le caratteristiche morfologiche degli ibridi, spesso simili a quelle di un cane, rendono questi animali più adatti ad avvicinarsi a zone abitate e animali domestici senza destare allarme. In tale modo, gli ibridi avrebbero un vantaggio sui lupi nell'attaccare il bestiame e a mostrare un comportamento temerario (progetto life10/nat/it/265 - ibriwolf).

L'intervento della polizia della caccia non basta

Dopo molti anni di divieto per i cacciatori di partecipare al processo di regolazione dei lupi, lo Stato francese è stato costretto ad arrendersi all'evidenza che il solo impiego degli agenti di sorveglianza della caccia e del corpo speciale (louveterie) non bastava a stabiliz- >>

Bilancio dei danni causati al bestiame da reddito, 2013-2014-2015

Bilancio dei danni 2015				Bilancio dei danni 2014				Bilancio dei danni 2013			
Dipartimento	Numero Attacchi	Vittime indennizzate	Totale indennizzi	Dipartimento	Numero Attacchi	Vittime indennizzate	Totale indennizzi	Dipartimento	Numero Attacchi	Vittime indennizzate	Totale indennizzi
Ain	0	0	0,00 €	Ain	0	0	0,00 €	Ain	0	0	0,00 €
Alpes-de-Hte-Provence	454	1461	477 451,78 €	Alpes-de-Hte-Provence	369	1261	418 068,07 €	Alpes-de-Hte-Provence	302	910	315 433,78 €
Alpes-Maritimes	889	3494	1 143 899,30 €	Alpes-Maritimes	805	2803	898 763,90 €	Alpes-Maritimes	753	2449	786 921,20 €
Ardèche	13	27	8 138,00 €	Ardèche	40	253	54 276,00 €	Ardèche	8	24	7 196,40 €
Ariège	0	0	0,00 €	Ariège	0	0	0,00 €	Ariège	0	0	0,00 €
Aube	0	0	0,00 €	Aube	1	14	2 798,40 €	Aube	24	175	36 378,00 €
Aude	16	48	12 056,40 €	Aude	29	102	22 125,60 €	Aude	0	0	0,00 €
Aveyron	9	19	5 413,51 €	Aveyron	4	25	5 696,00 €	Aveyron	0	0	0,00 €
Bouches-du-Rhône	3	8	2 978,80 €	Bouches-du-Rhône	4	26	7 432,00 €	Bouches-du-Rhône	0	0	0,00 €
Cantal	0	0	0,00 €	Cantal	2	3	760,00 €	Cantal	0	0	0,00 €
Côte-d'Or	0	0	0,00 €	Côte-d'Or	1	4	798,00 €	Côte-d'Or	1	17	3 428,00 €
Doubs	0	0	0,00 €	Doubs	0	0	0,00 €	Doubs	3	10	2 109,60 €
Drôme	78	305	88 531,14 €	Drôme	77	204	63 264,58 €	Drôme	102	366	111 272,79 €
Gard	3	31	5 883,96 €	Gard	0	0	0,00 €	Gard	0	0	0,00 €
Haut-Rhin	0	0	0,00 €	Haut-Rhin	1	3	852,00 €	Haut-Rhin	0	0	0,00 €
Haute-Loire	1	1	242,40 €	Haute-Loire	2	10	3 252,00 €	Haute-Loire	0	0	0,00 €
Haute-Marne	1	1	352,00 €	Haute-Marne	6	16	4 090,80 €	Haute-Marne	23	115	23 510,40 €
Haute-Saône	1	3	904,80 €	Haute-Saône	1	3	1 326,00 €	Haute-Saône	3	14	2 498,80 €
Haute-Savoie	14	58	13 523,78 €	Haute-Savoie	11	13	4 543,19 €	Haute-Savoie	23	78	18 291,82 €
Hauts-Alpes	201	751	232 000,05 €	Hauts-Alpes	219	762	261 144,12 €	Hauts-Alpes	99	451	145 365,57 €
Hérault	3	12	2 154,80 €	Hérault	0	0	0,00 €	Hérault	0	0	0,00 €
Isère	104	443	119 470,96 €	Isère	100	1012	235 572,42 €	Isère	38	111	40 149,56 €
Jura	0	0	0,00 €	Jura	4	14	2 902,80 €	Jura	4	50	11 286,80 €
Lozère	69	299	74 472,00 €	Lozère	36	137	29 664,63 €	Lozère	27	101	21 734,80 €
Meurthe-et-Moselle	7	57	11 754,00 €	Meurthe-et-Moselle	1	4	802,40 €	Meurthe-et-Moselle	0	0	0,00 €
Meuse	3	16	3 420,00 €	Meuse	49	117	30 831,60 €	Meuse	6	10	2 142,00 €
Moselle	2	3	2 702,00 €	Moselle	11	34	8 312,00 €	Moselle	0	0	0,00 €
Pyrénées-Orientales	0	0	0,00 €	Pyrénées-Orientales	8	13	4 330,00 €	Pyrénées-Orientales	0	0	0,00 €
Savoie	189	877	250 900,46 €	Savoie	146	608	174 498,67 €	Savoie	103	404	130 556,15 €
Var	294	865	310 917,32 €	Var	341	1083	368 681,14 €	Var	277	804	302 525,20 €
Vaucluse	9	15	5 776,40 €	Vaucluse	12	20	8 716,80 €	Vaucluse	12	22	9 022,00 €
Vosges	65	141	32 802,80 €	Vosges	25	32	8 182,40 €	Vosges	55	98	22 828,00 €
Total	2428	8935	2 805 746,66 €	Total	2305	8576	2 621 685,52 €	Total	1863	6209	1 992 650,87 €

Données : DDT (M) DREAL AUVERGNE RHONE ALPES

Immagine 2: Statistica dei danni causati dai lupi al bestiame da reddito nel periodo 2013-2015. Appare evidente il costante aumento di attacchi e di vittime (<http://www.auvergne-rhone-alpes.developpement-durable.gouv.fr>).



Nel 2015 in Francia furono abbattuti dodici lupi da parte di cacciatori.

zare, né tantomeno diminuire, il numero dei lupi. L'esperienza del 2014 e 2015 mostra l'efficacia di questo nuovo metodo di regolazione (da parte dei cacciatori) che contribuisce al prelievo di oltre un terzo dei lupi stabiliti annualmente dal decreto ministeriale. Il modello francese potrebbe essere applicato anche in Svizzera, per intervenire in



Cuccioli di lupo in Val Morobbia, 2016 (foto UCP)

modo mirato ed economico negli effettivi di lupi e per ripristinare quel naturale timore della specie verso le persone e gli insediamenti abitati. Considerando che in Svizzera nel 2016 è stata comprovata l'esistenza

di una cucciolata di almeno sei piccoli per il quinto anno consecutivo nella regione del Calanda (GR) e una per il secondo anno di fila in Valle Morobbia, la situazione andrà attentamente valutata.

L'angolo del veterinario

La tubercolosi nella fauna selvatica alle porte della Svizzera

Testo dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria USAV

Dagli anni Cinquanta del secolo scorso la Svizzera è indenne dalla tubercolosi. Da allora si sono riscontrati casi isolati in animali da reddito, controllati con successo. Il nostro Paese dà grande importanza al riconoscimento precoce e alla sorveglianza della malattia, poiché nei Paesi confinanti sono presenti focolai attivi di tubercolosi con casi nei bovini e nella fauna selvatica. C'è quindi il pericolo che questa epizoozia arrivi si propaghi negli effettivi di bovini svizzeri e nella fauna selvatica.

La tubercolosi è una malattia batterica infettiva e cronica dell'essere umano e degli animali. Gli animali selvatici (soprattutto cervi, cinghiali e tassi) possono trasformarsi in cosiddetti «serbatoi» per gli agenti patogeni della tubercolosi. In pratica, la malattia può restare per lungo tempo tra le popolazioni allo stato libero, passando talvolta inosservata, e portare a ripetuti contagi anche nei bovini. I batteri della tubercolosi possono essere trasmessi dagli animali sel-

vatici ai bovini, e viceversa, tramite contatto diretto tra animali o contatto indiretto (p. es. tramite cibo contaminato da saliva). Affinché un animale sano possa essere contagiato dalla tubercolosi, è necessario uno stretto contatto con un animale infetto o con l'agente patogeno. Questo accade ad esempio presso i posti di foraggiamento molto frequentati (p. es. presso blocchi di sale o posti di foraggiamento invernali) e le fonti d'abbeveramento, all'interno di gruppi sociali o nel periodo di accoppia-

mento. Controllare le dimensioni degli effettivi e impedire l'ammassarsi di animali sono dunque importanti misure preventive. Ciò vale in generale per tutte le malattie causate da batteri, virus o altri agenti patogeni che si propagano meglio dove molti animali si ritrovano a convivere in spazi ridotti. Pensando alla tubercolosi nella fauna selvatica, l'esempio più noto che viene alla mente è la problematica dei tassi in Inghilterra. Ma anche le regioni limitrofe alla Svizzera sono interessate dal problema:

Cinghiale sano: Vista della testa dal basso. Praticando 2 - 3 tagli in profondità, in corrispondenza dell'angolo mandibolare inferiore (fino all'osso), spesso si incidono anche i linfonodi mandibolari. (Foto www.SaBio-IREC.com)



Italia

In Liguria e Piemonte la tubercolosi è riscontrata sporadicamente nei cinghiali. Il caso più vicino alla Svizzera si è verificato nel 2014 a Novara, a circa 30 km di distanza dal confine con il Ticino. Nel 2016, per ora non si sono registrati casi di tubercolosi nei cinghiali nel nord-ovest dell'Italia.

In Liguria e nel Piemonte la tubercolosi compare a sporadicamente anche nei bovini, a seguito dei continui contagi tra bovini e cinghiali. Ciò illustra l'importanza di una stretta collaborazione tra il servizio veterinario, gli uffici della caccia e i cacciatori per debellare l'epizoozia a lungo termine.

Francia

In Francia la tubercolosi si manifesta soprattutto nel sud-ovest del Paese, ma anche negli effettivi di animali selvatici di altri dipartimenti e in Corsica. Secondo la regione, sono più o meno colpiti tassi, cinghiali o cervi. Ciò rappresenta una sfida importante per la lotta a questa epizoozia: ogni specie selvatica presenta specifici comportamenti sociali e modelli di contatto nell'habitat condiviso con i bovini che devono essere considerati nella prevenzione di nuovi contagi.

I casi di tubercolosi nella fauna selvatica nella Côte-d'Or, a 120 km dal nostro Paese, sono quelli più vicini alla Svizzera. Ma anche in Alta Savoia e nel Doubs vengono esaminati in modo mirato tassi nelle vicinanze degli allevamenti di bovini

con casi di tubercolosi, per stabilire se ci sono stati contagi tra bovini e fauna selvatica e se ci sia da attendersi ulteriori focolai. In tutto il Paese si è intensificato l'esame alla ricerca di tubercolosi di selvaggina morta o proveniente da abbattimenti selettivi.

Austria e Germania, casi positivi a 16 km dal confine svizzero!

In Austria occidentale e nella Germania meridionale la tubercolosi è diffusa nelle popolazioni di cervi di tre regioni, con una prevalenza che può raggiungere il 25%. Questi focolai, cosiddetti «hotspot di tubercolosi» si trovano nella regione al confine tra Tirolo e Baviera e nel Vorarlberg.

Il maggior rischio di introduzione della tubercolosi tramite contatto con animali selvatici per la Svizzera è rappresentato dal Vorarlberg. È lì che nel 2015 si è manifestato nei cervi il caso più vicino alla Svizzera, a soli 16 km di distanza dal confine. La Svizzera è ancora separata da questo focolaio da un fiume e due catene montuose. È però noto che i cervi attraversano le catene montuose: il Vorarlberg rappresenta, soprattutto per i cervi dei Grigioni, un importante habitat estivo. Perciò non è da escludere che in un futuro prossimo si manifestino i primi casi di tubercolosi nei cervi in Svizzera.

Provvedimenti in Svizzera

Vista la situazione internazionale della tubercolosi, la Svizzera punta

su prevenzione e riconoscimento precoce. L'attenzione è puntata in particolare sulla sorveglianza degli animali selvatici lungo il confine di Grigioni, San Gallo e Liechtenstein con l'Austria. Nel 2015, nell'ambito dei programmi di sorveglianza nella fauna selvatica, nella Svizzera orientale e nel Liechtenstein sono stati esaminati in totale 271 selvatici, risultati negativi alla tubercolosi.

Il programma di sorveglianza continua anche nel 2016 e i cacciatori di tutto il Paese giocano un ruolo importante: il cacciatore competente deve saper distinguere la selvaggina «normale» da quella «anomala». In ottemperanza alla legislazione sulle epizoozie, cacciatori e guardiacaccia hanno l'obbligo di rivolgersi al veterinario ufficiale competente qualora notassero alterazioni che potrebbero far pensare a un animale malato. Questa regolamentazione è finalizzata al riconoscimento precoce delle epizoozie nella fauna selvatica. Il «Manuale sulla tubercolosi nella fauna selvatica» aiuta cacciatori e guardiacaccia a riconoscere la tubercolosi sulle carcasse di animali selvatici.

Conclusione

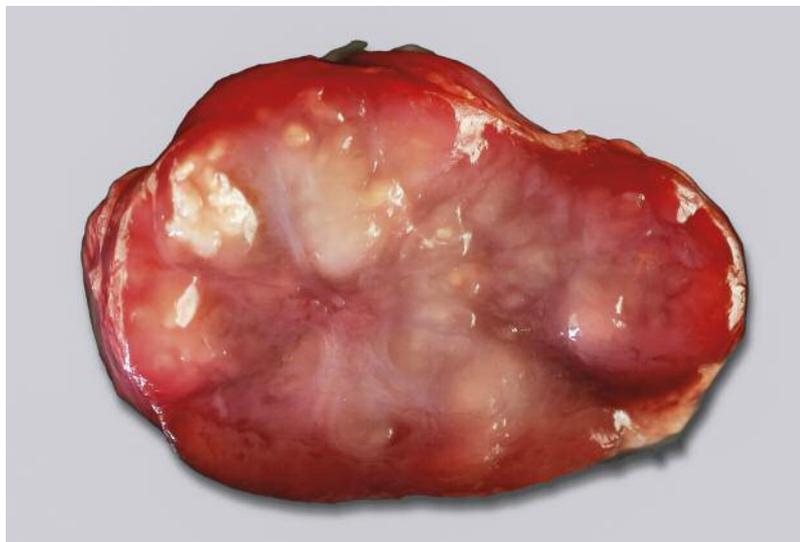
Secondo le informazioni sull'attuale stato della tubercolosi nella fauna selvatica nelle regioni limitrofe e i risultati delle indagini disponibili, non vi sono finora elementi indicanti un'introduzione della malattia in Svizzera o nel Liechtenstein per contatto tra animali selvatici. Grazie alla continua osservazione e valutazione dell'attuale situazione nazionale e internazionale e alla valutazione dei rischi è possibile riconoscere precocemente minacce legate a epizoozie e zoonosi. L'obiettivo di queste misure è rinforzare ulteriormente la salute animale in Svizzera secondo la massima: animali sani - derrate alimentari sicure - esseri umani sani.

Ulteriori informazioni

Per ulteriori informazioni e per ordinare gratuitamente il Manuale è possibile rivolgersi all'ufficio della caccia del proprio Cantone o all'ufficio veterinario competente.

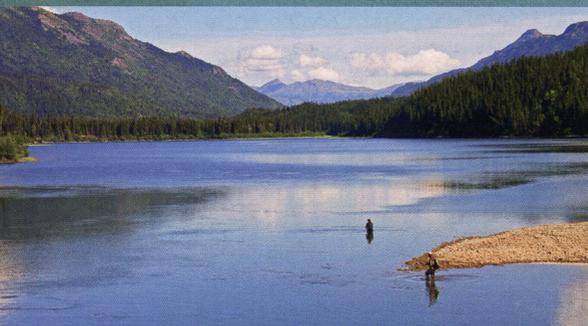
Manuale ed opuscolo possono essere scaricati anche dal sito dell'USAV (www.usav.admin.ch).

Linfonodo mandibolare di cinghiale affetto da tubercolosi. Nella foto sono visibili piccoli ascessi (1-5 mm) poco appariscenti, o tubercoli caseificati con granuli calcificati. (Foto di Fernández de Luco D & Arnal MC, Facultad de Veterinaria, Universidad de Zaragoza, Spagna)



DEEP CREEK • LODGE

Northern Adventures - Terrace B.C. Canada



Le salsicce del signor Pietro, Lorenzo e l'orso, le donne lo prendono sempre più grosso (il pesce) e Alfio il bombardiere bianco: aneddoti, storie e personaggi che hanno segnato la stagione di pesca 2016 ai pescioloni dello Skeena.

Al nostro lodge è come stare in famiglia o tra buoni amici, la pesca è il filo conduttore per passare assieme dei bei momenti.

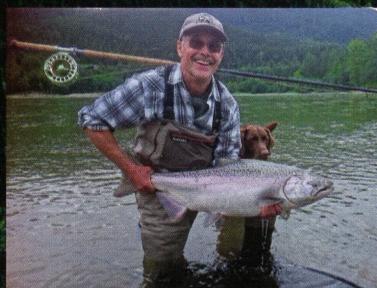
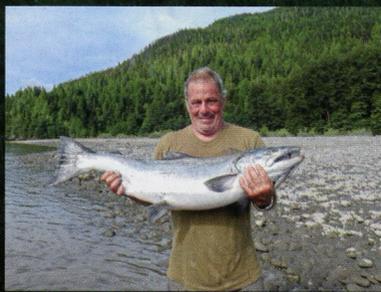
Le salsicce del signor Pietro sarebbero da incorniciare, ma sono troppo buone e quindi meglio apprezzarle a tavola. Le degusteremo in compagnia o da soli ricordando la

giornata passata in compagnia di Pietro a tritare, insaccare e legare salsicce e sicuramente ci sentiremo più vicini al Ticino. Forse a voi che state in Ticino ciò non sembrerà così eccezionale, ma se pensate che anche nel continente nord-americano si potranno assaporare delle salsicce nostrane non è cosa da poco. Lorenzo e l'orso è stata la nostra storia preferita da raccontare alla sera a cena. Grande pescatore di trote sul lago, è venuto al Lodge per togliersi lo sfizio di prendere grossi Chinook, ma allo stesso tempo molto preoccupato di poter incontrare l'orso sul fiume. Purtroppo secondo l'implacabile legge di Murphy «*La probabilità che qualcosa accada è inversamente proporzionale alla sua desiderabilità*» ecco che appunto un bel Grizzly ha pensato bene di rendere visita a Lorenzo mentre pescava sul fiume. Tanta era l'agitazione che al suo ritorno, di Lorenzo non dell'orso, al lodge la prima cosa che ci ha detto non è stato il fatto di aver catturato un Chinook di 13 kg,

ma l'incontro ravvicinato del terzo tipo con Yoghi. Se avete l'occasione fatevi raccontare la storia da Lorenzo in persona. Non vi è una spiegazione scientifica e né tanto meno c'entra l'abilità di pesca, ma per qualche ragione oscura le donne prendono sempre i pesci più grossi. C'è chi dice che possa essere una questione di ferormoni, sarà vero? E chi lo sa, sta di fatto che Maddy e Claudia hanno confermato questa legge invisibile con la cattura del loro pesce della vita; un bel Chinook maschio di circa 25 kg, una vera bestia. Un bel record che solo tornando al lodge potranno o potrete battere.

Assieme ai pionieri Alfio, Arno e Mike si è andati all'avventura nel profondo Nord. Laghi e fiumi di acque cristalline, ricolmi di canadesi, iridee, temoli e lucci, si stagliano a perdita d'occhio nelle vallate verdi sotto un cielo indaco (o quasi).

Una bombarda bianca sibila come un dardo micidiale in questo scenario idilliaco, atterrando con diaboli-





ca precisione là dove canne da spinning o da mosca non riescono ad arrivare. Alfio detto «Il bombardiere bianco», grazie alla sua abilità balistica, ha catturato numerose trote iridee e temoli artici. Bombarda bianca a parte sia a mosca sia a spinning è stata una vera pesca micrologica, canadese, temoli artici, iridee e lucci a iosa. Il climax è sta-

to raggiunto con l'uscita a pesca su uno dei bacini più pescosi in British Columbia. Lago raggiungibile solo con l'idrovolante che ci ha regalato, oltre allo spettacolo mozzafiato del panorama aereo, una giornata indimenticabile fatta di catture a ripe-

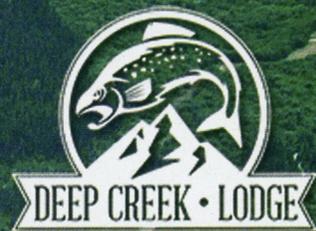
tizione di trote iridee da 40-50 cm. E la pesca? Beh, date un'occhiata alle foto, niente male vero? Se avete voglia anche voi di prendere pesci incredibili trascorrendo una vacanza in buona compagnia noi siamo qui ad aspettarvi.



Buona fine di 2016
e
un buon inizio 2017

Saluti
Francesco e Sara Guerriero

www.deepcreeklodge.com



Deep Creek Lodge,
Terrace BC, Canada



Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Concorso Cuoco della Selvaggina 2017 (Wildkoch des Jahres 2017)



I cuochi, da sinistra: Bert Inäbnit BE, Guido Sgier GR, Christine Viglezio TI e Erich Aeschlimann UR. (Foto SchweizerJäger)

Lo scorso 20 agosto a Ulmiz (Friburgo) è stato designato il cuoco della selvaggina 2017. La palma del vincitore è toccata a Guido Sgier del Ristorante Postigliun di Andia (Grigioni). La rivista di caccia Schweizer Jäger e la Federazione dei Cantoni con caccia a patente SPW hanno indetto un concorso la primavera scorsa, invitando tutti gli appassionati a partecipare con una ricetta a base di selvaggina, per eleggere il "Wildkoch des Jahres 2017". Le ricette pervenute sono state valutate da un gruppo di professionisti che hanno selezionato i finalisti, convenuti sabato 20.8.2016 al Ristorante "zum Bauernhof" a Ulmiz FR per preparare le loro ricette. I designati erano l'urano Erich Aeschlimann, il bernese Bert Inäbnit, il grigionese Guido Sgier e Christine Viglezio, segnalata dalla giuria per un piatto

un po' particolare (Cervella di cervo al burro nocciola, ricetta vedi sotto, già pubblicata nel Ricettario e sul sito FCTI). Al termine, tutti i partecipanti e gli

ospiti hanno potuto gustare le preparazioni dei candidati e molte altre specialità di selvaggina, come la terrina di fagiano, l'insalata di cuore di capriolo, vol-au-vent con



Daniel Käser con la giuria: Christoph Jäggi, Christine Bulliard, Dr. Reinhard Schnidrig e Philippe Volery (da sin.). (Foto SchweizerJäger)

Alcune delle prelibatezze presentate al buffet.



lingua di capriolo, salsiccia di cinghiale alla griglia, un'ottima marmotta e molte altre pietanze, presentate in forma di ricco buffet.

I tre finalisti hanno ricevuto in premio una valigia contenente un set professionale di coltelli Victorinox e altri premi, inoltre al vincitore è stato consegnato un buono per una cena per quattro persone in un ristorante stellato. La giuria era diretta da Daniel Käser, Chef con diploma federale, e composta dalla Consigliera nazionale friburghese Christine Bulliard, dal Dr. Reinhard Schnidrig (Ispettore federale della caccia), Christoph Jäggi (Presidente della Conferenza dei servizi della caccia e della pesca) e Philippe Volery (Chef e Segretario SPW). Con il suo "Ossobuco di cervo Sur Plattas" il grigionese Guido Sgier ha conquistato i favori della giuria. Il prossimo mese di dicembre la rivista Schweizer Jäger presenterà un inserto con la raccolta delle ricette di tutti i partecipanti al concorso. Riprenderemo le ricette più interessanti.



Cervella di cervo al burro nocciola

Pulite la cervella liberandola dalle pellicine (le meningi interne); l'operazione viene facilitata lasciando scorrere un filo d'acqua dal rubinetto. La cervella di un cervo basta, come antipasto, per 5-6 persone rispettivamente per 2-3 buone forchette. Preparate un brodo con erbe aromatiche (timo, rosmarino, salvia, origano, ecc.), sale e pepe, una fetta di limone, mezza cipolla, mezzo bicchiere di vino bianco e cuocere per un quarto d'ora. Filtrate il brodo e rimettetelo nel pentolino; quando riprende a bollire immergetevi la cervella, suddivisa secondo il numero dei commensali. Lasciar sobbollire per circa 10-12 minuti a fuoco moderato. Nel frattempo in un tegame lasciate sciogliere il burro (circa 25 grammi per persona), aggiungere sale e pepe, ev. uno spicchio di aglio e rosolare finché il burro schiuma e prende il colore nocciola. Adagiare la cervella sgocciolata sui piatti e cospargere con il burro. Servire con patate bollite o semplicemente con pane.

Selvaggina locale - Un alimento di alta qualità

La carne dei nostri ungulati selvatici è ecologica, sana e povera di grassi ed è sempre più apprezzata. Molti ignorano che la carne di selvaggina è la più sana e naturale. Questo, in sintesi, il messaggio di Caccia Svizzera e del presidente SPW Tazisius Caviezel. In particolare modo il consumo di selvaggina proveniente dalla caccia locale va promosso e sia i consumatori sia i gastronomi vanno sensibilizzati in questo senso. Ogni cittadino svizzero consuma mezzo chilogrammo di selvaggina ogni anno, ciò che rappresenta solamente lo 0.5% del consumo totale di carne. In realtà, soltanto un terzo della carne di selvaggina consumata proviene dalla Svizzera. Il resto (oltre 3'000 tonnellate) è importato dalla Nuova Zelanda, Austria, Scozia e dall'Europa orientale.



I nostri lutti

In memoria di Marco Strufaldi

Caro Marco, abbiamo avuto il piacere di incrociare le nostre strade con la tua una dozzina di anni fa e da subito ci siamo affezionati alla tua persona, tanto da condividere, da lì in poi, tante stagioni venatorie e bei momenti conviviali.

Eri da noi molto apprezzato in quanto persona rispettosa, elegante e discreta in ogni frangente, anche nei momenti in cui nel gruppo le discussioni si accendevano di passione. Non amavi i toni sopra le righe e le parole, che sceglievi sempre con cura per esprimerti, accompagnate da gesti lenti e misurati della mano che stringeva l'inseparabile pipa, erano sempre moderate e ponderate, frutto dell'esperienza e della grande cultura che ti contraddistinguevano. Queste tue caratteristiche facevano di te un vero Signore, rispettato e benvenuto da tutti. Molte persone hanno avuto il piacere di conoscerti visto anche il tuo ruolo di insegnante svolto per tanti anni con passione e dedizione. Per noi eri e rimarrai "ul Pipa".

Anche a caccia ti caratterizzavi per la tua calma e pazienza. Amavi la

Caccia Alta ma la tua vera passione era quella Bassa, di piuma, in particolare alla beccaccia. Dopo alcuni anni di "pausa", ti eri deciso, una volta raggiunta la meritata pensione, di acquistare nuovamente un breton, che avevi poi addestrato con cura e passione, e che era diventato presto l'inseparabile amico di famiglia.

Un destino ingiusto ti ha troppo presto separato dalle persone che ti amano e dalle tue passioni. Il tuo ricordo continuerà però a vivere in ognuno di noi. Di sicuro, nelle magiche albe di caccia che avremo ancora la fortuna di vivere, quando la mente vaga tra mille pensieri senza meta, ognuno di noi si riserverà un momento per dedicarti un pensiero, continuando così a vivere nei nostri cuori.

Ciao Pipa

Gli amici dei Denti della Vecchia

La Società cacciatori la Diana di Vallemaggia partecipa al lutto del proprio socio Mauro Barzaghi per il decesso della moglie Rosanna ed estende le più sincere condoglianze a tutti i famigliari.

Società Cacciatori Alta Valle di Muggio

In ricordo di Leonello Fontana, deceduto lo scorso 7.8.2016.



Leonello, con passione ed esperienza, praticava sia la caccia alta che quella bassa nella sua valle. Diciamo sua, perché orgoglioso del suo territorio di caccia. Uomo dal carattere forte all'apparenza, ma se conosciuto a fondo, si rivelava persona leale, generosa e disponibile. Lavoratore instancabile, tenace e determinato, qualità che gli hanno permesso un'importante crescita sia nel campo dell'imprenditoria distrettuale sia nell'ambito della comunità, infatti, prima della fusione a Comune di Breggia, fu sindaco a Muggio. Da lungo apprezzato membro della nostra sezione, ha sempre contribuito alle varie attività. Quindi, per questo e per sempre, grazie Leo. Alle nostre riunioni le tue pronte e ironiche battute ci mancheranno!

Alla moglie Aurelia, ai figli Debora e Alan, e a tutti i famigliari giungano le nostre più sincere condoglianze.

Il comitato e tutti i soci

Calendario tiro a volo

2016

Data Luogo

8 dicembre Serpiano

11 dicembre Biasca

La Società Cacciatori Chiasso e dintorni invita al tiro di allenamento di tiro a volo aperto a tutti, sabato 15 ottobre 2016 presso lo stand di tiro Santo Stefano a Pedrinete, dove sarà presente una fornita buvette. La tariffa per i soci sarà di 10 fr. per 25 piattelli (12 fr. per 25 piattelli per i NON soci). Per informazioni telefonare al seguente numero, Raso Giuseppe 079 907 07 45.



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 4 - ottobre 2016
Anno CXI

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 32 L'editoriale
- 34 Un questionario mal riuscito partorito da «fretta e furia»
- 34 Rapporto sulle attività in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP)
- 36 Il rapporto finale sui corsi di pesca per il periodo 2015-2016
- 40 Indagine su coregoni lavarelli in corso nel lago di Lugano
- 58 Nel guadino dei più fortunati
- 60 Nuove licenze di pesca con reti per i laghi Ceresio e Verbano?
- 62 Campionato CH giovani pescatori, si cercano concorrenti in Ticino
- 62 Ben 100.000 trotelle della Sant'Andrea liberate nel lago ma in territorio italiano
- 63 L'arcobaleno ripaga un'uscita senza pesci
- 63 Chiusura redazionale per il numero di febbraio 2017
- 64 Ci ha lasciato
- 64 Ma che pescatori sono?

In copertina: la fotografia di Ivan Pedrazzi di Cadro ritrae il lago Leit, una delle molte perle delle nostre montagne.

Un'altra «perla» è riprodotta sull'ultima pagina di copertina e ritrae un angolo del lago Ritom fotografato da Guido Pedroni.

Molti ed importanti gli argomenti all'esame della Commissione consultiva per la pesca

Sempre più in prima fila rinaturazioni e recupero di ecosistemi acquatici

Nel corso dell'ultima riunione della Commissione consultiva per la pesca, tenutasi l'8 settembre, si è dapprima preso atto della sua nuova composizione. Dopo la scadenza di 12 anni dettata dal regolamento del Consiglio di Stato sulle Commissioni, per la FTAP si sono congedati Ivan Pedrazzi, Gianni Gnesa e il sottoscritto. New Entry: Paolo Giamboni (membro del comitato direttivo FTAP e presidente della Mendrisiense), Maurizio Costa (presidente della Ceresiana) e Roberto Alberti (presidente dell'Alta Leventina). Va sottolineato, comunque, che sono ospiti della riunione i presidenti di FTAP (sempre il sottoscritto) e di Assoreti (Mario della Santa). Anche in Assoreti vi è stato un avvicendamento con l'uscita di Rolf Mueller e l'entrata di René Gaberell; confermato, sempre per quest'associazione, Ivano Conti. A seguito del cambio di presidenza del Club dei pescatori a mosca, esce Zanetti ed entra Guidali. Presiede la Commissione il consigliere di Stato Claudio Zali. Al segretariato abbiamo l'ing. Tiziano Putelli. Fanno parte, per il Dipartimento del territorio, anche il direttore della Divisione dell'ambiente Moreno Celio, Danilo Foresti e Giorgio Leoni (capoufficio) di UCP. Pro Natura è rappresentata da Luca Vetterli.

Questa riunione ha coinciso con l'ultima partecipazione di Bruno Polli dell'Ufficio della caccia e della pesca, il quale ha annunciato le sue dimissioni per pensionamento alla fine del 2016. Si coglie l'occasione per ringraziare Bruno Polli in virtù della grande mole di lavoro svolta nell'ambito ittico.

Si elencano qui di seguito alcune trattande evase dalla Commissione consultiva.

Aperture domenicali

La Commissione ha condiviso la proposta della FTAP di aprire la pesca - sui laghetti alpini e bacini sopra i 1200 metri - la prima domenica di giugno e di chiudere la stagione la prima domenica di ottobre. Ciò in coincidenza anche con la chiusura della pesca lungo tutti i corsi d'acqua e bacini al di sotto dei 1200 metri per la prima domenica di ottobre.

Già sono state esposte le motivazioni di questa proposta in diversi numeri precedenti della rivista «La Pesca». Con la decisione definitiva del Consiglio di Stato, queste disposizioni entreranno in vigore già a partire dalla prossima stagione.

ATTENZIONE: L'APERTURA DELLA PESCA NEI CORSI D'ACQUA E NEI BACINI POSTI AL DI SOTTO DEI 1200 METRI RIMANE FISSATA AL 15 MARZO.

Studio Maggia anno 1

Bruno Polli ha esposto i primi risultati parziali di questo studio effettuato dallo specialista Armin Peter. Nella parte bassa, in pratica da Ponte Brolla verso la foce, le temperature raggiungono valori attorno ai 27 gradi centigradi! Ciò comporta l'impossibilità di sopravvivenza dei salmonidi.

Nella stagione tardo-autunnale 2015 sono stati rilevati diversi letti di frega negli altri tratti del fiume Maggia, ad eccezione della tratta di Someo. Le cause di quest'assenza di riproduzione naturale potrebbero essere collegate alla non idonea granulometria dell'alveo. Per questo motivo sono in corso dei rilievi granulometrici.

La conclusione dello studio è prevista per la fine di quest'anno. Si è pure concordato di presentare que-

sto studio in occasione della prossima assemblea dei delegati (marzo 2017), che verrà organizzata dalla società di pesca Gambarognese.

Gestione dei fosfati nel Verbano

Si è condiviso l'assunto che esiste una relazione tra la diminuzione delle catture nel Verbano e l'attuale tasso di concentrazione dei fosfati nell'acqua. Questo tasso rappresenta l'obiettivo che tanti anni or sono fu prefissato dagli specialisti come adeguato per un lago come il Verbano. Oggi si constata che, al pari di diversi laghi svizzeri, esiste un problema di iperdepurazione con il conseguente crollo del pescato.

La Commissione ha discusso del problema e si è concluso che i rappresentanti del Cantone Ticino in seno alla Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (CIPAIS) porteranno il tema all'ordine del giorno per verificare se il tasso attuale sia adeguato o meno.

Programma per l'individuazione delle tratte/bacini adatti all'immissione di trote di misura

A seguito dell'individuazione di una trentina di tratte/bacini idonei per l'immissione di trote di misura, la Commissione ha deciso di scegliere alcuni bacini (tralasciando per il momento delle tratte di fiume) destinati ad una gestione mediante l'immissione di trote di misura, diversamente da quanto fatto finora. La questione della gestione di questo tipo di attività è il tema da approfondire mediante qualche esperienza reale, cosa che si intende fare a breve.

Per il fiume Ticino, sull'onda del

successo della stagione scorsa, è prevista anche per il 2017 l'immissione di trote di misura in Valle Riviera.

Modalità di protezione adeguata delle aree riqualificate nel golfo di Locarno

Sulla base del modello già adottato per il Ceresio, anche per le zone riqualificate recentemente nel golfo di Locarno saranno previste delle zone di protezione temporanee, dove è vietato l'esercizio della pesca nei mesi di aprile e maggio. I dettagli legati alla limitazione delle zone protette andranno definite a breve in accordo con FTAP, Assoreti e UCP.

Due canne sui bacini Ritom, Naret grande e Sambuco

Viene riproposta la possibilità di esercitare la pesca ai grandi predatori nei citati bacini. I dettagli di questa pesca verranno descritti nel regolamento di applicazione per la stagione 2017 e non più mediante un decreto esecutivo del Consiglio di Stato.

Programma di rinaturazioni

L'ing. Tiziano Putelli ha elencato tutti gli interventi in corso oppure in procinto di avverarsi per quanto attiene il recupero degli ecosistemi acquatici, così come previsto dalle rispettive pianificazioni.

Per i deflussi discontinui si intende consegnare all'UFAM un rapporto di aggiornamento a fine anno, nel quale sarà presa una posizione per quanto riguarda la centrale AEM-Piano Stampa. Resta in «stand by» la decisione per la centrale Lucendo, in attesa dell'esito sul risanamento per la libera migrazione ittica all'entrata del bacino di compensi di Airola.

Per il trasporto solido: è pure previsto un rapporto di aggiornamento entro fine anno. Si stanno infatti svolgendo nuove analisi lungo la Verzasca e il Vedeggio. Il fiume Brenno è ancora oggetto di valutazioni per capire se sono necessari approfondimenti ulteriori. Per il fiume

Ticino, considerata la complessità di analisi dei numerosi impatti antropici, è previsto un rapporto di aggiornamento entro il 31 dicembre 2018 (già concordato con UFAM).

A proposito della libera migrazione dei pesci, è stato dato avvio ai contatti e alla procedura per arrivare a realizzare i primi due progetti: Ponte Brolla-Maggia e Palagnedra-Mellezza.

Per il PPP centrale Stalvedro (bacino di Airola), è stato dato avvio alle analisi di varianti.

A proposito delle rinaturazioni, Tiziano Putelli ha insistito sull'ottima collaborazione con la REA, evidenziando che sono allo studio nuove percentuali e possibilità di aiuto finanziario.

Opere in corso: Rubiana-Collina d'Oro per l'affluente laghetto di Muzzano, e Laveggio-tratta Lampreda (che completa i progetti Gurungun e Rianella) in funzione dell'eliminazione di sei ostacoli puntuali.

Idee di progetto concrete e/o prossime all'apertura del cantiere: Canva-Rango a Claro e Cassarate a Lugano; per la Mara è previsto un incontro con il Municipio per la valutazione della frana; tratta test nella Breggia; Vigino Tognano-Coldrerio; Ppp al «ponte dei pomodori» di Gordola più valorizzazione della tratta terminale della Verzasca; ppp Ticino a Pollegio; per la Leguana, nuovi contatti a seguito della possibilità di nuove percentuali di aiuto finanziario; rampa a Lodrino; strutturazione del fiume Ticino a Claro sulla base dei risultati di Moleno-Cresciano; Boschetti-Saleggi: progetto definitivo in corso, con apertura del cantiere fra 3-4 anni; progetto per i canali nel Piano di Magadino; Brenno: rinaturazione della tratta a monte della Legiuna; ad Airola, per il fiume Ticino, compenso per il rinnovo del Ritom; Laveggio, lungo la tratta terminale dalle piscine di Mendrisio fino alla foce, è terminato lo studio di fattibilità promosso da Riva San Vitale, il che rappresenta un buon presupposto per portare avanti un progetto di recupero-valorizzazio-

ne; per le rive del lago Verbano, contatti con il Patriziato di Magadino e ci si sta occupando della zona Bolle di Magadino; infine, per il progetto di riqualifica nel golfo di Agno si è già in presenza dell'ok da parte del commissario svizzero della pesca e dell'Ufficio caccia e pesca, per cui si va verso la domanda di costruzione.

La FTAP non ha che da complimentarsi con il Dipartimento del territorio per quest'immane opera di recupero globale degli ecosistemi acquatici compromessi collocati nel Cantone Ticino e mai si sarebbe pensato di arrivare a questi livelli nel 2005, quando la stessa FTAP - con un gruppo di granconsiglieri lungimiranti (Tullio Righinetti, in primis) - promosse una legge cantonale ad hoc, siccome si era in presenza, allora, di direttive federali in materia. Oggi il gap a livello di Confederazione è stato colmato e ciò permette l'erogazione di sussidi federali di entità molto importante per la progettazione e la realizzazione di queste opere di recupero ambientale.

SaNa per tutti?

Alla luce della prossima obbligatorietà dell'ottenimento del certificato SaNa per i nuovi pescatori (che seguiranno il corso di introduzione alla pesca per acquisire le conoscenze necessarie allo scopo appunto di conseguire tale certificato), la FTAP ha richiesto di sostenere la proposta di rilascio di un certificato SaNa provvisorio per l'anno venturo, e ciò in deroga alla cessazione di questi rilasci avvenuta nel 2015.

Questa deroga permetterebbe ai pescatori già esperti di non dover sostenere l'esame per l'ottenimento del certificato SaNa. Quanto prima si provvederà ad inoltrare questa richiesta unitamente a quella di sostegno per le rivendicazioni che la FTAP ha esposto alla FSP in merito ad alcune proposte formulate dal gruppo di lavoro sulla protezione animali.

Molto critica la FTAP nei confronti della FSP

Un questionario mal riuscito partorito da «fretta e furia»

Continuano a suscitare perplessità e riserve le risultanze del questionario promosso dal gruppo di lavoro «protezione degli animali» della Federazione svizzera di pesca (FSP), come peraltro ha ampiamente documentato l'assemblea dei delegati di giugno a Ginevra, soprattutto alla luce dell'intervento fatto in quella sede dalla deputazione ticinese e, in primis, dal suo presidente Urs Luechinger. Di questo disagio si sono peraltro fatti eloquenti interpreti gli autori di un articolo apparso sui numeri 7-8 della rivista «Petri Heil», a proposito dell'inapplicabilità di permettere la pesca ai bambini solo se accompagnati da un adulto che abbia il certificato di capacità per pescare, non mancando altresì di sottolineare che per i turisti che vogliono pescare in Svizzera non è possibile richiedere loro questo certificato di capacità. Senza sottacere - come sottolinea il presidente Urs Luechinger in una lettera inviata al presidente nazionale dei pescatori svizzeri Roberto Zanetti - che 4-5 sodalizi affiliati alla FSP non hanno risposto al questionario. Vuol forse significare, ci si chiede opportunamente, che si è agito «in fretta e furia, non permettendo così ad ogni federazione di chinarsi sui vari temi sollevati dal questionario?». La FTAP, peraltro, «non ha apprezzato le modalità con le quali la FSP è uscita sui media, senza consultare prima le società affiliate e senza alcuna discussione preliminare. Di fretta non ce n'era proprio e questo ci ha dato molto fastidio. Anche i contenuti assai categorici, in particolare del comunicato stampa, non ci sono piaciuti». Tanto più - rileva la missiva inviata dalla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca al presidente centrale Roberto Zanetti - che «i risultati (peraltro elaborati in modo molto discutibile), presentati

nell'assemblea, sono stati riportati tali e quali, nuovamente senza alcuna discussione e compartecipazione delle società affiliate alla FSP».

A mente della FTAP, questo modo di procedere non può essere condiviso, con l'auspicio che «questo delicatissimo tema venga nuovamente discusso in seno alla FSP, coinvolgendo in particolare coloro che hanno manifestato forti perplessità sulle proposte del questionario». E si aggiunge espressamente: «Noi ticinesi, in particolare, teniamo a sottolineare che l'applicazione obbligatoria per tutti di ottenere il certificato di capacità (bambini, anziani, turisti e pescatori esperti) comporterà un ulteriore calo del numero degli affiliati presso tutte le federazioni cantonali. Questo effetto, per noi in Ticino, sarebbe deleterio poiché comporterebbe una minore entrata finanziaria, che metterebbe a sua volta in discussione la capacità della FTAP di pagare la quota della FSP». Conseguentemente, si afferma sempre nella chiara presa di posizione della FTAP al presidente della

Federazione svizzera di pesca, «si vuole ribadire l'importanza del rispetto del federalismo e dunque delle diverse sensibilità esistenti in Svizzera. Crediamo che questo specifico tema debba poter riconoscere delle eccezioni (bambini, turisti, anziani e pescatori esperti), così come già il Cantone Ticino fa. Il nostro modello riconosce appunto le eccezioni e ciò permette a molte persone di avvicinarsi alla pesca senza lo spettro di un esame per ottenere il certificato di capacità». Il presidente Urs Luechinger si augura pertanto che «la FSP faccia un passo indietro, che coinvolga con maggiore tempo le federazioni cantonali, che si accerti del perché 4 o 5 federazioni non hanno risposto al questionario, che nella formulazione finale si prendano in considerazione - nel rispetto del federalismo e delle varie sensibilità - delle eccezioni all'obbligatorietà assoluta di possedere un certificato di capacità per pescare». In caso contrario, per la FTAP si presenta «l'impossibilità di far fede agli impegni finanziari con la FSP». Più chiaro di così!

Rapporto sulle attività in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP)

Scarsità di nutrienti nel lago Verbano e modalità per l'attestato SaNa

di Gianni Gnesa, membro del comitato centrale FSP e vicepresidente della FTAP

Negli scorsi mesi, la Federazione svizzera di pesca (FSP) è stata particolarmente attiva su vari fronti e ha osservato con curiosità le decisioni prese dal Parlamento e dalle Commissioni parlamentari su vari dossier pendenti a Berna.

Ma prima di entrare nel merito dei singoli temi, vorrei ricordare che -

dallo scorso mese di giugno - il sito della FSP (www.sfv-fsp.ch) è ormai consultabile nella sua versione in lingua italiana. Per quanto riguarda la documentazione e i dossier trattati in questi mesi e che verranno discussi in futuro, la tra-

continua a pagina 61

Promozione SHIMANO

All'acquisto di uno dei modelli in offerta riceverete in omaggio una bobina DAIWA J-BRAID x 8 del valore di fr. 39.-

STRADIC C14+ 1000 fr. 179.-
STRADIC C14+ 2500 fr. 189.-
STRADIC C14+ 4000 fr. 209.-

Offerta valida fino al
30 ottobre 2016

Scoprite la nostra
offerta SU WWW.FTAP.CH
nella rubrica fisheye



URWER
Fishing diffusion

CORMORAN

DAIWA

De Wouter
Charette

AIRFLO

TUBERTINI
HIGH QUALITY

D-A-M

Il rapporto finale sui corsi di pesca per il periodo 2015-2016

Costante il numero dei partecipanti



di **Claudio Jelmoni**
responsabile dei corsi di pesca

I corsi di pesca 2015-2016 - organizzati dalla FTAP in collaborazione con l'UCP - erano iniziati il 21 novembre e sono terminati mercoledì 8 giugno.



Poco o nulla è cambiato circa la struttura del corso, anche perché completa a livello didattico-tecnico-scientifico e suddivisa in due parti ben distinte. La prima parte è condotta dalle biologhe Vanessa Vaio e Paola Iotti, le quali si occupano della parte concernente la biologia dei pesci, degli ambienti ed ecosistemi acquatici, mentre nella seconda parte Bruno Polli (UCP) si occupa del riconoscimento dei pesci, dei regolamenti e delle leggi sulla pesca.

Il corso si svolge di sabato e il mercoledì sera, con una durata di circa sei ore. Se i corsi del sabato il programma può essere diluito sull'arco dell'intera giornata, i corsi del mercoledì sono una vera maratona essendo concentrati la sera, dove iniziano alle 17.30 e terminano do-

po le 23. Questi corsi serali non sono adatti ai giovani, poiché terminano a tarda ora e si rivelano inappropriati anche per chi vuole eseguire il test SaNa, non previsto al termine del corso, ma che possono essere frequentati in altri corsi in agenda il sabato. Infatti, chi ha partecipato all'ultimo corso del mercoledì sera potrà eseguire il test solo con il primo corso della stagione successiva. Appare pertanto opportuno organizzare l'ultimo corso il sabato, in modo da dare la possibilità di eseguire il test SaNa il giorno stesso, senza attendere la prossima stagione.

Si farà un sondaggio per conoscere le attese

Per quanto riguarda il contenuto di questi corsi, è mia intenzione - per

l'anno prossimo - inviare un questionario sul grado di soddisfazione da parte dei partecipanti, così da capire se ci sono proposte per migliorare i corsi sia sotto l'aspetto logistico-amministrativo sia sotto il profilo tecnico-didattico. Per quanto riguarda la logistica, ben si presta il Centro protezione civile di Rivera, posizionato in modo interessante per essere raggiunto dalle diverse regioni del Cantone, funzionale per la grande aula completa con i vari supporti informatici ed audiovisivi. Oltre a ciò, è sempre organizzata una buvette per le pause con panini e bibite, mentre sono pure a disposizione armadi per depositare tutto il nostro materiale inerente i corsi di pesca. Si ringrazia Claudio Margna, responsabile del centro Pci Rivera, e Cristina Corradi per la gestione della buvette.

Ridotte le assenze giustificate e non

Fatte queste premesse, veniamo al resoconto specifico sui corsi effettuati in questa stagione.

Rispetto agli anni precedenti, il numero di partecipanti è costante. Con 465 presenze su 486 iscrizioni, possiamo ritenerci soddisfatti per quanto attiene il miglioramento circa le assenze giustificate e non, le quali si attestano al 4%, pertanto dimezzate rispetto allo scorso anno. In aumento i giovani pescatori (107 pari al 23%) e il gentil sesso (38 donne 8%), come pure le presenze da fuori Cantone (13 persone 3%), specialmente provenienti dai Grigioni e da persone di madre lingua italiana, le quali devono ottenere il certificato SaNa per stacca-

re una patente, mentre in diminuzione sono le persone che giungono dalla vicina Italia (8 con il 2%).

Buoni i risultati per il test SaNa

Ottima la partecipazione al test SaNa (146 persone), il che permette di conseguire il certificato di competenza a livello federale. La percentuale complessiva di chi ha partecipato al corso si attesta al 31.4%, mentre - se si considerano solo i corsi dove era possibile partecipare al test (esclusione dei corsi del mercoledì sera) - la percentuale sale al 50% (146 su 290). Positiva appare la decisione di non svolgere il test il mercoledì sera, benché in Ticino - per i nuovi pescatori - non sia arrivato il momento dell'obbligo di ottenere il certificato di competenza SaNa per staccare la patente di pesca. Sono poche le persone che non riescono a superare il test: ciò dimostra la buona struttura del corso e l'ottima preparazione dei nostri relatori.

A complemento della documentazione inviata, sono stati aggiunti fogli supplementari riguardo le tecniche di pesca e le attrezzature, come pure riguardo il posto, per cui i corsisti hanno potuto trovare una piccola esposizione sul materiale di pesca. Per quanto riguarda gli opuscoli a disposizione, sono terminati i libri per i giovani Jan e Jordi a pesca (Ambrosini), mentre sono distribuiti gli opuscoli sulla pesca redatti dalla Fiber. Per il prossimo anno va redatto il nuovo opuscolo (libretto blu), essendo quasi esaurito (rimangono circa 100 copie), peraltro in fase di revisione

dovendo contemplare le nuove norme sulle leggi e le richieste per il certificato di competenza federale SaNa. I nuovi possibili pescatori sono ben 425 (91.4%), mentre hanno frequentato il corso 40 persone (8.6%) già autorizzate a staccare una patente.

Da intensificare i corsi nel periodo invernale

Per quanto riguarda la partecipazione ai corsi, la presenza risulta minore nel periodo invernale, mentre sale per quanto riguarda gli ultimi corsi, quando ci si avvicina alle varie aperture della pesca. Bisognerà riflettere su come promuovere i corsi durante il periodo invernale, per non trovarsi con molte persone che vogliono frequentare gli ultimi corsi. In discussione potrebbe essere il corso del sabato proposto a dicembre, allorquando la presenza risulta essere soltanto del 50% (32 corsisti) rispetto al limite massimo fissato a 60 partecipanti. La verifica del pagamento, tramite cedola con il nuovo sistema, funziona molto bene. A tutt'oggi, abbiamo dovuto richiamare unicamente due persone essendo in ritardo circa il pagamento della tassa di iscrizione.

Termino con una piacevole sorpresa per quanto riguarda la vendita dei due volumi sulla pesca in Ticino, opera di «Raimondo Locatelli» (2 volumi). Come lo scorso anno, i libri venduti sono stati 40 con una media di circa 4 volumi ad ogni corso (da uno a nove), mentre la percentuale è vicina al 9% dei partecipanti e sale al 11% se non si considerano i giovani sotto i 17 anni.

RESOCONTO FINALE 2015-2016

Pr. Sabato SaNa Solo Attestato

290 146 319

Corsi	Iscritti	Giustif.	Assenze	sul posto	TOTALE	Nuovi	Autorizzati	SaNa	Altri	Giovan	Donne	Fuori TI	Stranieri	Libri
21.11.2015	51	0	3	0	48	45	3	26	34	4	3	2	5	3
12.12.2015	30	0	0	2	32	28	4	17	17	6	5	4	0	1
23.01.2016	48	1	1	0	46	38	8	22	31	12	2	0	1	7
24.02.2016	55	0	2	0	53	44	9	0	42	4	7	0	0	9
05.03.2016	46	1	2	1	44	41	3	16	21	18	3	2	0	1
13.04.2016	64	3	2	0	59	59	0	0	50	7	2	0	0	1
23.04.2016	65	0	0	0	65	59	6	34	25	32	4	4	0	9
21.05.2016	57	2	1	1	55	51	4	31	37	11	5	1	1	2
08.06.2016	70	4	3	0	63	60	3	0	42	13	7	0	1	7
TOTALI	486	11	14	4	465	425	40	146	299	107	38	13	8	40

Corsi di introduzione alla pesca per



Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni federali in materia di protezione degli animali e di pesca, esiste l'obbligo a livello nazionale - per chi intende andare a pesca - di frequentare uno specifico corso di introduzione. Lo scopo prefisso è quello di garantire che i pescatori acquisiscano le conoscenze base, necessarie per una pratica consapevole della pesca, nel pieno rispetto delle norme e dell'etica oltre che in funzione della pesca, anche in merito alle esigenze di tutela degli animali e dell'ambiente.

Ciascuno dei corsi è strutturato in modo tale da fornire un bagaglio essenziale di informazioni che si ritiene indispensabile per esercitare correttamente la pesca. Al termine sarà consegnato l'attestato di frequenza, che permetterà di poter staccare la prima patente di pesca annuale nel Cantone Ticino.

Sostanzialmente, sono previsti tre temi:

- a) ecologia degli ambienti acquatici
- b) conoscenza di pesci e gamberi
- c) regolamentazione della pesca e comportamento del pescatore alla luce della nuova

ordinanza federale sulla protezione degli animali.

Quest'ultimo argomento è l'oggetto della relazione del dott. Bruno Polli, ittiologo presso l'Ufficio cantonale caccia e pesca, mentre gli altri due argomenti sono illustrati dalle biologhe Vanessa Vaio e Paola Jotti.

Il Cantone Ticino ha conferito tale compito alla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), che da diversi anni - in stretta collaborazione con l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca (UCP) - organizza i corsi di introduzione alla pesca. Il successo di iscrizioni è crescente, a riprova del largo e consolidato interesse che questo piacevole passatempo in mezzo alla natura suscita in ogni fascia d'età, compresi i giovanissimi.

Questa comunicazione intende richiamare l'attenzione degli interessati, al fine di garantire un'ottimizzazione dell'organizzazione dei corsi ed evitare che - per mancanza di informazione - vi siano ancora dei pescatori che, a stagione inoltrata, o peggio ancora quando non saranno più previsti dei corsi, si

rendono conto di non poter staccare la patente di pesca perché non hanno frequentato il corso in oggetto.

Chi è tenuto a frequentare il corso?

- Coloro che intendono staccare per la prima volta una patente annuale di pesca in Ticino e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale.

- Coloro che non hanno staccato (dai 14 anni in su) una patente di pesca annuale in Ticino a partire dal 1992 e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale.

Queste disposizioni valgono a partire dall'anno del compimento del 14° anno di età. I giovani fino all'anno di compimento del 13° anno d'età possono pescare senza staccare una licenza, ma devono richiedere gratuitamente presso la cancelleria comunale del proprio domicilio il libretto di statistica. Nel 2017 i ragazzi e ragazze nati nel 2003 e precedenti, hanno l'obbligo di frequenza del corso per staccare una patente annuale di pesca in Ticino.

La **partecipazione** al corso ha per il Canton Ticino **validità illimitata**.

Da novembre 2016 a giugno 2017, si terranno - presso il Centro di protezione civile a Rivera - i corsi di introduzione alla pesca, con quest'agenda:

2016

Corso n° 1 sabato 26 novembre dalle ore 8.30 alle ore 17

2017

Corso n° 2 sabato 21 gennaio dalle ore 8.30 alle ore 17

Corso n° 3 sabato 11 febbraio dalle ore 8.30 alle ore 17

Corso n° 4 mercoledì 8 marzo dalle ore 17.30 alle ore 23

Corso n° 5 sabato 1° aprile dalle ore 8.30 alle ore 17

Corso n° 6 mercoledì 3 maggio dalle ore 17.30 alle ore 23

Corso n° 7 sabato 20 maggio dalle ore 8.30 alle ore 17

Corso n° 8 mercoledì 31 maggio dalle ore 17 alle ore 23

Corso n° 9 sabato 10 giugno dalle ore 8.30 alle ore 17

il periodo 2016-2017



Il numero massimo di partecipanti per ciascun corso è fissato a 60. Tutti i corsi sono tenuti in lingua italiana.

L'iscrizione potrà avvenire unicamente sul sito della FTAP (www.ftap.ch) sotto la rubrica **corsi pesca**.

Al ricevimento della conferma sulla data (prescelta o disponibile), il partecipante dovrà versare la relativa tassa d'iscrizione:

franchi 30 per i residenti nel Cantone Ticino e franchi 50 per i non residenti, indipendentemente se ragazzi o adulti. La tassa sarà destinata al Fondo cantonale per la fauna ittica e la pesca, a parziale copertura delle spese relative a questi corsi.

L'iscrizione al corso prescelto sarà ritenuta valida solo all'avvenuto pagamento della tassa d'iscrizione,

e questo al più tardi **entro 7 giorni** dalla data di inizio del corso. Il mancato pagamento entro tale termine comporta l'annullamento dell'iscrizione. Per il pagamento sarà inviato per posta al candidato un cedolino di versamento.

In caso di iscrizioni in esubero o in ritardo, la direzione corsi potrà proporre la partecipazione in altre date.

A conclusione dei corsi del sabato è data la possibilità di sostenere un test per l'ottenimento dell'attestato SaNa riconosciuto in tutti i Cantoni della Svizzera, come pure in Austria e in Germania. **Per chi frequenta i corsi del mercoledì sera non sarà possibile effettuare il test SaNa, che però potrà essere sostenuto a uno dei corsi successivi del sabato.**

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla segreteria corsi

pesca nelle modalità seguenti:
tel: 079 250 63 37 lunedì-venerdì dalle ore 16 alle ore 18, sabato dalle ore 10 alle ore 12.
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch



Promossa da Assoreti a cura del biologo comasco Alberto Negri

Indagine su coregoni lavarelli in corso nel lago di Lugano



L'iniziativa a carattere scientifico è promossa da Assoreti, pescatori con reti, nel lago di Lugano. Ha preso avvio nel mese di giugno e si concluderà a fine anno. Gode del sostegno della Commissione italo-svizzera per la pesca e dell'Ufficio cantonale di caccia e pesca. L'incarico è affidato al dott. Alberto Negri di Lierna, autorità di primo piano nel campo della pesca italiana e in particolare sul Lario.

Va premesso che, alcuni anni or sono, la citata Commissione italo-svizzera per la pesca aveva concesso il proprio preavviso ad alcuni volontari dell'associazione di pescatori di mestiere - in primis, Ezio Merlo che è sempre in prima fila nel promuovere azioni (grazie alle sue conoscenze con gli ambienti comaschi) di natura transfrontaliera a favore del patrimonio ittico del lago di Lugano e, più in generale, a sostegno della pesca in Ticino - a prelevare coregoni lavarelli dal lago di Como per immetterli nel Ceresio allo stadio di novellame, in ciò incoraggiati

anche dagli sforzi profusi (con l'appoggio delle istanze varesine) dall'incubatoio di Brusimpiano nell'allevare il ceppo prelevato dal lago Maggiore. Alla luce delle buone esperienze acquisite con materiale autoctono, questi volenterosi - come ci conferma Mario Della Santa, presidente di Assoreti, fra i principali e più convinti animatori di questo ripopolamento... naturale - si prodigano intervenendo direttamente, d'inverno, sui letti di frega nei due bacini del Ceresio nel recuperare i riproduttori di coregone, spremendoli successivamente nell'incubatoio di

Brusino Arsizio. Dopo un periodo di svezzamento nelle campane di vetro, questi minuscoli coregoni - una volta divenuti autosufficienti - vengono immessi nel lago, oppure collocati nelle gabbie flottanti di Lugano per la crescita e, successivamente, la messa in libertà nel lago di Lugano. Si è così potuto accertare che, in presenza della buona qualità delle nostre acque, questa apprezzata specie ittica va registrando uno sviluppo assai incoraggiante, garantendo buone soddisfazioni a numerosi pescatori dilettanti e professionisti. A comprova della bontà dell'iniziativa, quest'anno si è raggiunta la ragguardevole cifra di 1,3 milioni di larve di coregoni.

Visto il positivo risultato sin qui raggiunto pur in presenza di un quantitativo pescato ancora contenuto, allo scopo di incentivare ulteriormente la popolazione di questo apprezzato pesce si considera opportuno impostare correttamente tale tipologia di pesca nel bacino sottocenerino, al fine di tutelare la specie e valorizzare le potenzialità produttive della popolazione. In concreto, l'indagine avviata dal dott. Alberto Negri mira a prendere in considerazione la calibrazione della maglia della rete legale, valuta la massima produzione sostenibile e la pressione di pesca ottimale sulla specie, così da ottenere - oltre alla tutela della prima classe riproduttiva - anche la massima resa del pescato. Il finanziamento della ricerca è garantito in buona parte dal Fondo pesca cantonale. L'indagine consiste in almeno cinque campionamenti durante il corrente anno (il primo è avvenuto il 13 giugno), con scadenze successive a luglio, settembre, novembre e dicembre (quest'ultimo verrà effettuato nelle ore serali in una zona di riproduzione, al fine di verificare l'età di prima maturazione). Pertanto, la fase di campionamento ha una durata annuale, mentre l'elaborazione dei dati richiederà altri sei mesi, fermo restando che la stazione di campionamento è individuata sulla base delle indicazioni dei pescatori locali, ovvero dove maggiore è la



>>

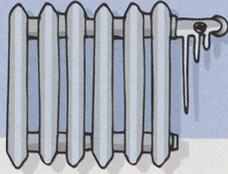


CONCONI

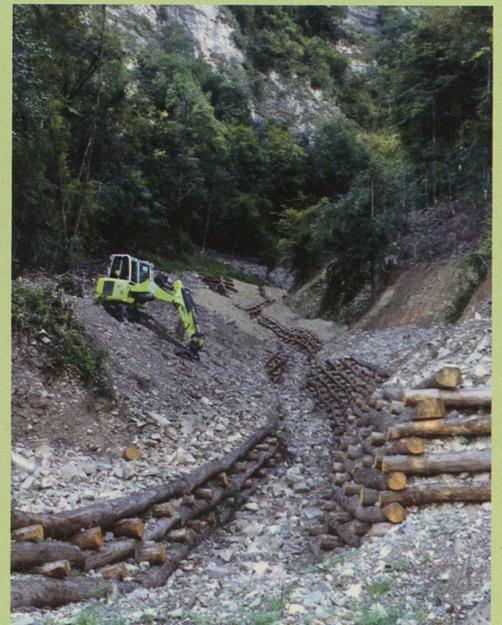
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44

Soluzioni per impianti di riscaldamento

Palmira, riési pù a met sù la manòpula



Fenòmeno...
Ciàma ul Cuncùn
che 'l tròva la sulüziùn!



L'impresa forestale **ECO 2000 SA** è attiva nel settore dal 1990 e vanta un organico di 20 collaboratori tra dirigenti, selvicoltori diplomati, specialisti ed apprendisti. In questi 25 anni di attività ci siamo specializzati, oltre ai **lavori forestali classici** quali la raccolta del legname e la cura dei boschi, nell'esecuzione di **opere di ingegneria naturalistica** e costruzioni forestali. In particolare lungo i riali ed i corsi d'acqua la **ricostruzione degli argini** avviene grazie alla formazione di palificate che si integrano in modo ottimale nell'ambiente e favoriscono la crescita della vegetazione. I franamenti in prossimità delle strade vengono consolidati con la formazione di **palificate e grate** in legno in seguito coperte con teli protettivi in juta e rinverdite. Utilizziamo legname di **castagno e robinia di provenienza locale** per la costruzione di opere di consolidamento del terreno.

eco2000

Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri



Al vostro servizio...
SEMPRE

Via alla Fossa 11
CH - 6862 Rancate
Riparazioni e rimessaggi, assistenza
tecnica, vendita barche, carrelli e
motori, nuovo e usato.

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27
Mail info@boat-service.ch
Web www.boat-service.ch



LaBuonaStampa

Per fare di ogni buona idea una bella idea



Prepress - Press - Postpress

Via Fola 11 • 6963 Pregassona
T 0041 (0)91 973 31 71
info@tbssa.ch • www.labuonastampa.ch

presenza di coregoni. Per il prelievo dei campioni ittici si fa ricorso ad una rete multimaglia composta da reti 26 mm, 32 mm, 37 mm e 40 mm, in grado di catturare i soggetti a partire dalla classe di età 1+, sia nel bacino sud che in quello nord, così da garantire una catturabilità costante delle singole classi di lunghezza e, quindi, una rappresentazione corretta dell'attuale struttura della popolazione. La rete multimaglia consente inoltre di confrontare la situazione preselettiva (precedente cioè all'entrata nell'intervallo di selezione delle reti legale) con quella del periodo selettivo, di verificare l'età di prima riproduzione e ricavare le relazioni tra lunghezza e circonferenze. Unitamente alla rete multimaglia per ogni campionamento è posizionata anche la rete in uso, al fine di verificare la selezione operata dalla impostazione attuale di pesca. Poiché la morfologia dei coregoni è soggetta a variazioni nei diversi laghi subalpini, è necessario ricavare le specifiche relazioni lunghezza-circonferenze. Per ogni soggetto prelevato vengono determinati i seguenti parametri: lunghezza totale, peso, sesso, circonferenza massima, circonferenza opercolare ed età. La determinazione dell'età viene effettuata sulla base dell'analisi delle scaglie su un campione di soggetti, utilizzando parallelamente il metodo basato sull'analisi di frequenza delle



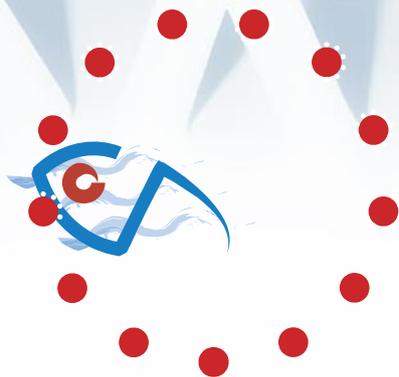
lunghezze. Il rilevamento dei precedenti parametri consente di determinare: accrescimento lineare e ponderale annuale, fattore di con-

dizione, rapporto sessi, età di prima riproduzione, relazione lunghezza-circonferenza massima ed opercolare, tasso di mortalità annuale relativo al periodo di indagine direttamente sulle coorti confrontandolo con le analisi sulla pseudocoorte, selezione operata dalla rete attualmente in uso, calibrazione della maglia ottimale fissa o eventualmente per due periodi dell'anno, calibrazione della pressione di pesca ottimale sulla base delle simulazione effettuate con il modello di Beverton-Holt. Nell'indagine, come supporto tecnico collaborativo, si può contare su «Cecco», noto pescatore professionista di Lecco, e sul dott. Carlo Romanò, responsabile del settore pesca per l'amministrazione di Como. Come base di laboratorio si fa capo alla struttura dell'incubatoio di Brusino Arsizio.

r.l.



Le società della FTAP alla lente



I lavori assembleari fra i sodalizi (seconda parte)

Ne «La Pesca» (terzo numero) di agosto 2016 abbiamo pubblicato un pacchetto di resoconti sulle assemblee delle varie società di pesca, che aderiscono alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. L'attenzione si era concentrata sulle assise dei sodalizi presenti in Leventina, Blenio, Riviera e Bellinzonese, aggiungendo pure le principali risultanze delle decisioni adottate nell'assemblea della Sant'Andrea di Muralto. In questo secondo «round» completiamo la presentazione delle assemblee di tutte le altre società, dapprima quelle nel Locarnese e poi scendendo nel Sottoceneri.

A cura di Raimondo Locatelli

LOCARNESE

Con fierezza verso il 120.mo di fondazione

Nel suo ampio ed articolato rapporto presentato alla 119.ma assemblea, il presidente Claudio Jelmoni ha evidenziato che - nell'anno del 120.mo di fondazione - la Società locarnese di acquicoltura e pesca si propone di realizzare svariate iniziative: la messa a punto del sito internet (il portale avrà l'indirizzo www.lalocarnese.ch) e la dotazione di capi d'abbigliamento con lo stemma del sodalizio, senza trascurare che il club è in continua ascesa (10 unità in più) per quanto concerne le affiliazioni (ora 291 soci, di cui 268 adulti e 23 giovani). I rapporti con le società della regione sono peraltro ottimi e positivo è il bilancio di varie manifestazioni (gara di pesca, corso per ragazzi, festa «pess e pesitt»), come pure dell'azione post-natalizia che ha comportato la messa a dimora di oltre 500 alberelli per consentire ai persici la deposizione delle uova. Significativo è lo sforzo profuso per la ristrutturazione esterna dello stabile, mentre adesso l'attenzione è rivolta alla sostituzione di alcune vasche circolari e già si è provveduto all'acquisto di una nuova vasca per il trasporto dei pesci, ma l'opera più importante è l'approvvigionamento idrico: tramite uno studio commissionato dalla

SES, responsabile delle pompe, si è verificata la portata d'acqua e il loro funzionamento. Vista la siccità dell'estate 2015 e il perdurare delle giornate senza precipitazioni per i mesi invernali, è stata chiesta una nuova misurazione per verificare il livello della falda e il comportamento della portata.

Nel contesto delle proposte a favore della cosiddetta «pesca facilitata» attraverso l'immissione di pesci adulti, la Locarnese ha suggerito due progetti concernenti il fiume Maggia: dalla passerella pedonale di Avegno alla scala di monta di Ponte Brolla (laghetto prima del campeggio) e la tratta dal pozzo di Tegna fino al ponte della Maggia (settore patente M3). Il discorso va ora approfondito attraverso una pianificazione gestionale per determinare in particolare se tali tratte potranno essere gestite da una società di pesca affiliata alla FTAP, oppure se debba il Cantone assumersi questo compito, senza peraltro trascurare il progetto del laghetto di Cardada.

Esperti al capezzale del fiume Maggia

Altro tema di grande spessore è la rivitalizzazione dei corsi d'acqua nel comprensorio. Il tratto termi-

nale del fiume Maggia è stato inserito nella prima priorità (2016-2019), ove la poca acqua e una dinamica lenta, in aggiunta alla temperatura elevata durante l'estate, non permettono più la vita dei salmonidi: in effetti, le ultime pesche elettriche da parte dall'Ufficio caccia e pesca hanno consentito di appurare la quasi assenza di salmonidi fin quasi a Maggia. Questa situazione è peggiorata nel corso degli ultimi dieci anni, per cui si è deciso di avviare uno studio per controllare la temperatura nei vari tratti del fiume. Oltre ad avere installato cinque punti di monitoraggio delle temperature, è stato conferito il mandato per uno studio più esteso che comprende l'approfondimento di tutti gli aspetti legati alle esigenze dei pesci, così da capire le disfunzioni legate all'ecosistema del fiume. Tra le possibili cause del calo del pescato, una è da ricercare nel connubio fra deflussi minimi insufficienti ed innalzamento della temperatura del clima, senza dimenticare l'impatto degli uccelli ittiofagi. I primi risultati sono attesi tra due anni per il



monitoraggio delle temperature e fra tre anni per lo studio più esteso sul territorio.

Micidiale la presenza dello smergo maggiore

A proposito di predatori, Claudio Jelmoni ha riferito che i controlli alle Bolle di Magadino hanno mostrato i valori massimi a novembre con 168 capi e i più bassi a gennaio (89 capi); il valore medio novembre-febbraio (138 capi) è ancora più inferiore rispetto all'inverno precedente. Gli abbattimenti dissuasivi al cormorano nel 2014-2015 sono stati 73 capi con 26 permessi speciali rilasciati. La maggior parte delle catture dal 2012, da quando è stata aperta la caccia dal ponte di Quartino a ridosso della colonia delle Bolle di Magadino, è avvenuta nel distretto di Locarno con 46 abbattimenti (37 capi uccisi tra Quartino e Arbedo sul fiume Ticino); nel fiume Maggia 2 i permessi rilasciati ma nessun abbattimento.

Il tema dello smergo è invece diventato di attualità, considerato che la sua presenza lungo la Vallemaggia e il lago Verbano è in continuo aumento. La sua voracità è più devastante del cormorano poiché si nutre di piccoli pesci. Siccome la specie è protetta e non è quindi cacciabile, il Cantone si è assunto il compito di eseguire un censimento dello smergo maggiore in tutto il Ticino tramite il Gruppo di lavoro uccelli ittiofagi. Si spera di quantificare i danni che questa nuova specie crea alla fauna ittica, coinvolgendo qualche deputato ticinese alle Camere per presentare un atto parlamentare ed intervenire così presso la Federazione svizzera di pesca allo scopo di promuovere un intervento nei confronti degli uffici federali competenti.

La politica di semina nei laghetti alpini

Sempre il presidente ha presentato alcune riflessioni sulla pesca nei laghetti alpini, ricordando che anche nel 2015 il Consiglio di Stato ha concesso la pesca con due canne sui laghi Ritom, Sambuco e Naret per la cattura dei grossi pesci. Purtroppo, sembra che tale misura non sia così proficua, ma va mante-

nuta per almeno alcuni anni con un monitoraggio specifico; inoltre, per questi laghi rappresenta comunque un incentivo in più a favore di quei pescatori che prediligono questo tipo di pesca. Si stanno peraltro controllando anche altri laghi, che potrebbero entrare in considerazione.

Per quanto riguarda le semine in diversi laghi laddove era prevista la semina ogni 4 anni (trote canadesi), si è deciso di modificare la strategia in quanto la stessa non ha portato ai risultati sperati; inoltre, ci si è resi conto che tale metodo comportava il rischio di creare dei «vuoti», per cui si è stabilito di riproporre la semina ogni anno con quantitativi proporzionati.

Intensa e variegata l'attività di allevamento e semina

Da parte sua, Pino De Bernardo ha illustrato i dati principali sull'attività all'incubatoio di Maggia. Le prime uova di iridea, provenienti dallo stabilimento di Rodi, sono arrivate il 14 ottobre ed erano 120.000, poi il 24 dicembre ne sono state aggiunte 60.000. Il 10 dicembre e il 19 dicembre, provenienti dallo stabilimento di Maccagno, sono giunte a destinazione circa 340.000 uova di trota lacustre. Per la fario si è atteso il nuovo anno e da Bignasco sono arrivate il 1° gennaio 190.000 uova. Con il quantitativo di uova la produzione è stata la seguente: 110.840 estivali di trota fario, 100.972 estivali di trota iridea, 206.840 estivali e 30.000 avannotti di trota lacustre, con un totale di 448.650.

Le semine sono iniziate già a gennaio, con la messa a dimora di 20.000 uova nella Melezza da parte della società OM e 20.000 uova al CPMT per il fiume Ticino, e si sono concluse addirittura a fine agosto. Infatti, per l'elevata temperatura dell'acqua le semine nella Maggia sono state posticipate.

Nei laghetti alpini della Vallemaggia sono stati seminati, dal 7 maggio al 13 agosto, i seguenti quantitativi di iridea: al Sambuco 53.872, a Robiei 5.000 e al Naret 15.000, mentre nel Vogorno sono stati seminati 15.600, il rimanente di 11.500 di iridea e 1.000 fario nei

laghetti alpini della Vallemaggia. Oltre ai laghetti, sono stati seminati 20.000 estivali di trota fario nel bacino di Palagnedra.

Per il territorio della Locarnese gli estivali di fario hanno raggiunto le seguenti acque: lungo l'asta principale della Maggia 53.600, mentre negli affluenti e nelle valli laterali della Maggia e del Verbano ne sono giunti 33.400, per studi scientifici 2.840 sono stati inviati nei laboratori di Berna. Inoltre, sono stati seminati 20.000 estivali di trota fario nel bacino di Palagnedra.

Più mirata la semina delle lacustre nelle diverse regioni del Sopraceneri eseguita a marzo per gli avannotti nutriti, mentre gli estivali sono stati seminati tra il 4 e il 14 luglio. Nelle gabbie flottanti di Mapo, alla S. Andrea, sono stati consegnati (il 14 marzo) 20.000 avannotti nutriti, mentre ne sono stati consegnati il 15 marzo a Loderio 10.000 per il fiume Ticino.

Gli estivali sono stati seminati nei seguenti settori: negli affluenti del Gambarogno 28.160, nel fiume Ticino 25.830 e nel fiume Maggia 3.140, mentre nel lago sono stati immessi 149.410 tra Minusio, Locarno, Porto Ronco e Brissago.

Per una migliore resa nel lago Maggiore

Da segnalare, infine, che nel corso dell'assemblea si è discusso ampiamente sulla necessità di ricercare soluzioni per far ritornare il lago Verbano pescoso come un tempo o, almeno, raggiungere un rapporto peso/superficie come il Ceresio. Questi, fundamentalmente, gli scopi: migliorare la protezione del pesce pregiato specialmente prima e durante il periodo di fregolo ed affinare il controllo allo scopo di poterci confrontare con statistiche più vicine alla realtà.

In collaborazione con la FTAP (CVC), Assoreti e l'UCP si chiede che siano attuati, a partire dal 2017, i seguenti provvedimenti: aumento del personale (unità operative) sul lago Maggiore per un controllo giornaliero delle catture tra pescatori con reti e dilettanti e per migliorare le conoscenze del nostro lago a livello ambientale e piscicolo (uccelli ittiofagi, ecc.); >>

registrazione delle catture prima di uscire dalla barca anche per i pescatori con reti, come lo è già per i dilettanti e come avviene nella maggior parte della Svizzera; formazione di zone di protezione per reti ed ampliamento di quelle esistenti per meglio proteggere il pesce pregiato, segnatamente at-

torno alle foci va ampliata la zona di protezione, allargandola ed aumentando la distanza dalla riva. Inoltre, vanno istituite altre zone di protezione per il pesce persico, la trota, il lucioperca ed altre specie minacciate; istituire una giornata di riposo per la posa delle reti, in modo da non

intralciare la pesca dei dilettanti in particolari momenti dell'anno (domenica, apertura della trota e del persico, giornate di festa infrasettimanali, ecc.).



VERZASCHESE

Piccola associazione ma numerosi impegni

Nella lunga (86 anni) e meritoria storia della Società verzaschese di pesca la data del 6 febbraio 2016 rimarrà indelebile: infatti, in occasione dell'assemblea a Gordola, presieduta dal consigliere nazionale Fabio Regazzi e alla presenza del dirigente federativo Urs Luechinger, il presidente Gianni Gnesa - dopo 18 anni di attività in comitato, di cui 16 quale presidente - ha ceduto l'incarico a Fabrizio Bacciarini di Brione Verzasca, ricevendo molte e calorose attestazioni di apprezzamento, compresa la nomina a presidente onorario che condivide con il suo predecessore Rinaldo Gnesa. Attorno al festeggiato si sono stretti numerosi presidenti di società consorelle: Claudio Jelmoni per la Locarnese, Sandro Leban della Gambarognese, Roberto Alberti dell'Alta Leventina, Antonio Gabusi della Leventinese, Ogi Hanspeter della Società pescatori sportivi ticinesi, Bruno Donati della Valmaggese nonché attuale coordinatore della Commissione fiumi, il rappresentante della Sant'Andrea Remo Giambonini, Marco Rusconi per l'Onsernone-Melezza, il presidente della Commissione laghetti alpini Maurizio Zappella, il presidente della Commissione per il recupero degli ecosistemi acquatici Curzio Petrini, per il Municipio di Gordola il sindaco Armando Züllig e il vice sindaco Damiano Vignuta, il presidente onorario della «Verzaschese» Rinaldo Gnesa, il guardiapescia del comprensorio Massimo Gaggetta, il presidente della Federazione di tiro cantonale Oviedo Marzorini e il presidente della Società cacciatori verzaschesi Giulia-

no Maddalena. Tutti hanno avuto parole di elogio per Gianni, che in tutti questi anni ha dimostrato un forte attaccamento alla sua vallata come pure una sensibilità non comune per la pesca e l'ambiente, rendendosi sempre disponibile anche a livello federativo e da un anno pure quale rappresentante della FTAP in seno al Comitato direttivo della Federazione svizzera di pesca. Anche la sua ultima relazione ha costituito un messaggio di concretezza e di impegno oltre che di dedizione da parte di una società piccola in un vasto territorio, ricoprendo un innegabile ruolo nella gestione ittica, in particolare nella produzione e nella semina di estivali di trota fario.

Il comitato risulta ora formato, oltre che dal presidente Fabrizio Bacciarini (sinora vice presidente e in comitato dal 2004), dal vice presidente Valerio Martella, Lorenzo Bacciarini, Luca Barloggio, Luca Domenighetti, Marco Lanini (tutti riconfermati) e Stefano Piepoli (nuovo), mentre a segretaria è stata rieletta Sabrina Maggetti. Nel corso dei lavori assembleari è stata approvata all'unanimità la proposta di fissare alla prima domenica di giugno l'apertura della pesca sui laghetti alpini, stabilendo la chiusura alla prima domenica di ottobre.



Il comitato della Verzaschese in una recente immagine, con il presidente Gianni Gnesa (in basso, al centro), che ha lasciato il sodalizio con la conseguente nomina a presidente onorario.

Nell'incubatoio di Sonogno

Innumerevoli ed interessanti i dati esposti da Gianni Gnesa nella sua ampia ed articolata relazione, a cominciare dall'attività allo stabilimento piscicolo cantonale di Sonogno, affidato con encomiabile professionalità a Irene Giottonini. Il 2015, con una produzione di ben 361.000 uova di trota fario, conferma l'ottimo trend degli ultimi anni: sono stati distribuiti e seminati 197.000 fra avannotti ed estivali ottenendo una resa del 55%, nonostante durante la primavera-estate siano state riscontrate alcune importanti morie contro le quali si è comunque riusciti ad intervenire tempestivamente. Ad inizio gennaio, si è proceduto alla conta della produzione di quest'anno, registrando un quantitativo di 300.000 uova che risultano inferiori al piano di produzione di 380.000 previsto dal Cantone, ma si spera di poter recuperare a livello di resa per la produzione degli estivali da destinare al comprensorio e alla Bellinzonese. Di recente, inoltre, sono state consegnate 40.000 uova di trota fario alla Onsernone-Melezza da destinare al loro comprensorio e quanto prima è prevista la consegna (sempre alla OM) di 50.000 avannotti.

Per quanto riguarda l'infrastruttura, nel 2015 si è proceduto a piccoli interventi di regolare manutenzione; quanto prima il Dipartimento del territorio concederà il nulla osta e il sostegno finanziario per la riparazione di grandi vasche esterne.

Ripopolamento in valle

Il 25 aprile è stata organizzata un'importante azione di ripopolamento del fiume principale e di alcuni dei suoi affluenti laterali. L'operazione, che ha così completato il piano di semina di estivali iniziato nell'agosto 2014, ha permesso di immettere nelle acque della Verzasca ben 580 kg di pesciolini (circa 50.000 esemplari) di trota fario nati all'inizio del 2014 (1+). Si spera in tal modo di aver contribuito in maniera significativa allo sviluppo della fauna ittica, che in questi ultimi 2-3 anni era stata seriamente minacciata da significative e repentine alluvioni con danni seri

lungo diversi tratti di corsi d'acqua. Grazie alla buona produzione di estivali dell'anno passato, sono rimasti in riserva presso lo stabilimento di Sonogno circa 40.000 estivali che permetteranno di proporre, previo consenso da parte dell'Ufficio caccia e pesca, un'ulteriore semina di 1+ durante la prossima primavera, come pure di eseguire delle semine di trota fario nel lago di Vogorno.

Pesci adulti, ma dove?

Il presidente ha riferito pure sul mandato esterno per valutare se esistono ambienti che potrebbero essere gestiti attraverso l'immissione di pesce adulto. La Verzaschese ha fatto due proposte concrete: il bacino artificiale di Vogorno (peraltro già seminato in passato con iridee adulte) e la tratta di fiume fra la foce della Verzasca (ponte dei pomodori) e la centrale di Tenero, ma quest'ultima non risulta indicata fra le diverse tratte identificate dallo studio, anche se uno dei motivi potrebbe essere la particolare morfologia idrica di questo tratto di fiume come pure il rischio di innalzamento repentino nonché il flusso discontinuo del fiume causato dallo sbarramento della diga a valle del fiume.

I canali sul piano

Sempre nell'ambito della sua variegata panoramica sui problemi e le attese di questo sodalizio, Gianni Gnesa ha parlato del progetto di rivitalizzazione del golfo di Locarno-Muralto, allo scopo di migliorare le condizioni quadro per la naturale riproduzione dei pesci (persico, lucioperca, ecc.). Le 4 società di pesca del Locarnese, fra cui la Verzaschese, partecipano al progetto, che prevede un onere complessivo di quasi 200.000 franchi, con un aiuto finanziario di 4.000-5.000 franchi ciascuna, che potrà anche in parte essere tramutato in ore/lavoro per la partecipazione attiva a determinate attività previste nell'esecuzione dell'opera.

Un altro importante progetto nel quale l'associazione vallerana è interessata a partecipare attivamente riguarda la riqualifica dei canali che toccano il comprensorio sul

Piano di Magadino. In particolare, il Dipartimento del territorio ha identificato il canale del Carcale - che dallo sbarramento presso la cantonale a Gordola scende sino alla Bolla Rossa - come un tratto a beneficio rilevante, che rientra nelle priorità di intervento nel periodo 2016-2019.

Clima e meteorologia

Sul fronte del clima e della meteorologia, il 2015 sembra aver concesso una parziale tregua per quanto riguarda le abbondanti e repentine precipitazioni, che negli ultimi anni hanno pregiudicato in maniera importante la maturazione e la schiusa delle uova di trota come pure le semine di estivali eseguite come di consueto a fine agosto. Negli ultimi mesi dell'anno il problema principale è stata la siccità, mettendo a dura prova alcuni tratti di fiume, in particolare nell'alta valle, determinando un accentuato prosciugamento. Sul problema della carenza d'acqua che tocca regolarmente alcuni tratti oramai noti nel periodo estivo o nel rigido inverno, in particolare nelle zone fra Brione Verzasca e Gerra Verzasca, nonché fra Frasco e Sonogno, si è spesso contattati da persone che segnalano morie di pesciolini. Il guardapesca responsabile del comprensorio Massimo Gaggera ha indicato alcuni interventi eseguiti con la pesca elettrica nel corso dell'estate, nonché di monitoraggio della situazione creatasi negli ultimi mesi.

Sempre l'anno passato è stato eseguito da parte del Cantone il censimento di parecchi tratti del fiume Verzasca e dei suoi principali affluenti: dalla foce sino all'alta valle. In base alle anticipazioni fornite dal dr. Bruno Polli dell'UCP, nella parte alta della Valle Verzasca la situazione della popolazione ittica risulta essere migliorata nel corso degli anni, sia a livello della densità delle popolazioni sia riguardo alla biomassa ittica presente. Nelle stazioni più a valle, dopo il significativo incremento dei valori di densità e di biomassa registrati nel censimento del 2003 rispetto al 1994, si è per contro tornati nel 2015 a valori simili o inferiori a quelli iniziali.

>>

Uccelli ittiofagi e... immagine

La presenza di cormorani nel comprensorio, in particolare sul fondovalle, sembra essersi stabilizzata, mentre sono in aumento gli avvistamenti di aironi cenerini che marcano regolarmente presenza nell'alta Verzasca. I danni al patrimonio ittico causati da questi uccelli è grave e le misure di contenimento sui cormorani non fanno che limitarne le conseguenze.

Nel 2015 è stata registrata una riduzione di soci, passati da 195 a 184. Il numero di ragazzi affiliati è di 17 (6 in meno rispetto all'anno precedente), mentre gli adulti sono 167 (5 in meno rispetto all'anno precedente).

In passato, il comitato ha sempre cercato di proporre azioni volte a migliorare l'immagine della società, come ad esempio le mantelline per proteggersi dall'acqua o le polo offerte ai volontari che si occupano delle semine. Nel 2015 si è

deciso di ordinare delle giacche invernali con il logo «Verzaschese pesca» da mettere a disposizione dei soci interessati, al prezzo di 100 franchi.

Il pescato nel 2014

Dopo l'importante calo di pescato registrato nel 2013, ha osservato sempre Gianni Gnesa nella sua ultima assemblea da presidente, la situazione - per quanto riguarda il fiume principale della Verzasca e i suoi affluenti - sembra essersi stabilizzata. Nel globale, per il fiume Verzasca e i suoi affluenti il numero di catture è leggermente salito (24 individui) per arrivare ad un totale di 1.382 catture. Sull'asta principale della Verzasca il pescato è aumentato da 1.027 a 1.092 individui, mentre negli affluenti si è passati da 331 a 290 catture.

Dati meno rassicuranti arrivano, per contro, dai laghetti alpini e dal lago di Vogorno, che registrano cat-

ture in netto calo. In particolare, per quanto riguarda il lago di Vogorno la situazione è influenzata dall'immissione o meno di trote adulte ad inizio stagione. Nel 2015, contrariamente all'anno precedente, non si è proceduto all'immissione di iridee adulte e ciò ha comportato un calo delle catture passate da 549 a 117. Nel 2014 si sono catturate 47 iridee (475 nel 2013) e 70 fario (74 nel 2013).

Per i laghi alpini della Verzasca il 2014 è stato un anno molto magro. Nel complesso, il numero di catture - rispetto all'anno precedente - è sceso da 180 a 100 individui, ritornando a valori inferiori a quelli del 2012. Tutti i laghetti hanno registrato una riduzione, con laghi come il Barone dove il pescato è sceso addirittura del 78%.



ONSERNONE-MELEZZA

Allievi coinvolti nell'allevamento di avannotti

Nella sua relazione all'assemblea della Società di pesca Onsernone-Melezza, il presidente Fabio Colombo ha evidenziato che nell'incubatoio di Arcegno «è andato tutto bene, con un nuovo record di produzione (40.100 avannotti)», anche se il giorno della semina si sono avuti problemi di moria a seguito della grandezza degli avannotti e del ritardo nell'intervento dell'elicottero. Durante il passato anno, peraltro, è continuata l'attività con i bambini delle scuole elementari dell'Onsernone, che hanno richiesto uova di trota fario (prontamente consegnate a gennaio) per realizzare un piccolo impianto di allevamento in classe: l'esperimento è riuscito e, dopo la schiusa delle uova e il rispettivo assorbimento del sacco vitellino, gli avannotti sono stati rilasciati lungo l'asta del fiume Melezza (in zona Terre). Il disboscamento, in prossimità della piscicoltura, da parte dell'Azienda forestale di Losone si è concluso senza problemi.

Va anzi evidenziato che nell'incubatoio di Arcegno è stato effettuato un ottimo lavoro da parte dei richiedenti l'asilo: supervisionati da Lauro, essi hanno infatti eseguito la nuova recinzione del pozzo e pulito e il sedime circostante, per cui manca ora soltanto la parte di recinzione del terreno verso valle. D'altra parte, in considerazione delle elevate temperature, sempre durante il 2015 è stato necessario procedere a pulizie straordinarie (in tre differenti occasioni) in presenza di un'elevata quantità di alghe nel pozzo.

Nel corso dell'assise, preso atto delle dimissioni inoltrate dal vice presidente Erich Ricci, il sodalizio ha dovuto constatare una leggera flessione del numero di affiliati (7 in meno), per cui ora si contano 195 soci, di cui 15 ragazzi.

Per quanto concerne il bacino di Palagnedra, Fabio Colombo ha rammentato che erano state inoltrate due richieste all'autorità cantonale competente. Purtroppo,

non è stata accolta la rivendicazione di poter pescare nel bacino tutto l'anno. Negata, peraltro, la richiesta di immettere a Palagnedra avannotti, estivali o trote iridea, ritenendolo un postulato in contrasto con la legge federale. Si spera di avere almeno comprensione nella lotta ai cormorani (5 quelli abbattuti l'anno scorso), uccelli ittiofagi che da anni imperversano nella regione procurando seri danni al patrimonio ittico. Il presidente ha altresì preso atto con compiacimento che nel 2015 si è deciso di aderire alla Federazione svizzera di pesca, dagli evidenti vantaggi, come l'esonerazione del pagamento della tassa annua per il 2015, la riduzione (metà) della tassa per il 2016, nessun taglio del contributo FTAP alle società, diritto della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca a ricorrere in presenza di determinati progetti (dopo il manca-

to riconoscimento nella sentenza per l'acquedotto in Valle Morobbia) e gestione centralizzata dei soci, senza trascurare che nel Comitato direttivo della FSP è entrato Gianni Gnesa (presidente della Verzaschese e vice presidente della FTAP).

L'assemblea della Società di pesca Onsernone-Melezza ha approvato la proposta (formulata dall'Alta Leventina e poi ridefinita dalla Commissione laghetti alpini), che sancisce il principio dell'apertura e della chiusura della pesca sui bacini

montani di domenica, rispettivamente la prima domenica di giugno e la prima domenica di ottobre.

VALMAGGESE

Al... capezzale del fiume Maggia

Nelle varie regioni del Cantone è un fermento di iniziative tese alla rinaturazione dei fiumi, allo scopo di ridare loro un aspetto più consono alle esigenze di tipo naturalistico e paesaggistico, cercando di eliminare - per quanto sia possibile - i guasti realizzati quando molti corsi d'acqua erano stati lastricati e cementificati, oppure il loro corso era stato intercalato da dislivelli che di fatto impediscono la libera migrazione del pesce e quindi la riproduzione naturale. Anche in Valle Maggia - come ha sottolineato all'assemblea della Valmaggese il presidente Bruno Donati - si è impegnati in questa «corsa contro il tempo», essendo garantiti dalla Confederazione vistosi contributi a chi arriva per... primo.

In tale contesto, l'opera principale riguarda la tratta da Someo a Visletto-Riveo: la zona delle cave sarà sistemata per farne una fascia industriale che comprende fra altro l'allargamento del letto del fiume. In base ai PR di Cevio e Maggia, i lavori potrebbero iniziare già nel 2016, ma da effettuare a tappe. La società di pesca prospetta pure la rivitalizzazione di alcuni riali laterali, segnatamente la sistemazione della zona Someo-rongia dei Mulini, poiché si constata

che con una spesa relativamente modesta si potrebbero ottenere buoni risultati dal profilo della «redditività» del fiume dal profilo della pesca, essendo presenti parecchie trotelle e si registra una frega naturale. Questa roggia giunge sino alla centrale SES di Someo, ove dovrebbe poi essere realizzato un pozzo di demodulazione, con l'intento di attenuare le nefaste conseguenze procurate dal turbinamento dell'acqua nella centrale medesima.

Nella sua ampia ed articolata relazione il presidente Bruno Donati ha accennato pure allo studio in atto (sino al 2017) per capire le cause della scomparsa della fauna ittica in alcuni tratti del fiume Maggia, da Bignasco alla foce, rilevando come già siano stati installati in cinque stazioni (Bignasco, Someo, Maggia, Avegno e Losone) dei misuratori per il rilevamento costante delle temperature dell'acqua. Altre indagini riguardano l'attività riproduttiva, il censimento degli individui 0+, i rilevamenti quantitativi delle popolazioni ittiche, come pure la determinazione dell'età e la demografia del pesce. L'auspicio è che il titolare del mandato e notissimo esperto Armin Peter abbia a coinvolgere in modo diretto i pe-



scatori valmaggese, conoscendo essi dal vivo questa realtà fluviale. Da ultimo, l'attenzione dei pescatori si è concentrata nell'assemblea - che ha approvato la proposta di fissare l'apertura della pesca sui laghetti alpini la prima domenica di giugno, con chiusura la prima domenica di ottobre - sullo studio che ha individuato una trentina di tratte lungo corsi d'acqua ed alcuni bacini idrici atti all'immissione di materiale ittico di misura (trote adulte), allo scopo di incentivare l'interesse per la pesca. Dal rapporto sono emerse cinque proposte: la Valle di Bosco, la Valle di Campo, la Valle di Peccia, la Rovana a Cevio e il tratto a Bignasco-ponte Lotto. A giudizio della Valmaggese, soltanto la tratta a Bignasco è ritenuta idonea per l'immissione di trote adulte, considerando la facilità di accesso e di controllo, come pure perché essa può effettivamente attirare anche i giovani. I pescatori avevano altresì suggerito il troncone di fiume da Foroglio a Roseto, ma la suggestione è stata scartata in quanto si tratta di una zona protetta a livello federale. In concreto, si è delusi nei confronti di questo studio per la pochezza delle ipotesi ventilate dopo circa un anno e mezzo di indagini conoscitive.

Da ultimo, segnaliamo che l'incubatoio della locale società di pesca ha prodotto circa 150.000 estivali di trota fario, poi seminati nei vari corpi idrici del comprensorio; altri 20.000 estivali, in eccedenza, sono stati forniti alla Sant'Andrea di Muralto.

>>



GAMBAROGNESE

Continua l'esperienza a favore dell'alborella

Illustrando attività e problemi della Gambarognese all'assemblea dello scorso gennaio, il presidente Sandro Leban ha definito come «altalenante» il trend sulla pescosità della trota lacustre, siccome la cattura si rivela difficoltosa nel reperire con «cane» e «tirlindana» questa specie costretta a muoversi in profondità nella ricerca del cibo, oppure a muoversi in altre zone del Verbano. Dal mese di aprile a metà ottobre sono stati liberati nel lago 319.000 pesciolini di questa pregiata specie; da parte sua, il sodalizio ha immesso oltre 70.000 lacustri (con una misura che variava da 5 a 12 centimetri) dal ponte del Ticino sino a Dirinella. Sempre in funzione del ripopolamento, in collaborazione con la Locarnese si è provveduto alla raccolta di alberelli natalizi (320) per rifare i letti di frega del pesce persico nella zona compresa da Mappo (casa delle guardie) sino a Moscia (isole comprese), laddove esistono ben 18 postazioni della lunghezza tra 50 e 100 metri ciascuna. In totale, sono stati posati oltre 1.000 alberelli natalizi e quest'anno si provvederà a sistemare un certo numero di questi arbusti anche nel Gambarogno, precisamente in prossimità della sede dei sommozzatori.

A proposito di pesca, per Leban ap-

pare necessario definire modalità precise circa la posa di reti nei periodi di protezione della trota lacustre, così da salvaguardare meglio questo salmonide che rientra fra le specie da tutelare a livello europeo. Il presidente non ha mancato di accennare agli sforzi in atto per creare zone a favore della frega delle alborelle: così, nel 2015, a fine maggio, nella zona dell'Alabardia a San Nazzaro sono stati collocati 20 metri cubi di ghiaietto pulito con un diametro tra i 20 e i 40 millimetri su una superficie di circa 200 metri quadrati; dopo qualche settimana da questo intervento, si è constatata una cospicua presenza di smerghi, il che lascia supporre che l'esperienza abbia dato un buon risultato, per cui è auspicabile che venga ripetuto anche nella prossima primavera, con l'auspicio che si abbiano a trovare anche altre zone del Verbano per incrementare la riproduzione di questo pesciolino un tempo molto diffuso ed apprezzato (dal profilo culinario) dalla popolazione rivierasca.

Nella relazione di Sandro Leban si è accennato altresì alla foce del Ticino, osservando che l'apporto considerevole di materiale determina un continuo mutamento della morfologia del fondale: di conseguenza, l'area va tenuta costantemente

sotto controllo attraverso la posa di boe: il che - in stretta collaborazione con l'Ufficio caccia e pesca, la Commissione Verbano-Ceresio e la Fondazione Bolle di Magadino - rientra nelle misure a protezione della trota lacustre.

Da parte sua, il sindaco Tiziano Ponti ha riferito sui lavori in corso per la realizzazione del porto a San Nazzaro, riconoscendo che problemi del fondale hanno determinato un'esplosione dei costi rispetto al preventivo di 14,9 milioni di franchi, per cui si tratta ora di ridimensionare in parte l'opera così da restare possibilmente entro il budget stabilito. Il sodalizio ha bocciato la proposta di fissare alla prima domenica l'apertura della pesca sui laghetti alpini e la chiusura la prima domenica di ottobre. Si è infine proceduto alle nomine statutarie in seno all'associazione di pescatori, riconfermando il comitato, che risulta così composto: presidente Sandro Leban, vice presidente Jean Prétat, Carla Scapozza (segretaria), Hans Pflughaupt e Ilia Kichic.



CERESIANA

La piaga degli inquinamenti nel Pian Scairolo

Il sodalizio, come ha precisato il presidente Maurizio Costa all'assemblea svoltasi nella sala del C.C. cittadino, è fortemente impegnato nel rilancio dell'incubatoio a Maglio di Colla grazie ad un trio (Danilo Mauri come allevatore, Renzo Gianinazzi per la logistica e Aaron Baruffaldi per condotte e lavori vari), il cui impegno dovrebbe farne un qualificato punto di riferimento per l'intero settore dell'allevamento ittico in Ticino. In quest'ot-

tica, come ha puntualizzato il casiere Renzo Gianinazzi, si prospetta per il 2016 un'attività in grado di raggiungere significativi risultati a favore del ripopolamento di laghi e corsi d'acqua. Ma i problemi rimangono, come ad esempio sul fronte degli inquinamenti, a cominciare dal riale Scairolo martoriato da vari «incidenti» che hanno letteralmente decimato la fauna: opinione, questa, condivisa anche dal consigliere di Stato Claudio Zali e

dal sindaco cittadino Marco Borradori, per cui è stata sottolineata con vigore la necessità di una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica, a cominciare dalle aziende, a favore di un accresciuto rispetto per l'ambiente in «una zona cresciuta troppo in fretta» e in cui la «leggerezza» nei confronti della natura è di lapalissiana evi-



denza. Ma anche il depuratore di Bioggio, sempre per dirla con «Mao», è motivo di seria preoccupazione poiché le promesse tardano ad essere mantenute: in particolare, si attende con impazienza l'introduzione degli accorgimenti tecnici per combattere con maggiore efficacia i microinquinanti che sono deleteri per i pesci e il lago in generale. Ci vuole ancora un po' di pazienza, ha riconosciuto Ermilio Della Torre del Consorzio depurazione acque Lugano e dintorni, poiché è in fase di definizione il progetto di potenziamento dell'impianto IDA (compresa la scelta non facile sul sistema più appropriato per debellare i microinquinanti) e, d'altra parte, occorre concludere l'allacciamento del bacino del Cassarate a questo depuratore.

Al golfo di Agno, come ha evidenziato il presidente federativo Urs Luechinger, si guarda peraltro con particolare attenzione in considerazione del fatto che è ormai una realtà la domanda di costruzione per la riquilifica di quello specchio lacuale, prevedendo fra altro l'inserimento di alcuni isolotti per facilitare la rivitalizzazione del fondale mediante l'immissione di abbondante materiale di scavo proveniente dalla prevista galleria del tram di collegamento tra il Piano del Vedeggio e la città.

Sempre in relazione a progetti di rinaturazione di ecosistemi acquatici compromessi, mentre sono apprezzate le iniziative messe in atto per la valorizzazione del Cassarate nella sua tratta terminale e nel Piano Stampa oppure lungo una parte del Vedeggio, varie altre opere - a cominciare dalla Leguana, per la quale Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca ha lasciato intendere che l'accelerazione nei lavori è data dalla possibilità di avere accresciuti contributi finanziari da parte della Confederazione - attendono sempre interventi appropriati e solleciti per rendere i corsi d'acqua naturali, funzionali, fruibili, sicuri e con acque pulite.

Nel corso dei lavori assembleari si è parlato pure, grazie ad un'apprezzata relazione del sergente maggiore Marcel Luraschi della polizia lacuale, delle normative che regola-

no la navigazione interna e la posizione (diritti e doveri) dei pescatori. A pieni voti è stata espressa adesione alla proposta della stessa Ceresiana sull'istituzione di un progetto-pilota su un periodo di cinque anni, che prevede di portare a 60 centimetri (ora 40) la misura minima per la cattura della trota lacustre nei fiumi Cassarate, Vedeggio e Magliasina (altrettanto richiede la Mendrisiense per il Laveggio), così da proteggerla nel periodo (settembre) in cui questo pesce risale dal lago per la riproduzione naturale. Praticamente, si è avuta unanimità anche sulla proposta (formulata dall'Alta Leventina) di applicare l'apertura domenicale a giugno per la pesca sui laghetti alpini così da rendere più democratico questo tradizionale appuntamento con la pesca d'altura, mentre attualmente molti risultavano penalizzati dall'avvio della stagione di pesca in un giorno infrasettimanale.

Segnaliamo infine che Maurizio Costa è stato brillantemente rieletto alla presidenza, a riprova dell'entusiasmo e dell'impegno che manifesta nella conduzione dell'associazione; riconfermati in carica anche gli altri membri, ossia Lorenzo Beretta Piccoli (vice presidente), Renzo Gianinazzi (cassiere) e Raffaele Moretti (segretario), come pure i presidenti sezionali Ernesto Wohlgemuth per il Club pescatori Lugano, lo stesso Lorenzo Beretta Piccoli per il Golfo di Lugano, Aaron Baruffaldi per le Valli del Cassarate, Stefano Pedroni per Val Mara e Sovaglia, Alberto Zarri per il Malcantone, Maurizio Costa in quanto presidente del Golfo di Agno e Marco Zon per il Piano del Vedeggio.

Club pescatori Lugano

L'assemblea del Club pescatori Lugano è coincisa con i festeggiamenti per i 50 anni dalla fondazione nel 1965, svoltisi a Caslano (Ristorante Quadrifoglio) alla presenza di oltre 50 commensali e di Maurizio Costa in qualità di presidente della Ceresiana. Nella sua relazione il presidente Ernesto Wohlgemuth ha ricordato le tappe più significative dell'attività agonistica di questo combattivo sodalizio: basti citare le 8 presenze al campionato del

mondo, la partecipazione a 7 europei, 9 gare al torneo delle sei nazioni, 8 vittorie al campionato svizzero per società e 23 campionati svizzeri individuali (attivi, seniori, juniori e donne), come pure prestazioni di encomio ad innumerevoli campionati ticinesi sia al colpo che alla trota, nonché interventi a gare su invito (Fontanellato, Porlezza, Cantù, Concordia Sagittaria, ecc.). Nella brillante storia di questo sodalizio - nato per iniziativa di Secondo Gris e di Giorgio Zocchi - numerosi i «protagonisti», come Franco Mantellassi (insuperabile al borellista), Mauro Sargenti, Alberto Sautter, Luigi Broglia (scomparso di recente), Gino Manfredini (bremita eccellente), Felice Rigamonti (bravo soprattutto ai fornelli), Michele Schirinzi, Edo Calanchini, Natalino Vit, i fratelli Maurizio e Alessandro Salemi, Ciro Rossi, Urs Luechinger, Francesco Pervanher (junior dalla notevolissima tecnica). Oggigiorno, ha soggiunto il presidente, il club soffre per l'accentuata carenza di garisti, soprattutto nelle gare al colpo: in effetti, si fatica a creare una squadra di 4 concorrenti, mentre un tempo si poteva disporre di alcune decine di concorrenti per il colpo e la trota. A tale scopo, è stata avviata una collaborazione con il Team Ceresio per lo scambio di pescatori, così da poter presentare almeno due squadre ai campionati svizzeri; il Cp Lugano, inoltre, sta valutando la possibilità di beneficiare dell'apporto di concorrenti del Düdingen. Ad ogni buon conto, il 2015 è stato un anno particolarmente buono per il movimento trota: basti considerare il titolo ticinese individuale conseguito da Davide Pisanti e la vittoria al campionato ticinese a squadre con Emanuele Rocchi, Fabio Rocchi, Stefano Maini, Sidoli, Ernesto Wohlgemuth, Diego Wohlgemuth, Felice Rigamonti, Alessandro Bonfatti, Francesco Franchini e Cortez. Per contro, il club luganese - a livello di campionati svizzeri - dopo una prima prova al terzo rango, ha concluso malamente il secondo e in modo disastroso il terzo round. Sempre durante il trascorso anno il Cp Lugano ha organizzato un corso per ragazzi ad Origlio con i bambini (una trentina)

delle scuole di Barbengo e ci si ripromettere di ripetere la felice esperienza anche quest'anno.

Nel corso dei lavori assembleari sono state approvate due proposte: un progetto-pilota (sull'arco di 5 anni) per la protezione della trota lacustre (sino a 60 centimetri di lunghezza) nei fiumi Vedeggio, Cassarate e Magliasina nel periodo di frega, e l'apertura della pesca sui laghetti alpini la prima domenica di giugno fissando la chiusura alla prima domenica di ottobre.

Durante i festeggiamenti per il mezzo secolo di vita sono stati premiati i migliori del calendario agonistico: in particolare, nel campionato sociale di pesca alla trota si è distinto Emanuel Rocchi, seguito da Sidoli, Stefano Maini, Ernesto e Diego Wohlgemuth, Felice Rigamonti e Alessandro Bonfatti.

Sezione pesca golfo di Lugano

Nell'anno del trentesimo di fondazione, il 2015, la Sezione pesca golfo di Lugano ha festeggiato il significativo anniversario ripromettendosi - come ha sottolineato nell'assemblea il presidente Lorenzo Beretta Piccoli - ad attivarsi in nuove e vecchie sfide a protezione del lago e del fiume Cassarate. Così, nei mesi invernali si è provveduto alla bonifica della struttura per gli alberelli in Riva Caccia e la successiva posa delle piante, sostituendone oltre 200 in 4 differenti postazioni, ed altrettanto si farà nel 2016; a marzo, sono entrate in funzione le gabbie flottanti, con un bilancio decisamente positivo; per contro, il maltempo ha costretto ad annullare la festa del 1° maggio e ha guastato anche quella d'autunno, con seri contraccolpi dal profilo finanziario; a giugno, notevole (una quarantina) la partecipazione di ragazzi al corso di pesca.

Il fiume Cassarate, alla foce, presenta problemi per quanto concerne la risalita dei pesci, vista la scarsità di acqua e la consistente presenza di inerti: è in atto, ha spiegato il presidente federativo Urs Luechinger, il passaggio della gestione di questo corso d'acqua dalla città al Consorzio manutenzione Valli del Cassarate, ma non sono date (viste le severe norme a

tutela del paesaggio) le condizioni di dragaggio per la foce, mentre è possibile - in presenza della necessità di garantire la risalita naturale dei pesci per la frega - che si possa realizzare una trincea al centro del fiume per favorire l'emigrazione di lacustri, cavedani, ecc.

Per quanto riguarda allevamento e semine, il responsabile delle gabbie flottanti Claudio Binetti ha presentato questo bilancio: 70.000 coregoni lavarelli, 20.000 salmerini alpini e 10.000 trote lacustri; da parte sua, Maurizio Molli ha illustrato le semine nel Ceresio (bacino nord), evidenziando l'immissione di 30.000 avannotti di lacustre a marzo, di altri 30.000 estivali a maggio e ancora 30.000 estivali a settembre, come pure di 100.000 lacustri in territorio italiano e 20.000 salmerini adulti in ottobre, precisando che nell'anno nuovo si vorrebbe incentivare la semina con l'impiego massiccio di scatole Vibert.

Da segnalare, oltre alla nomina di Norman Luraschi nel comitato, l'accettazione della proposta (formulata dalla Ceresiana e presentata dal presidente Maurizio Costa) di creare per 5 anni una «finestra di cattura» per la trota lacustre da 40 a 60 cm di lunghezza nei fiumi Cassarate, Vedeggio, Magliasina e Laveggio, con l'intento di salvaguardare questo salmonide che risale i fiumi per la frega nei periodi migliori della rimonta, vale a dire nel mese di settembre, eventualmente già da metà agosto. Adesione di massima è stata espressa anche sulla rivendicazione avanzata dalla Mendriense (su sollecitazione del presidente Paolo Giamboni) di posticipare di alcune settimane la cattura del lucioperca prevista a partire dal 31 maggio per consentire a questa specie di concludere il ciclo vitale delle uova di sander, pur sottolineando che il provvedimento andrebbe preceduto dal monitoraggio dei nidi del perca da parte dell'UCP; consenso pure sulla necessità di fissare alla prima domenica di giugno l'apertura della pesca sui laghetti alpini, fissandone la chiusura la prima domenica di ottobre.

Pescatori Agno bacino-sud

Nel 2018, a meno di sorprese dell'ultima ora (ricorsi in atto), inizieranno i lavori per la rete tram del Luganese così da collegare il Piano del Vedeggio alla città, possibilmente in contemporanea con il progetto di circonvallazione di Agno-Bioggio. Il materiale di scavo delle gallerie, sull'esempio di quanto si è fatto per la zona a lago dinanzi al Lac a Lugano, servirà per bonificare il golfo di Agno, che si presenta putrido per la melma. Dunque, una vasta operazione di tipo naturalistico, ambientale e paesaggistico. Il Municipio di Agno - come ha sottolineato il sindaco Mauro Frischknecht all'assemblea della Sezione pescatori Agno bacino-sud, affiliata alla Ceresiana - ha partecipato attivamente alla procedura di consultazione che ha coinvolto diversi paesi della zona, esprimendosi sostanzialmente a favore della creazione di isole che in parte affioreranno (quali oasi naturalistiche e altre accessibili a bagnanti) e altre che invece saranno ad alcuni metri dal pelo d'acqua, così da «rigenerare» il Ceresio dirimpetto ad Agno e Agnuzzo, con indubbi benefici anche per il patrimonio ittico. Per l'autorità locale, ha precisato il rappresentante politico, rimangono tuttavia alcuni nodi da sciogliere, come l'esigenza di abbinate fra le due opere, la qualità del materiale da sistemare sul fondo lacuale, il ricorso ad un nastro trasportatore direttamente dall'imbocco della galleria di Bioggio sino alla zona da rivitalizzare per evitare un impatto intollerabile sul traffico veicolare, ecc. La consultazione, ora, sarà allargata ad associazioni varie (compresi i pescatori) e la popolazione.

L'assise è stata altresì caratterizzata da un'ampia relazione del presidente Maurizio Costa, che ha riferito sul successo della Sagra di san Provino e della festa sociale, ha preannunciato un rinnovato impegno a favore delle scuole e per la sensibilizzazione di bambini e i ragazzi della regione nei confronti della pesca e più in generale dell'ambiente, ha insistito sulla vigilanza a tutela dei corsi d'acqua (a cominciare dalla roggia Malombra

dopo l'importante moria di pesci e con un occhio del tutto speciale per Pian Scairolo ove gli inquinamenti sono purtroppo numerosi e gravi), ha fornito le cifre sul ripopolamento concentrato sul fiume Veduggio mentre nel 2016 saranno privilegiati Pian Scairolo, parte bassa della Magliasina e il «vecchio Veduggio». I soci hanno altresì votato un'importante proposta, ovvero il progetto-pilota (per un periodo di 5 anni) a protezione della trota lacustre dai 40 ai 60 cm nei fiumi Cassarate, Veduggio e Magliasina, oltre che nel Laveggio, nel periodo migliore della rimonta, ovvero a settembre ed eventualmente da metà agosto, così da incentivare la riproduzione naturale della «regina del fiume». Da parte sua, il presidente della «Mendrisiense», Paolo Giamboni, ha invitato a combattere il deprecabile fenomeno della cattura di lucioperca nel Ceresio durante il periodo riproduttivo, posticipando l'apertura della pesca di alcune settimane, così da concedere più tempo al «sander» per abbandonare il nido dopo la schiusa delle uova. Per la salute del lago si guarda altresì con interesse al potenziamento del depuratore di Bioggio, così da accrescere le possibilità di combattere più efficacemente i microinquinanti (medicinali, prodotti di bellezza, ecc.), che sono diventati il pericolo n. 1 per la riproduzione stessa dei pesci.

Sezione pescatori malcantonesi

Nel corso del 2015, come ha sottolineato all'assemblea svoltasi al Museo della pesca di Caslano il presidente Alberto Zarri, la Sezione pescatori malcantonesi ha concentrato la propria attenzione sulla gestione e il controllo di fiumi e riali presenti nel comprensorio, e ciò durante tutto l'anno e non soltanto nella stagione di pesca come si potrebbe erroneamente pensare. In effetti, con visite costanti e regolari sul territorio si monitorizza la situazione di tutta la regione. Inoltre, si è collaborato con un consorzio scolastico del Malcantone, consentendo a quattro classi di scuole elementari di effettuare semine di avannotti nella Magliasina, precisamente in zona Ponte di Vel-

lo: tutto ciò allo scopo di avvicinare i ragazzi al nostro habitat e di far conoscere loro il fascino della pesca.

Durante l'assise, in presenza delle dimissioni inoltrate da Massimo Lorenzetti, a nuovo membro di comitato è stato eletto Enrico Moriggia, che affiancherà il presidente Alberto Zarri, il vice presidente Patrizio Bortolotti, il segretario Alyoscia Ruspini, nonché gli altri membri Valerio Lorenzetti, Leandro Avanzini e Johnny Masciorini.

Nel corso dell'assise si è discusso soprattutto della situazione insoddisfacente alla foce della Magliasina, in quanto nessun pesce riesce a risalire il corso del fiume per deporre le uova: occorre pertanto intervenire per realizzare almeno un canale di risalita, e in questo senso sarà avanzata una precisa richiesta alla luce del fatto che la foce è protetta. In quest'ottica, i pescatori malcantonesi - aderendo all'unanimità alla proposta della Ceresiana di introdurre una finestra di cattura proibita per tutte le trote lacustri dai 40 ai 60 cm nei fiumi Cassarate, Veduggio e Magliasina oltre che il Laveggio - domandano che questo provvedimento, della durata di cinque anni, consideri pure la foce della Magliasina.

Val Mara-Sovaglia

All'assemblea della Sezione pescatori Val Mara-Sovaglia, che conta 167 soci sostenitori, ci sono state le nomine con la riconferma di Stefano Pedroni (presidente), Nicola Bianchi (vice presidente e cassiere), Dario Kurzen, Michele Fomasi, Tiziano Lenzi, Roberto Manfredi e Davide Capriotti, nonché la nomina dei nuovi membri Davide Albisetti e Matteo Scacchi. Il presidente della Ceresiana, Maurizio Costa, ha riferito sulla proposta di protezione della trota lacustre e dei lavori in corso a Maglio di Colla con l'entrata in carica di tre nuovi collaboratori (Danilo Mauri, Renzo Gianinazzi e Aaron Baruffaldi) dell'incubatoio al posto di Giorgio e Patty.

Nella sua dettagliata relazione il presidente Stefano Pedroni, dopo aver accennato al successo riscontrato per la terza volta al mercato natalizio di Arogno con la vendi-

ta di oltre 60 chili di filetto di trota affumicata, ha illustrato l'impegno profuso nella raccolta di pinetti per ricreare nel lago l'habitat naturale del pesce persico (l'iniziativa sarà ripetuta depositando gli alberelli nelle discariche comunali entro l'8 gennaio o passando al lido di Capolago la mattina del 10 gennaio 2016), ha presentato le semine sottolineando che a primavera inoltrata sono stati liberati 10.000 estivali di trota fario (provenienti dallo stabilimento del Maglio di Colla) nei tre torrenti del nostro comprensorio e circa 12.000 estivali di trota lacustre nell'ultimo tratto della Val Mara, mentre per il 2016 ci si adopererà per ricevere uova fecondate. Nel corso del 2015 particolarmente acuto è risultato il problema della siccità e delle alte temperature che hanno colpito il basso Ceresio ad inizio estate e che hanno impegnato non poco nella sorveglianza dei torrenti a rischio prosciugamento e nello spostamento di trote, in particolare dalla Sovaglia in riali più ricchi d'acqua. Dal profilo della pescosità, ha soggiunto Pedroni, è stata un'annata mediocre nei torrenti, mentre sul lago la pesca della trota con il «cane» fino a tarda primavera ha riservato buone soddisfazioni, anche se spesso all'amo non vi era la lacustre bensì l'iridea; per quanto concerne lucio e lucioperca, si assiste ad una debole ripresa, mentre persici e coregoni brulicano nel Ceresio, ma non si vedono i boccaloni. Sul fronte delle manifestazioni, la gara speciale al trotone ha visto trionfare Athos Realini con una trota di 3,2 kg; nella gara sociale a Casnate, ad aprile, Matteo Scacchi ha avuto la meglio fra 40 pescatori, senza dimenticare la gita in Valtellina.

Valli del Cassarate e Capriasca

A Tesserete ha avuto svolgimento l'assemblea della Sezione pescatori Valli del Cassarate e Capriasca (SPVC). Nella sua relazione il presidente Aaron Baruffaldi ha parlato innanzitutto delle semine: nel corso del 2015 sono stati immessi 20.000 avannotti di trota fario nelle acque della Capriasca, Val da Coz, Cugnolo Corto, Val Signora, Fiume Bello, Valle Scareglia, Valle di Spina >>

e Val di Capon. Inoltre, a luglio è stata riproposta la tradizionale sagra estiva, in parte guastata dal maltempo. Dalle discussioni sono emerse alcune suggestioni per rendere più attrattivo il sodalizio ed incrementare l'attività sul comprensorio. Da parte sua, il presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa ha illustrato il progetto-pilota per introdurre nel basso Cassarate, nel Vedeggio e nella Magliasina nonché nel Vedeggio una maggiore protezione della trota lacustre nel mese di settembre, così da favorire la riproduzione naturale nei fiumi. Inoltre, all'incubatoio di Maglio di Colla sono in atto alcuni significativi cambiamenti per quanto concerne

la gestione dell'impianto, così da renderlo più funzionale e sicuro.

Pescatori del Vedeggio

Dovendoci limitare al rapporto del presidente Marco Zon in quanto è risultato impossibile avere almeno qualche dato sull'assise di questo sodalizio ed ulteriori dettagli sull'attività, segnaliamo che nel 2015, oltre alle abituali semine, i membri di comitato con alcuni amici si sono impegnati nel promuovere l'hobby e la passione per la pesca, coinvolgendo alcuni giovani di questa regione. Due sono state le mattinate di ripopolamento ittico, con una buona partecipazione di soci e volontari, provvedendo ad immettere

avannotti nutriti in diversi corsi d'acqua.

Tre i momenti di attività con i giovani: a inizio maggio, in un laghetto di pesca sportiva sono state impartite ai ragazzi dello Sci Club Mezzovico-Vira le prime nozioni per imparare a pescare; a giugno, due classi delle scuole elementari di Torricella-Taverne sono state coinvolte in un'azione di ripopolamento mirato nel fiume Vedeggio a Taverne; a settembre, analoga operazione di semina in Val Cusella a Sigrino con una classe delle scuole elementari di Mezzovico.



MENDRISIENSE

Il lucioperca ha estremo bisogno di maggior protezione

Il 2016 per la Società pescatori del Mendrisiotto è l'anno dell'ottantesimo compleanno, anniversario che si vuole sottolineare con l'organizzazione a Mendrisio (il 20 febbraio) dell'assemblea della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Il 2015, come ha sottolineato nell'assemblea di Riva San Vitale il presidente Paolo Giamboni alla presenza del consigliere di Stato Claudio Zali e del presidente federativo Urs Luechinger, ha avuto quale preoccupazione principale la salvaguardia dell'ambiente in riferimento soprattutto agli inquinamenti, che per anni hanno gravemente deturpato tutta la regione impoverendo in maniera incisiva il patrimonio ittico. Ci sono stati alcuni casi, tuttavia senza seri contraccolpi: la vasta, capillare ed ostinata azione di sensibilizzazione sembra insomma dare buoni frutti, grazie non da ultimo ad un fruttuoso incontro avuto con l'Ufficio cantonale caccia e pesca, la Federpesca e il Consorzio arginate, mentre quanto prima ci sarà un analogo «summit» con l'Assoreti e il Parco delle gole della Breggia. In questo contesto, ora si guarda con interesse alla protezione delle acque mediante l'inserimento degli accorgimenti tecnici

negli impianti di depurazione di Rancate (per Mendrisio e dintorni) e di Vacallo (per Chiasso e paesi limitrofi) così da debellare i microinquinanti.

A favore del ripopolamento, è da segnalare la raccolta (il 9 gennaio scorso) di pinetti per favorire la deposizione delle uova di persici, con un'iniziativa stavolta a carattere benefico, nel senso che la Mendrisiense ha versato 2 franchi per ciascun alberello posato in acqua a favore di una fondazione (Greenhope) che si adopera nella lotta del cancro infantile; nel Ceresio sono stati immessi 30.000 estivali di lacustre e 5.000 avannotti pure di lacustre, mentre nel laghetto del Ghitello si è provveduto a liberare 50 chili di trote di pronta cattura. Il presidente Paolo Giamboni ha altresì accennato alla piaga degli uccelli ittiofagi, con particolare riferimento al censimento degli smerghi che sarà effettuato quest'anno, parlando pure dell'attenzione rivolta al Parco del Laveggio, in funzione della valorizzazione degli spazi pubblici per un'appropriata utilizzazione degli spazi verdi in pianura, partendo dalla foce sino a Santa Margherita. L'assemblea ha votato la proposta del sodalizio a protezio-

ne del lucioperca, suggerendo di posticipare nel lago Ceresio di 2-3 settimane l'apertura della pesca di questa specie ittica, così da concedere più tempo al «sander» per abbandonare il nido e compiere così un completo ciclo riproduttivo; ora la suggestione sarà trasmessa agli organi dirigenziali della FTAP per essere poi dibattuta, nell'autunno prossimo, dalle singole società ed arrivare quindi al cospetto dell'assise federativa nella primavera dell'anno venturo ed ottenere così il suggello ufficiale in attesa dell'o.k. da parte dell'autorità cantonale.

CPS Riva San Vitale-Capolago

Claudio Vassalli di Riva San Vitale è stato riconfermato alla presidenza del Club pescatori sportivi di Riva San Vitale-Capolago; sarà affiancato da Andrea Bernasconi (Melano) nelle funzioni di vice presidente, Luca Mantegazzi di Somazzo (segretario), Mirco Vassalli di Riva (cassiere), Sandro Bernasconi di Riva, Roberto Navarro di Riva, Paolo Conti di Novaggio e Luca Santandrea di Coldrerio. Nel corso dell'assise, presente il sin-

daco Fausto Medici che ha rinnovato gli auguri al sodalizio reduce dai festeggiamenti per il 40.mo di fondazione, sono state approvate le proposte (da sottoporre all'assemblea FTAP) di vietare (per 5 anni) la trota lacustre da 40 a 60 centimetri nei fiumi Cassarate, Veduggio, Magliasina e Laveggio nei periodi di rimonta della specie (da metà agosto) per favorire la riproduzione naturale, come pure di applicare qualche settimana in più a protezione del lucioperca nel lago posticipando l'apertura della pesca di 2-3 settimane.

Il presidente Claudio Vassalli ha illustrato l'attività svolta nel 2015, con pieno successo arriso alle sagre del Beato e del pescatore come pure alla «Mangiacūrta» nonché alle competizioni che nel campionato sociale al colpo ha visto imporsi Roberto Navarro; significativo appare peraltro l'impegno profuso a favore del ripopolamento ittico del Ceresio.

Gruppo pescatori della montagna di Arzo

All'assemblea del Gruppo pescatori della montagna di Arzo, affiliata alla Mendrisiense, Christian De Piaggi al suo ottavo anno nelle vesti di presidente ha sintetizzato l'attività esplicata nel corrente anno, evidenziando che Paolo Conti si è aggiudicato sia il «trotone a spinning» sia la gara sociale, mentre Fabrizio Vassalli ha vinto il «trotone», con l'auspicio che l'anno venturo possa aver luogo la gara di carnevale. Pieno successo è arriso alla festa dei pescatori in piazza ad Arzo, con un ricavo di 5.000 franchi. Notevole l'impegno profuso nelle semine per il secondo anno consecutivo nel Gaggiolo (1500 estivali) e sul riale Lanza (500 estivali), con la necessità di effettuare in estate anche una pesca elettrica in zona Vedesine in presenza di scarsità d'acqua. Alla giornata di pesca per ragazzi, offerta ai partecipanti alle colonie di Rodi-Fiesso, hanno partecipato ben 11 giovanissimi, dapprima con la visita all'incubatoio di Rodi e poi alla competizione nei laghetto di Audan. In seno al comitato - che risulta composto da Christian De

Piaggi (Depi) come presidente, Marco Marazzi (vice presidente), Omone (cassiere e segretario), Murat Pelit, Athos Realini, Maksym Ziganov, Andrea Valsecchi - sono stati eletti William Pusterla e Diego Dell'Uomini. Nel corso dell'anno venturo si intende ripetere l'uscita di pesca per bambini con visita ad incubatoio ed aggiornare il sito internet.

Pesca club Novazzano

Come già aveva preannunciato, Domenico Pettinello ha rassegnato le dimissioni (pur rimanendo membro di comitato) in seno al Pesca club Novazzano. Non è però stato possibile, nel corso dell'assemblea, trovare un suo successore, per cui la carica rimane vacante e il comitato risulta composto da Marco Soragni (vice presidente), Danilo Binaghi (cassiere), Andrea Zappella (segretario), Mark Alliata, Bruno Arrigoni, Dario Frigerio, Brunello Luppi (aiuto-cassiere), Domenico Pettinello e Aleardo Realini. Congedandosi quale dirigente, il presidente ha evidenziato due eventi che hanno segnato il 2015: l'inaugurazione della rinaturazione del tratto di fiume e del sentiero d'argine che costeggia il torrente Roncaglia («passeggiata» dedicata al presidente onorario Carlo Moretti) e il

programma estivo di «Vivi la piazza» con una serata culinaria che ha registrato la distribuzione di 120 porzioni di fritto misto del lago Ceresio.

Inoltre, è stata promossa un'uscita per i giovani che intendono praticare la pesca e ha avuto svolgimento un'escursione didattica (con la biologa dott. Iotti) sul Roncaglia con la collaborazione delle scuole elementari di Novazzano per far conoscere ai ragazzi la vita nel torrente.

Il campionato sociale, che da anni si svolge al laghetto di Casnate su quattro prove, ha visto primeggiare Maurizio Antonelli, seguito da Andrea Zappella e al terzo rango troviamo Pietro Croci Torti. Per quanto riguarda il 2016, l'assise ha deciso di eliminare la quarta gara sociale, siccome nel mese di novembre i partecipanti sono pochi; a maggio si terrà la giornata dedicata ai ragazzi di quinta elementare sulla «via acquatica», a giugno una grigliata a Ronago, in giugno-luglio serata con fritto misto a «Vivi la piazza» di Novazzano e, infine, a dicembre la «gara trotone». Si è preso atto con compiacimento che la consueta raccolta di pinetti ha permesso di disporre di ben 220 alberelli, per cui si è proceduto alla sostituzione dei vecchi arbusti.



Passeggiata per festeggiare il 35.mo di fondazione del Pesca club Novazzano.

>>



Penuria di concorrenti nel «movimento colpo»

Alla 36.ma assemblea della Società ticinese pescatori sportivi (STPS), la prima (ad un anno dalla nomina) del presidente Ogi Hanspeter (Ampi), è intervenuto un buon numero di soci in rappresentanza dei dodici, anzi undici dopo l'uscita della Lenza Paradiso, club che aderiscono a quest'associazione-mantello, il cui scopo primario è la pesca competitiva. Digni di encomio, come è stato ampiamente riconosciuto con ripetuti e prolungati applausi da parte dei presenti convocati a Giubiasco, la diligenza e l'impegno profusi da Ampi, il quale ha tenuto un'ampia e documentata relazione con la quale ha evidenziato l'intenso lavoro profuso, a cominciare dalla partecipazione a riunioni di ogni tipo per rappresentare degnamente la STPS; il sito, www.stps.ch, è rinato e si attende la collaborazione di tutti; il movimento al colpo ha perso qualche... colpo, ma ci si augura di poter reclutare qualche giovane anche se si tratta di un'impresa ardua, perché si tratta di una tecnica assai costosa. Per ragioni di tempo non si è riusciti a formare una squadra di giovani per partecipare al campionato svizzero biennale organizzato dalla FSP: competizione che si differenzia sostanzialmente dalle abituali gare STPS, in quanto consiste in prove di carattere tecnico, pratico e teorico, evidenziando la formazione e la preparazione del giovane nell'ambito della pesca. Da qui il pressan-

te invito di Ampi alle varie società a trovare un certo numero di giovanissimi da preparare a 360 gradi per essere pronti alla prossima edizione della manifestazione. Il dirigente della Società ticinese pescatori sportivi ha avuto parole di apprezzamento anche per la rivista della FTAP per l'interesse nei confronti della pesca agonistica; ha anticipato che quanto prima sarà effettuata la prima semina di trote nella storia della STPS per il ripopolamento di torrenti con l'impiego di scatole Vibert; apprezzamento ha manifestato per l'adesione della FTAP alla Federazione svizzera di pesca, che quanto prima metterà a disposizione il proprio sito in lingua italiana e le newsletter, che troverete nel sito www.sfv-fsp.ch. Ampi ha peraltro illustrato il buon successo arriso all'iniziativa di trovare sponsor, il che consente di ripartire le entrate fra i due movimenti (colpo e trota) per aiutare maggiormente i giovani che intendono gareggiare a costo zero. In sostanza, il presidente ha dimostrato di aver raggiunto in buona misura gli obiettivi che si era prefissato al momento in cui aveva ricevuto l'incarico di dirigere la STPS, impegnandosi per il 2016 a migliorare la comunicazione e ad aumentare il numero dei partecipanti alle gare, anche grazie alla rinata collaborazione e all'armonia tra i club del movimento trota, il che merita un elogio.

Movimento colpo

Michele Spaggiari, parlando a proposito del movimento colpo, dopo aver osservato che purtroppo il Lenza Paradiso ha rassegnato le dimissioni, ha presentato alcune riflessioni per dire in concreto che importante è partecipare o comunque porre in primo piano il rispetto dell'avversario e la sincera attitudine nell'apprendere quegli accorgimenti che poi ti portano a migliorare il risultato. «*La pesca è una ragione di vita e, come tale, è una scienza e una filosofia, perché se questo mondo tiene duro è anche grazie a noi pescatori che cerchiamo di conservare quello che la natura ci regala ogni qual volta si va a pescare e ci si ritrova di fronte ad uno specchio d'acqua, il quale ti racconta sempre il tuo stato d'animo*».

In ambito cantonale la partecipazione al campionato ticinese al colpo è risultata buona e le gare si sono svolte in campi gara italiani; in campo elvetico Antonio Minoretti si è laureato campione svizzero, staccando il biglietto per partecipare al mondiale riservato alle nazioni in agenda nella Repubblica ceca, accompagnato da due garisti ticinesi, Roberto Cuomo e Aaron Ferretti; per i veterani il Ticino porterà due garisti, Ernesto Wohlgemuth e Antonio Cuomo.



Movimento trota

Patrick Frey ha invece relazionato sulla stagione agonistica in seno al movimento trota, osservando segnatamente che il campionato ha preso avvio soltanto a metà maggio con la prima prova individuale tenuta al laghetto Candido di Caravate, concludendosi a fine novembre con la prova a squadre al laghetto Bepeto di Arcisate. Alle prove individuali ha risposto un numero non troppo significativo di garisti, mentre per la gara a squadre si è presentata una decina di concorrenti e pertanto con pieno successo per la manifestazione, rendendo la giornata davvero un successo. Per il 2016 si è deciso di proporre un cambiamento al calendario delle gare, portando le prove di campionato individuale da tre a quattro e lasciando per contro immutata la formula di una gara di scarto, sempre tuttavia con la disputa di una sola competizione per giorno.

Dopo gli ampi ragguagli di Michele Spaggiari sulla situazione finanziaria del sodalizio, l'assemblea ha preso atto del sondaggio attorno alla proposta di impiegare camole colorate, tuttavia - su suggerimento del movimento trota - questo postulato è stato respinto con 20 voti contro 7 astensioni e un'adesione, ritenendo che occorra restare all'impiego della camola bianca e del verme. Con 14 voti a favore, 13 astensioni e un voto contrario è stata sottoscritta la richiesta di fissare alla domenica l'apertura e la chiusura della stagione di pesca sui laghetti alpini, prevedendo rispettivamente la prima domenica di giugno e la prima domenica di ottobre,

fermo restando che la proposta si limita ai laghetti alpini e artificiali al di sopra di 1200 m.s., per cui non include gli immissari e riali in alta montagna, ma con l'auspicio che la Commissione laghetti alpini e la Commissione corsi d'acqua abbiano a valutare la possibilità di far coincidere l'apertura e la chiusura in contemporanea con gli immissari. In coda ai lavori assembleari, il presidente della «Valmaggese» Bruno Donati ha parlato segnatamente dei previsti aiuti finanziari di Berna a favore delle rinaturazioni di vari corsi d'acqua, non mancando di evidenziare la grave situazione del fiume Maggia che richiede interventi drastici ed immediati, auspicando che - nell'ambito dell'immissione di pesce adulto in alcune tratte di fiume sul nostro territorio - sia possibile organizzare anche delle gare.

I migliori del 2015

La simpatica serata si è conclusa con la premiazione dei migliori garisti durante il 2015.

Movimento trota

- Campionato ticinese per società trota lago (1 prova): 1° CP Lugano, 2° CPS Alta Leventina, 3° CPS Riva S. Vitale- Capolago.

- Campionato ticinese individuale trota lago (3 prove). Nella categoria *Elite*: 1° Davide Pisanti (CP Lugano), 2° Lucien Omini (CPS Tamaro), 3° Alberto Bigger (Alta Leventina), 4° Andrea Scarlatta (CPS Locarno), 4° Paolo Conti (CPS Riva S. Vitale-Capolago). Nella categoria *Donne*: Jessica Kosky (CPS Locarno). Nella categoria *Over 55*: 1° Danilo Brenna (CPS Locarno), 2°

Renato Perucchini (CPS Locarno), 3° Ampi Ogi (CPS Tamaro). Nella categoria *Ragazzi*: 1° Maicol Belotti (Alta Leventina), 2° Fabio Pagano (CPS Tamaro).

Movimento colpo

- Campionato ticinese per società: 1° Pesca Team Ceresio, 2° Club pescatori sportivi Chiasso, 3° Lenza Paradiso.

- Campionato ticinese individuale: 1° Antonio Cuomo (CPS Chiasso), 2° Pasquale D'Ermo (PT Ceresio), 3° Roberto Cuomo (CPS Chiasso).

- Trofeo STPS individuale: 1° Andrea Bariffi (PT Ceresio), 2° Antonio Cuomo (CPS Chiasso), 3° Igor Suter (PT Ceresio).

Nelle foto:

1 Alberto Bigger (Alta Leventina) con Fabio Pagano, secondo nella «categoria ragazzi» nel campionato ticinese individuale trota lago.

2 Andrea Bariffi e Antonio Cuomo, vincitori assoluti nel campionato ticinese individuale al colpo.

3 Alberto Bigger premia Davide Pisanti (a destra) del CP Lugano, vincitore assoluto del campionato ticinese individuale trota lago nella «categoria Elite».

4 Il Club pescatori sportivi Alta Leventina che si è classificato secondo nel campionato ticinese per società trota lago. Da sinistra a destra: Alberto Bigger, Maicol Belotti, Marzio Belotti e Michel Tagliabue. Da rilevare che Maicol Belotti è stato premiato anche quale vincitore assoluto nel campionato ticinese individuale trota lago nella «categoria Ragazzi».

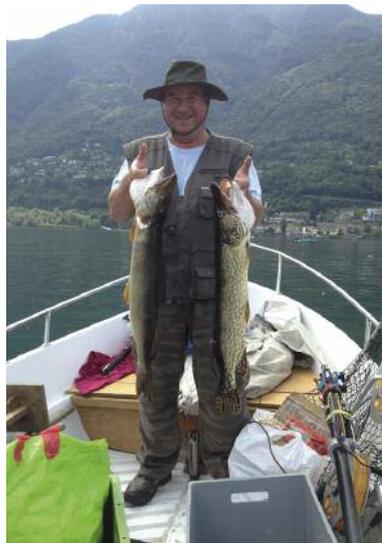
5 Il Club pescatori Lugano che ha vinto il titolo nel campionato ticinese per società trota lago. Da sinistra a destra: Davide Pisanti, Alessandro Bonfatti, Stefano Maini e Ernesto Wohlgemuth.



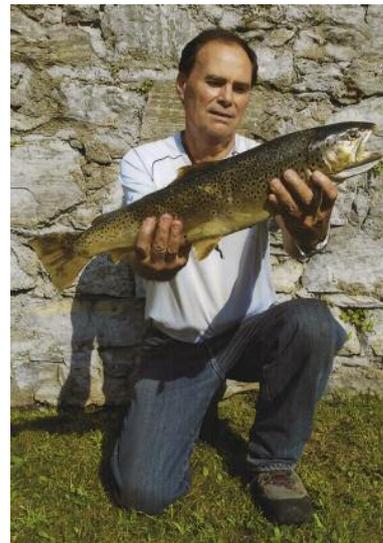
Nel guadino dei più fortunati



Nathan di 12 anni, figlio di Luca Lurati che fa l'imbianchino a Lugaggia, mostra con compiacimento due barracuda catturati a luglio durante un'uscita di pesca d'altura a Cayo Largo, un'isoletta al largo di Cuba. Bravo!



Il 26 giugno scorso, Sandro Leban - esperto nella pesca di lucci sul Verbano - ha tenuto un corso di traina al socio «Ivo» della Gambarognese. Dopo l'istruzione su esche da usare e come effettuare la traina con il cane, è cominciata l'avventura sullo specchio d'acqua. Ebbene, dopo 30 minuti di traina è arrivato il primo luccio; 5 minuti dopo, è stato catturato un luccio piccolo, subito rilasciato; dopo altri 40 minuti, è stato allamato il secondo luccio. Tutti i due lucci risultavano superiori agli 80 centimetri, dunque istruzione riuscita.



Fabio Cometti di Mendrisio mostra, con giustificato orgoglio, questa bella cattura. Si tratta di una trota fario presa nel fiume Breggia il 22 luglio scorso: 58 centimetri di lunghezza e 1,9 chilogrammi di peso. La fortunata cattura è stata effettuata dopo un forte temporale. Per Fabio Cometti si tratta di un proprio record personale dopo ben 45 anni di passione dedicata alla pesca.



Sandro Leban, presidente della «Gambarognese», è riuscito - dopo diversi tentativi e cinque rotture di filo - a catturare in zona Magadino, nella pesca a traina, un siluro della lunghezza di 112 centimetri con un peso di quasi 15 chili. Nello stomaco del predatore ha rinvenuto 770 grammi di pesci (gardon e persici).



Venerdì 29 luglio, Sandro Leban, presidente della «Gambarognese», ha accompagnato Elvis Geranio sul lago Verbano per mostrargli come si pesca a traina con il cane. Dopo due mancate abboccate di pesci, alla terza il duo ha potuto trarre in barca un splendido lucioperca di 84 centimetri e del peso di 6,7 chilogrammi.



Domenica 24 luglio, Nicolino Branca è uscito con suo nipote Samuele a pesca sul Verbano. Dopo aver quasi perso la speranza di prendere un pesce, ha abboccato questa splendida lacustre di 57 centimetri e un peso di 2,780 chili. Complimenti a Samuele per l'aiuto dato al nonno.



Questa bella trota canadese è stata pescata da Michele Spoerri il 19 luglio in un piccolo laghetto dell'Alta Leventina: misura 45 cm e sulla bilancia registrava un peso di 1 chilogrammo.



Il 10 luglio scorso, all'alba, è stata catturata - nella pesca a traina con i cani sul lago Maggiore - una trota lacustre maschio, con queste dimensioni: 62 centimetri di lunghezza e peso di 4,100 chilogrammi. Autori della fortunata uscita sul lago Jonata Capetola e Gianmarco Maeder.



Il lucioperca catturato da Ilija Kikic di Gordola nel lago Maggiore, a San Nazzaro: 102 centimetri di lunghezza, segnando sulla bilancia 10,2 chilogrammi. Lo ha catturato a traina con il cane. Ilija Kikic non è nuovo ad «imprese» del genere: ad esempio, nel settembre 2015 aveva allamato un lucioperca di 92 cm e di 8,3 chili.

Il luganese Chino Bernasconi, residente a Cassarate, il 9 giugno scorso ha avuto la fortuna di registrare un'uscita di pesca decisamente fortunata, quasi... miracolosa. Infatti, pescando in mattinata sul lago, nei dintorni di Capo San Martino, ha catturato due esemplari di tutto rispetto: dapprima un lucioperca di 8,3 chilogrammi e poi un luccio reale di quattro chili. Complimenti!



Serata decisamente fortunata, quella dell'8 giugno scorso, sul fiume Ticino per Danilo Brenna di Giubiasco: infatti, ha catturato ben 6 trote, di cui una veramente da... trofeo, considerata la scarsità di pesci in questo martoriato corso d'acqua. Basti dire che misura 75 centimetri e al peso registrava 5 chilogrammi. Felicitazioni per tanta fortuna ma anche bravura.



Nella mattinata del 22 giugno, Andrea Esposito - residente ad Orgnana di Magadino - è uscito a pescare dopo cinque settimane di lavoro continuato: ebbene, ha avuto la gradita sorpresa di catturare un lucioperca da 98 centimetri e un peso di 8,200 chilogrammi. È avvenuto in zona «Dirinella», pescando con la tirlindana.



Lucioperca di 104 cm e 11,480 kg: record svizzero nel lago Maggiore

Proprio così. Il primato spetta a Jürg Scherrer, confederato residente a San Nazzaro, con una preda eccezionale: 104 centimetri di lunghezza e 11,480 chilogrammi di peso. È il nuovo record svizzero dal profilo della lunghezza (parametro che sembra determinante dal profilo della graduatoria nazionale), detenuto sinora dal duo Giovanni Cattalani e Sacha Agostini, pure locarnesi, con un sander di 103 centimetri e 13,2 chili, secondo la segnalazione data dal «Petri-Heil», anche se parrebbe esserci qualche obiezione (non confermata) siccome la cattura sarebbe stata effettuata sul lago ma in territorio italiano o, comunque, sul confine, nella zona di Brissago-Cannero-Cannobio.

E pensare che «mostri» del genere non sono una rarità su questo lago, come testimoniano d'altronde altre immagini di questa rubrica. A proposito sempre di lucioperca, commenta Mauro Ambrosini, sempre nel Verbano si registra un fatto perlomeno anomalo, nel senso che mentre sono abbastanza frequenti i lucioperca attorno agli 8-10 e più chili, risultano invece rari - per non dire che mancano quasi del tutto - i sander di taglia sui 2-3-4 chili. La causa potrebbe stare nel fatto che mancano habitat accessibili a pescatori dilettanti, mentre non è il caso per i pescatori con reti, che registrano appunto catture di taglia media. D'altra parte, i lucioperca per la frega si rifugiano nelle Bolle, che sono ovviamente escluse dalla pesca, e lì ci rimangono volentieri, anche se predatori più in... carne si mettono talvolta a girovagare poiché affamati, incappando così nelle trappole dei pescatori. Non così, invece, nel lago Ceresio, ove non soltanto i lucioperca sono più numerosi ma risultano anche meglio ripartiti nelle varie taglie. Capita altresì che un buon numero di esemplari di questa specie scenda lungo la Tresa, arrivando sino a Luino per andare a... rimpolpare il Verbano, come sostengono pescatori italiani di quella regione. >>

Nuove licenze d per i laghi Cere



Il 15 giugno scorso, pescando lungo il fiume Vedeggio, Dragan ha avuto la bella soddisfazione di allamare una magnifica trota lacustre, lunga 86 centimetri e del peso di 4,480 chilogrammi. Ha pescato con un pesciolino Daiwa Wise Minnow. Considerato come lungo questo corso d'acqua non siano infrequenti le catture di trote dal peso ragguardevole, si può certamente sostenere che ciò è il risultato, apprezzabile, di una quindicina d'anni di impegno sul fronte del ripopolamento con trotelle lacustri nel fiume e nel lago. I pesci dal fiume scendono verso il lago per poi risalire al momento della riproduzione naturale.



Ecco la foto della trota pescata il 14 giugno scorso, alle ore 7, da un pescatore del Locarnese, precisamente Pompeo Fossaceca di Tenero. La cattura è stata effettuata nel fiume Ticino e si tratta di una trota di lago lunga 80 centimetri e del peso di 7,320 chili. Pompeo Fossaceca, con il quale ci congratuliamo vivamente, ha usato una canna Ambrosini «The best» con mulinello Shimano e monofilo 0.22, impiegando quale esca un pesciolino morto. Per trarre a riva la preda ha impiegato ben 35 minuti. La trota è stata pesata presso il negozio Ambrosini di Muralto dal titolare Mauro Ambrosini.



Complimenti a Massimo Lietti, che il 26 marzo ha pescato una trota iridea lunga 44 centimetri e del peso di 1 chilogrammo. Ha effettuato la bella cattura nella Maggia tra le cascate.



Matteo Sansossio, residente ad Argo ed affiliato alla Sezione pescatori Val Mara-Sovaglia, in questa foto è ritratto con il fratello Mosè. Il 22 agosto scorso, al lago Cadagno, pescando nelle prime ore del pomeriggio, ha allamato un bel pesce ad una decina di metri da riva: dopo 6-7 minuti di combattimento papà Giovanni è finalmente riuscito a guadinare questa bellissima fario di 52 centimetri e del peso di 1,8 kg. Come esca ha utilizzato una trota snodata affondante da 8,5 cm (colore iridea) e un filo da 0,18 mm.



Ronnie, figlio di Manuel Pesenti, mostra - con legittimo orgoglio - una trota fario catturata il 3 agosto scorso in Val Onsernone. Misura 32 centimetri. Che conta, in questo caso, non sono tanto la misura e il peso, ma il piacere di aver allamato la preda. Bravo a questo pescatore in erba.

È stata rinnovata la Commissione esami professionali rivolti a chi postula la licenza di pesca con reti (tipo P), che ha lo scopo di applicare - sulla base di norme sottoposte ad aggiornamento - il regolamento che presiede questo specifico settore della pesca per mestiere. La compongono due membri di Assoreti (Ezio Merlo in qualità di presidente ed Alessandro Boato) nonché due rappresentanti dell'Ufficio cantonale caccia e pesca, Bruno Polli e Danilo Foresti.

Il regolamento d'esame è attualmente sul banco del Consiglio di Stato per la necessaria ratifica. È stato approvato dal comitato Assoreti, cui compete l'organizzazione degli esami per l'abilitazione all'ottenimento delle patenti di tipo P, nella seduta del 22 giugno scorso e sostituisce quello in vigore dall'aprile 2006. L'esame ha lo scopo di accertare le conoscenze tecniche e pratiche del candidato che intende appunto esercitare la pesca con reti.

Quanto prima, la Commissione - che stabilisce la data e la località dell'esame; definisce il programma d'esame e le modalità di svolgimento; fissa la tassa d'esame; nomina ed incarica gli esperti; organizza l'esame; decide sull'ammissione come pure sull'eventuale esclusione dei candidati agli esami; decide altresì in merito al superamento dell'esame e del relativo rilascio dell'attestato di abilitazione; stabilisce i criteri per l'assegnazione di nuove patenti professionali, come pure in merito al riconoscimento totale o parziale di esami superati in altri Cantoni o all'estero; infine, si occupa della contabilità e della corrispondenza - sarà convocata per presiedere gli esami di riparazione da parte di un postulante, mentre l'anno venturo sarà organizzata una sessione d'esami per eventuali nuovi candidati, fermo restando comunque che il conseguimento dell'attestato non dà diritto automaticamente alla pratica della pesca con reti, e ciò in forza del fatto che vi è un contingente chiuso di licenze sui due laghi. D'altra parte, già attualmente vi sono alcuni titolari della licenza che attendono da anni di poter esercitare, per cui la lista di attesa si infittisce. Ad ogni buon conto, sembra esserci qualche spiraglio per alcuni fra coloro che sollecitano il permesso di pescare con reti, essendovi - secondo informazioni di prima mano - due licenze da assegnare: una per il Ceresio e una per il Verbano.

i pesca con reti sio e Verbano?

A proposito sempre dell'esame, possono iscriversi - secondo il nuovo regolamento - coloro che: hanno compiuto 18 anni di età; sono domiciliati nel Cantone; comprovano di avere svolto una pratica con uno o più pescatori professionisti riconosciuti dalla Commissione d'esame per almeno 50 giornate, oppure ne assumono il relativo impegno. L'inizio della pratica deve essere comunicato tramite lettera raccomandata alla Commissione esami, indicando il pescatore o i pescatori presso i quali la stessa sarà effettuata. Il periodo di pratica deve essere eseguito e certificato tramite dichiarazione scritta al più tardi all'inizio dell'esame da uno o più pescatori professionisti riconosciuti. Gli esami comprendono: nel «blocco teorico», costituito da una parte scritta e da una orale, figurano la Legge federale sulla pesca, la Legge cantonale sulla pesca e relativi regolamenti, le conoscenze di base dell'ecologia lacuale, le conoscenze di base sui pesci, i principi basilari di igiene attinenti alla cattura e alla lavorazione del pesce; nel «blocco pratico», invece, sono richieste conoscenze sulle reti, loro misurazione e prova pratica di pesca sul lago (posa e levata dei diversi tipi di reti rimessaggio di reti, ecc.); conoscenze sui pesci, lavorazione del prodotto ed igiene; conoscenze basilari specifiche sul lago legate alla navigazione e alla sicurezza, nonché padronanza del natante (con il motore e/o con i remi). L'esame per il passaggio dalla P2 alla P1 è limitato al blocco teorico. L'esame può essere ripetuto: la prima volta dopo almeno un anno dalla data del primo esame; la seconda ed ultima volta dopo almeno un ulteriore anno dal secondo tentativo; la ripetizione dell'esame verterà unicamente sui blocchi non superati e i costi relativi alla ripetizione dell'esame sono a carico del candidato.



Scarsità di nutrienti nel lago Verbano e modalità per l'attestato SaNa

continuazione da pagina 35

duzione è garantita, mentre per l'archivio degli anni passati ci si è limitati a tradurre la documentazione più importante. Il sito prevede la possibilità di abbonarsi gratuitamente alla newsletter e consultare le regolari informazioni di attualità riportate sul giornale svizzero della pesca, che esce di regola con cadenza mensile.

Fra le varie notizie giunte da Palazzo federale, quella di stabilire la produzione minima a 1 megawatt per le piccole centrali idroelettriche ha sicuramente suscitato grande soddisfazione in seno alla FSP. Una decisione, quella presa dal Parlamento, che va oltre quanto inizialmente proposto dal Consiglio federale, che prevedeva di fissare una soglia minima a 300 kW. Per i pescatori svizzeri si tratta di una decisione ecologicamente ed economicamente sensata, che permetterà di evitare il proliferarsi di piccoli impianti con ricadute disastrose sui corsi d'acqua e il loro habitat.

Durante l'assemblea dei delegati, svoltasi lo scorso mese di giugno a Ginevra e di cui il redattore responsabile della rivista «La Pesca» Raimondo Locatelli ha dato ampio risalto nell'edizione del mese di agosto, la FSP ha riaperto il dibattito riguardo la possibilità di gestione dei fosfati in alcuni laghi svizzeri. La questione, come detto, non è nuova e già nel 2011 si era lanciato un dibattito pubblico a seguito del calo di catture da parte dei pescatori professionisti, riconducibile al mutato apporto di nutrienti. Nonostante l'impegno della FSP a sostenere le varie mozioni presentate alle due Camere federali, le stesse furono respinte. Per il Cantone Ticino la problematica riguarda in particolare il lago Verbano, dove la riduzione del pescato degli ultimi anni risulta essere strettamente correlata al calo di fosfati. Evidentemente, nell'opinione pubblica il tema è controverso e divide coloro che vorrebbero acque sempre più trasparenti e cristalline da coloro che invece reclamano maggior apporto di nutrienti.

Un tema che ha suscitato discussioni e critiche, in particolare in Ticino e nei

Cantoni romandi, riguarda la posizione presa pubblicamente dalla FSP in merito alle misure volte a migliorare la protezione degli animali durante l'esercizio della pesca. A seguito di alcune critiche esterne da ambienti animalisti d'oltre Gottardo, la FSP ha creato un gruppo di lavoro con l'obiettivo di elaborare delle proposte da presentare nell'ambito delle modifiche legislative riguardanti la protezione degli animali. Premesso che tali proposte sono state sottoposte in consultazione a tutte le Federazioni affiliate alla FSP e che nel complesso hanno riscontrato un'adesione favorevole da parte di quest'ultime, quelle che fanno parecchio discutere in Ticino e Romandia riguardano l'obbligatorietà di un attestato di competenza (SaNa) per tutti i pescatori, turisti compresi. La FTAP ha reagito con una chiara ed articolata presa di posizione (vedi a pag. 35), manifestando la propria perplessità e ribadendo che in Ticino l'attuale applicazione dell'istruzione e della sensibilizzazione è un modello efficace e performante. La FSP ha preso atto delle rivendicazioni ticinesi e - nella seduta di comitato centrale dello scorso 25 agosto - è stato costituito un gruppo di lavoro interno, che avrà il compito di raccogliere le indicazioni delle Federazioni contrarie, così da portare la questione all'ordine del giorno della Conferenza dei presidenti delle Federazioni in agenda per il prossimo 26 novembre a Sciaffusa.

In seno alla FSP ci si è chinati, in queste settimane, sui progetti di modifica dell'Ordinanza concernente la legge federale sulla pesca (OLF) e dell'Ordinanza sulla protezione delle acque (OPAC) in consultazione sino al 15 settembre 2016. Se sulla prima, che contempla in particolare l'inserimento delle specie di gobidi del Mar Nero nella lista di specie esotiche invasive e delle restrizioni riguardanti la pratica della pesca elettrica, non vi sono particolari osservazioni, sulla modifica dell'OPAC la FSP ritiene invece che si debba adottare misure più incisive a favore degli ambienti acquatici.



La competizione, come evidenzia Ogi Hanspeter («Ampi») che è presidente della Società ticinese pescatori sportivi, si differenzia sostanzialmente dalle solite gare di pesca. Non conta la cattura più numerosa di pesci, ma consiste in prove diverse di carattere tecnico, pratico e teorico. In sostanza, evi-

Campionato CH giovani pescato

denzia la formazione e la preparazione del giovane nell'ambito della pesca. La competizione è orientata allo spirito di squadra e riveste i criteri pratici della pesca. Per la base di formazione fa stato l'esame per l'ottenimento della tessera SaNa della Federazione svizzera di pesca (FSP). Ampi sta lavorando alla traduzione di tutto il materiale didattico, in modo che possa svolgersi in lingua Italiana.

Il campionato prevede le seguenti discipline:

1. Lancio a distanza e di precisione, ovvero lancio a distanza senza impulso, lancio di precisione da diverse distanze; per la cat. A lancio

da posizioni difficoltose e/o su bersaglio, anche parzialmente nascosto.

2. Materiale e montaggi: descrizione di vari tipi di canne, mulinelli e tipi di linee o fili. Sono considerati diversi montaggi, comprendente il bilanciamento di galleggianti e il montaggio degli ami nonché diversi nodi.

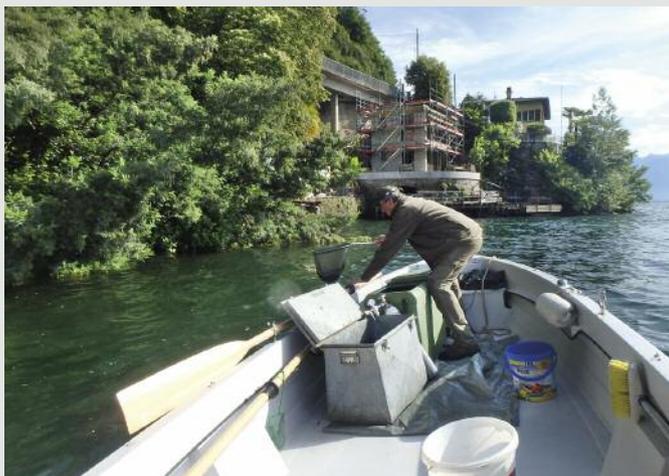
3. Comportamento e manipolazione del pesce: per la cat. A ogni concorrente manipola ed uccide correttamente un pesce, lo eviscera e lo filetta; per la cat. B, idem ma senza filettare.

4. Conoscenza delle specie e il loro habitat, ovvero riconoscere i pesci e i gamberi, compresi quelli

Ben 100.000 trotelle della Sant'Andrea liberate nel lago ma in territorio italiano

È da un paio di decenni almeno che la Società di pesca Sant'Andrea di Muralto (presidente Ivan Pedrazzi) effettua semine di lacustri lungo il versante italiano del lago Maggiore. Ciò è possibile, in misura più o meno significativa, grazie agli introiti della tradizionale «Sagra del pesce» sul lungolago a Burbaglio. I pesci provengono dall'incubatoio di Ornavasso, in prossimità del Fondotoce: l'impianto, gestito in modo esemplare dall'ittologo Paolo Bazzoni e dall'allevatore Stefano Chiodoni, è riconosciuto ufficialmente dalla Commissione italo-svizzera della pesca per la riproduzione di trote lacustri da immettere nel Verbano. Il ripopolamento avviene ogni anno lungo il tratto di lago tra Cannobio e la dogana di Brissago come pure tra Maccagno e la dogana di Dirinella, in quanto l'importazione di questo novellame soggiace a regole ferree di

quarantena che di fatto ne impediscono il trasferimento in territorio ticinese, considerando comunque che proprio quella porzione del lago Maggiore è assai frequentata dai pescatori ticinesi. Per il corrente anno la Sant'Andrea ha messo in agenda quattro interventi di semina, per un totale di almeno 100.000 pesciolini: 20.000 avannotti sono stati liberati nel fiume Cannobino nell'omonima regione (dalla foce all'orrido di Sant'Anna) per mantenere l'«impronta» di questo pesce in loco; altri 30.000 estivali di lacustre hanno ripopolato la regione lacuale di Cannobio e, successivamente, sempre in quella zona sono state immesse altre 40.000 trotelle; in autunno sarà effettuata una quarta ed ultima semina, con 10.000-15.000 pesci (estivali) di taglia maggiore, da immettere sempre nella fascia di confine ma sull'altro versante del lago.



ri, si cercano concorrenti in Ticino

esotici più correnti, come pure nozioni su periodi di protezione/riproduzione e le malattie nonché i vari habitat.

5. Conoscenza delle specie dentro e fuori dall'acqua, vale a dire nozioni sui predatori e i vari tipi di uccelli ittiofagi, descrizione degli animali (comprese le diverse fasi di sviluppo) di cui i pesci si cibano, come pure conoscenza delle esche naturali.

6. Basi legali sulla pesca: conoscenza delle normative e della regolamentazione di applicazione inerente la pesca, nonché comportamento in caso di inquinamento e/o morie di pesci.

7. Ecologia acquatica: problemati-

che legate all'utilizzazione commerciale dell'acqua (sbarramenti, deflussi minimi e massimi, ostacoli alla libera migrazione, ecc.).

8. Percorso didattico: 5 postazioni dove i concorrenti risponderanno in gruppo a diverse domande inerenti la pesca (una sorta di esame orale a squadra). Il percorso, all'aperto, si snoda su una distanza di circa 4-5 chilometri.

Il campionato si svolgerà ad Altdorf (SZ) e avrà una durata di due giorni, precisamente il 10 e l'11 giugno 2017.

Si formeranno almeno due squadre di tre partecipanti in due categorie: per cat. A, le annate 1999-

2002; per la cat. B, 2003-2006.

Chi fosse interessato a partecipare a questa esperienza unica e nuova, può iscriversi per posta elettronica (ampi_graziella@bluewin.ch) entro la fine di ottobre di quest'anno.

I partecipanti saranno poi formati e preparati per l'occasione durante i mesi precedenti la gara e i migliori saranno poi scelti per formare una o più squadre.

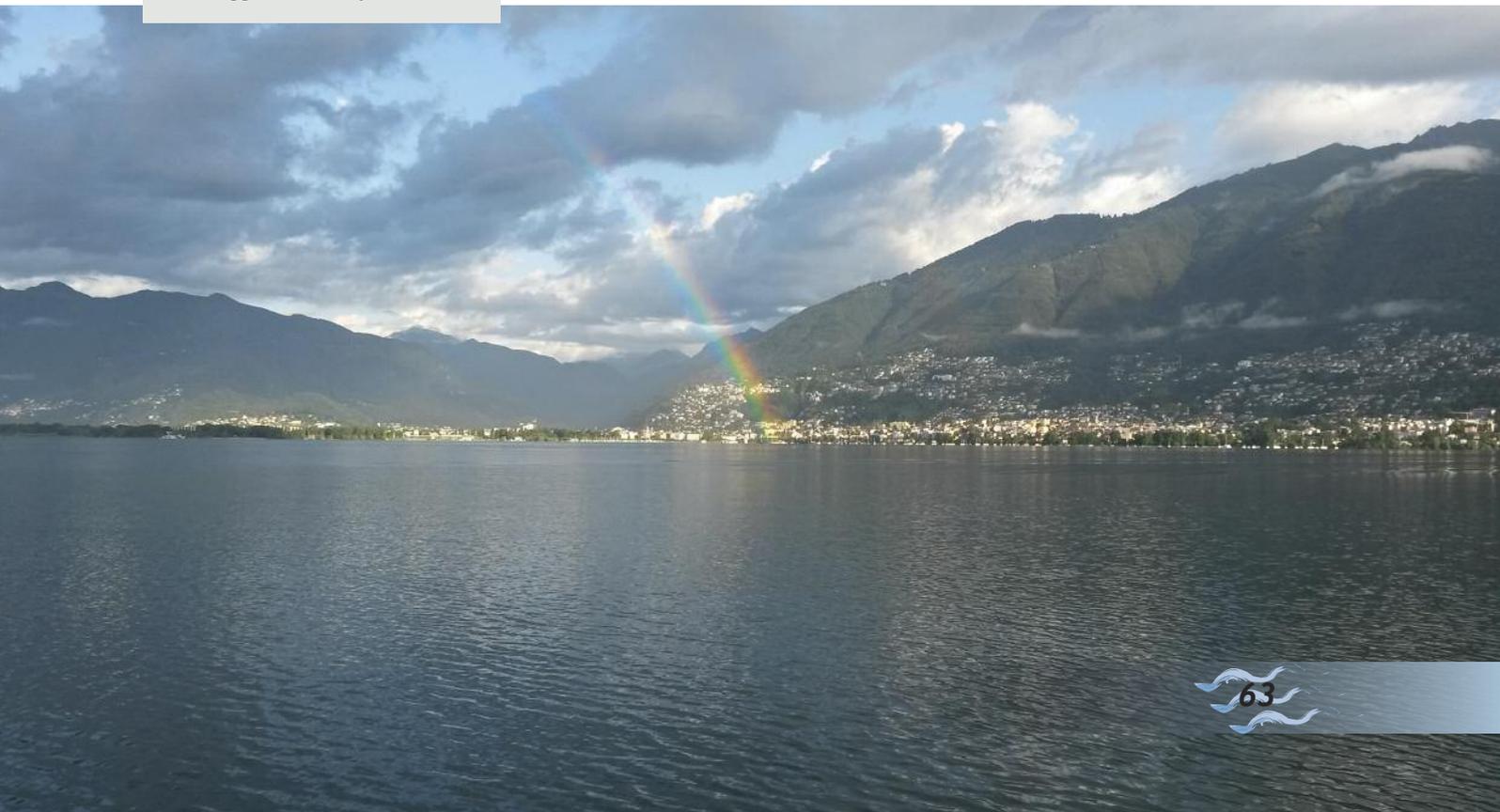
I costi d'iscrizione alla gara, le spese per la formazione, la trasferta con accompagnatori, vitto e alloggio saranno a carico della **Società ticinese pescatori sportivi (STPS)** e supportato in parte anche da eventuali sponsor.

L'arcobaleno ripaga un'uscita senza pesci

Filippo Stalder di Losone ci ha inviato una foto scattata lo scorso 13 luglio (sotto) alla foce del fiume Ticino con un meraviglioso arcobaleno sul Locarnese. Niente pesci, quella mattina, ma lo spettacolo della natura era molto suggestivo. Proprio così.

Chiusura redazionale per il numero di febbraio 2017

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà nel mese di febbraio 2017, è fissata per il 9 gennaio 2017. Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare. Ai commercianti ricordiamo che la rivista offre la possibilità di pubblicare le loro inserzioni: si fanno conoscere da oltre 8000 lettori e sostengono la pubblicazione della rivista.



Ci ha lasciato

Fernando Gaja

Il «nonno dei pescatori ticinesi», Fernando Gaja, aveva compiuto i 91 anni il 15 marzo scorso. Un male incurabile ne ha stroncato, il 17 agosto 2016, la forte fibra. Era pienamente consapevole del suo destino. Lascia un grande vuoto fra una folta schiera di amici e, soprattutto, pescatori. In effetti, il giudice Gaja - membro del Tribunale di appello dal 1963 al 1985, mentre precedentemente (dal 1954 in poi) era stato pretore a Locarno, distinguendosi altresì per una brillante e lunga carriera militare nella fanteria di montagna raggiungendo il grado di colonnello quale giudice del Tribunale di divisione 9B, senza trascurare che negli anni Sessanta aveva ricoperto la carica di presidente del Festival del film di Locarno - ha svolto con signorilità e rigore morale la presidenza dell'Associazione pescatori con reti (Assoreti) e si è altresì distinto nella costituzione e nella gestione del Consorzio pescatori con reti del Ceresio, che tanti meriti ha acquisito in questi ultimi anni nel promuovere il consumo di pesce di lago quale cibo genuino e variato sulle tavole di un numero crescente di ticinesi e di buongustai. Aveva una solida conoscenza della fauna ittica e, specialmente, si districava con estrema disinvoltura fra le varie tecniche di pesca: da quella lungo i fiumi e sui laghetti alpini, a quella più sofisticata e com-

plexa della cattura con reti. Una passione che aveva assimilato sin da bambino in famiglia: dapprima dal nonno materno Arturo Borella, che era stato tra i fondatori della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca e quindi della Gambarognese con un incubatoio tutto suo a San Nazzaro per l'allevamento di avannotti, poi dal padre Giovanni Battista che gli aveva insegnato come si pesca in riva al lago e in barca usando la tirlindana e le reti. Per molti anni ha praticato intensamente con il fratello Riccardo dilettandosi nella cattura sul Verbano di agoni, cavedani, pesci persici e anguille. Lasciato l'impegnativo incarico di giudice d'appello, si era nuovamente «tuffato» nella pesca con reti, facendo da accorto e sensibile maestro non soltanto a Marco Maina di Caslano ma anche quale responsabile della Commissione d'esami per l'abilitazione alla pesca professionale. Il suo angolo di «paradiso», con la barca e le reti, era il Ceresio, versante sud, da Carabietta sin verso Morcote, sempre in compagnia o del fratello Riccardo oppure di Marco Maina, con rientro alla casetta di Coslivo, nei pressi di Carabietta, ove era solito ogni estate convocare gli amici per una cena in cordialità. Una persona squisita, retta, di grande umanità, dalla generosità impagabile. Rimane un esempio di bontà e signorilità d'animo. Riposa in pace.

Raimondo Locatelli



A sinistra Fernando Gaja a colloquio con il suo successore alla presidenza dell'Assoreti, Mario Della Santa, in occasione del festoso raduno del marzo 2015 per i 90 anni dell'ex giudice del Tribunale d'appello.



Ma che pescatori sono?

Il testo seguente si riferisce alla fotografia pubblicata sull'ultima pagina di copertina

La domanda è più che legittima osservando l'immagine che ci è stata inviata da Guido Pedroni. L'ha scattata nel week-end 28-29 agosto al lago Ritom. Un autentico immondezzaio in riva a questo splendido laghetto, molto frequentato dai pescatori d'altura. Non è la prima volta che denunciavamo situazioni del genere, ma è la prima volta che ci troviamo confrontati con una situazione vergognosa e scandalosa, di inenarrabile gravità. Al limite del bacino artificiale sono state abbandonate bottigliette d'acqua, scatole di esche, cartacce, attrezzatura varia di pesca, resti del pasto, ecc.: un scempio a cielo aperto.

La grande famiglia dei pescatori - gente onesta e rispettosa dell'ambiente - denuncia senza mezzi termini quest'offesa clamorosa al nostro habitat, ben consapevole che una grandissima parte degli appassionati della lenza dà prova di un atteggiamento ben diverso nei confronti del territorio e della sua bellezza, da conservare con cura e coscienza per sé e per le generazioni future. Ma non tutti i pescatori, purtroppo, hanno una «forma mentis» che rispetta l'ambiente e lo conserva. Ci sono dei «disgraziati» che offendono in modo imperdonabile le nostre montagne, i laghetti, l'ecosistema montano. Ciò che è riprodotto nell'immagine è una testimonianza inequivocabile, che fa a pugni con il buon senso e l'educazione verso il territorio, offendendo non soltanto l'intera categoria dei pescatori onesti, ma tutta la comunità. Non si può rimanere insensibili di fronte a questa spudorata e vergognosa oltre che ennesima denuncia di oltraggio alla natura. Comportamenti come questo meriterebbero la gogna pubblica, se fosse possibile risalire all'autore o agli autori. Con l'auspicio che, una volta o l'altra, qualcuno abbia il coraggio di denunciare apertamente questi «untori», magari attraverso una più serrata e vigile presenza dei guardapesca. Sì perché queste degradanti offese al nostro comprensorio sono altrettanto gravi, se non peggio, di reati commessi ad esempio nei confronti della selvaggina. Per cui, magari, un po' più di vigilanza non farebbe male. Se non altro per non insudiciare oltre misura la figura dei pescatori che, invece, amano e rispettano la nostra natura, la vita stessa del nostro ambiente.

r.l.